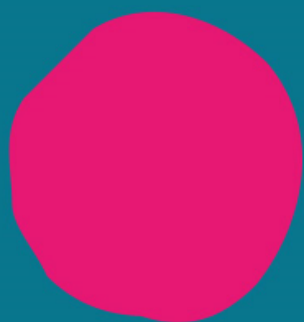




RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX-ANTE DEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE SULLA VIOLENZA MASCHILE CONTRO LE DONNE 2017–2020



PROGETTO DI MONITORAGGIO,
VALUTAZIONE E ANALISI
DEGLI INTERVENTI DI PREVENZIONE
E CONTRASTO ALLA VIOLENZA
CONTRO LE DONNE



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità

IL PROGETTO VIVA

Il progetto ViVa - Monitoraggio, Valutazione e Analisi degli interventi di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne è realizzato nell'ambito di un accordo di collaborazione tra IRPPS-CNR e Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il progetto prevede due principali livelli di azione:

- il primo si concretizza nel supporto alle politiche di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne, attraverso un insieme di attività di ricerca-azione volte a sostenere il Dipartimento per le Pari Opportunità nell'attuazione del Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017–2020.
- il secondo si sviluppa principalmente su un'analisi conoscitiva di tipo valutativo che riguarda tanto le dimensioni quantitative, quanto gli aspetti qualitativi della violenza nei confronti delle donne in Italia. È prevista una valutazione (ex post) dei processi attuativi, delle realizzazioni e dei risultati del Piano straordinario (2015-17) e ulteriori analisi valutative (ex-ante e in itinere) delle realizzazioni del Piano (2017–2020).

Il progetto è realizzato dall'IRPPS-CNR ed è coordinato da Maura Misiti

STEFANO BOFFO

Associato all'IRPPS-CNR, già professore associato (SPS/08) presso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Napoli "Federico II", si occupa di alta formazione, valutazione ed emigrazione. Membro del Gruppo di Lavoro ANVUR "Scheda Unica Annuale Terza Missione/Impatto Sociale" (dal 2017), è stato anche membro della CETM-Commissione ANVUR di esperti per la valutazione della terza missione e del Nucleo di valutazione dell'ateneo di Venezia "Ca' Foscari". È anche membro, per il settore Scienze Sociali, della Commissione di valutazione per l'ammissione ai premi ed alle menzioni delle pubblicazioni periodiche riconosciute di alto valore culturale del MIBAC-Ministero dei beni e delle attività culturali (dal 2015 ad oggi). È autore di numerose pubblicazioni scientifiche in volume e su riviste.

FRANCESCO GAGLIARDI

Ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche-Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali, ha lavorato all'OCSE e alla Commissione Europea ed ha collaborato con prestigiosi istituti di ricerca nazionali e stranieri. La sua attività professionale e di ricerca è orientata principalmente a tematiche attinenti allo sviluppo territoriale, al mercato del lavoro, all'istruzione, all'alta formazione di livello universitario e all'interazione formazione-ricerca-innovazione. Da oltre venti anni è altresì impegnato in attività di valutazione di programmi e/o progetti di amministrazioni centrali, regionali e provinciali, con una specifica esperienza su quelli cofinanziati a valere sui Fondi strutturali e d'investimento europeo. In questo periodo è altresì membro esperto esterno del Nucleo di Valutazione della Regione Valle d'Aosta. Negli anni precedenti, è stato consulente della Commissione Parlamentare sul fenomeno degli infortuni nel mercato del lavoro al Senato della Repubblica, con compiti di valutazione degli interventi adottati in materia. In passato, ha lavorato nella task force per l'attuazione, gestione e valutazione delle attività formative finanziate a valere sul PO FSE 2000-2006 della Provincia Autonoma di Trento; nel nucleo di valutazione dell'Università di Macerata e nella Commissione per la valutazione della ricerca universitaria della CRUI.

LORELLA MOLTENI

Dottore di ricerca in Sociologia, è assegnista di ricerca per il Progetto ViVa presso IRPPS-CNR. Nel suo percorso di studi ha approfondito in modo particolare gli strumenti metodologici della ricerca sociologica, sia quantitativi sia qualitativi. Le competenze maturate in tale ambito le hanno consentito di lavorare a diversi incarichi di ricerca con Università e istituti pubblici e privati, principalmente nelle aree tematiche della disabilità, della tossicodipendenza, dell'immigrazione, delle politiche per gli anziani e per i giovani e con un focus particolare sul monitoraggio e la valutazione delle politiche pubbliche.

DELIVERABLE N. 5 – FEBBRAIO 2019

Rapporto di valutazione ex-ante del Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne

POLICY BRIEF (IT)

Indicazioni per l'attuazione operativa del Piano Strategico Nazionale contro la violenza maschile sulle donne 2017-2020

Il rapporto presenta i risultati di un percorso di analisi finalizzato a valutare la strategia proposta nel Piano Nazionale contro la violenza maschile sulle donne 2017-2020, nell'ottica di orientare e supportare le scelte dell'Amministrazione nella predisposizione dei documenti attuativi del Piano attualmente in corso.

Si sono considerati i seguenti aspetti:

- valutare, alla luce delle dinamiche e delle criticità che emergono dall'osservazione della realtà, la corretta interpretazione dei fabbisogni e delle priorità d'intervento in materia di prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza nei confronti delle donne;
- analizzare la strategia del Piano, gli Assi d'intervento, gli obiettivi e le azioni previste per il loro conseguimento per valutarne la coerenza interna;
- valutare la coerenza esterna dell'impianto strategico proposto dal Piano rispetto agli orientamenti di intervento sul tema della violenza contro le donne proposti da organismi internazionali e alle prescrizioni normative nazionali in materia.

Dal punto di vista metodologico, si è fatto ricorso a un approccio qualitativo il cui perno è quello della partecipazione e del confronto attivo tra 15 testimoni privilegiati, ovvero sia studiosi impegnati nell'analisi del fenomeno, sia soggetti tecnico-istituzionali da tempo impegnati a vario titolo nell'ambito delle politiche contro la violenza sulle donne.

I risultati hanno dimostrato che il Piano, nel suo assetto strategico, risulta **pertinente con le principali criticità di contesto**, propone una **struttura logica coerente tra obiettivi da conseguire e principali azioni che si prevede di attuare** e risulta sostanzialmente **in linea con le principali prescrizioni degli organismi internazionali sul tema**.

Riguardo l'articolazione del Piano, un elemento di criticità che emerge dall'analisi condotta è rappresentato dalla previsione di un **numero eccessivamente elevato di azioni** (complessivamente, 92) che oltre a determinare una dispersione nelle risorse comporta possibili rischi di sovrapposizione. Ne consegue la raccomandazione di concentrare gli interventi, nella fase attuativa del Piano, su un numero ristretto di azioni, dando priorità a quelle che, dalla valutazione ex-ante, risultano avere raccolto un giudizio di relativa maggiore efficacia riguardo al conseguimento dell'obiettivo di pertinenza (ovvero di obiettivi relativi ad altri Assi del Piano). Si dovrebbe quindi adottare, quale principio guida per l'implementazione delle misure attuative delle azioni del Piano, quello **della concentrazione dei finanziamenti su un numero contenuto di azioni**, in modo da assicurare una massa critica di attività capace di aggredire con relativa maggiore efficacia le più rilevanti problematiche di contesto esistenti. In questo ambito di revisione si suggerisce, in coerenza con quanto prescritto dalle convenzioni internazionali a cui l'Italia aderisce, di destinare un'attenzione trasversale e specifica all'intersezionalità della violenza e alle discriminazioni multiple.

Ulteriori criticità sono da ricondurre ai **limiti endogeni che il Piano presenta** riguardo ad alcune dimensioni cruciali della valutazione, ovvero:

- la **scarsa definizione** del modello di **governance** e delle procedure di attuazione e gestione
- l'**assenza di indicatori** per monitorare lo stato di avanzamento degli interventi e i loro risultati
- l'**assenza di indicazioni sulle risorse finanziarie** stanziare e della **congruenza della ripartizione** di tali risorse rispetto ai **singoli assi strategici e interventi**.

A questo proposito l'analisi valutativa condotta propone di destinare, nella fase di declinazione dei documenti attuativi del Piano, un'attenzione particolare sia alla modalità attraverso cui assicurare una **regia organica e pienamente responsabile degli interventi** sia alla **definizione di procedure adeguate nella implementazione** delle decisioni adottate, garantendo altresì consultazione e coordinamento adeguati tra i soggetti a vario titolo interessati sia in qualità di responsabili di intervento sia di beneficiari. Nella fase d'implementazione, nelle procedure di accesso ai finanziamenti, sarebbe quindi opportuno definire **in modo puntuale le modalità attuative degli interventi** esplicitando tutti gli elementi informativi quali-quantitativi che saranno richiesti per restituire un quadro più chiaro di **come e cosa sarà realizzato**, vale a dire in termini di soggetti, tempi, risorse umane, previsioni di costo, realizzazioni risultati e impatti attesi.

POLICY BRIEF (EN)

Indications for the operational implementation of the National Strategic Plan on Men's Violence against women, 2017-2020

The report presents the ex-ante evaluation of the National Strategic Plan on Men's Violence against women (2017-2020) aims to underpin the rationale of the Plan and to contribute constructively to its further implementation.

For this study, a *Participatory Research Methods* was used, in order to obtain reliable evidence and conclude concise and robust findings. 15 interviews have been carried out with social researcher and some stakeholders in VaW programme planning. The interviews were conducted through the administration of coherence matrices and the next in-depth discussion of the results.

The main aspects considered are:

- verify the connection of the strategy with the problem analysis and the assessment of needs (relevance);
- analyze the plan intervention logic, that is the consistency between axes, priorities and actions (internal coherence);
- analyze the correspondence between the strategy and the main international and national policy document (external coherence).

This research supports the conclusion that the plan's strategy is relevant with the needs and consistent to national and international positionings in the fields. Therefore, the intervention logic is established adequately.

However, the results highlight some critical issues that limit the effectiveness of the Plan, namely:

- the provision of an high number of actions (overall, 92), that can lead to possible overlap and to a dispersion of resources
- the poor definition of the governance model and of the implementation and management procedures
- the lack of indicators to monitor the progress in the attainment of the plan's objectives
- the lack of indications on the financial resources assigned to the plan and their distribution in the strategic axes and intervention priorities.

Based on the results summarized above, the following recommendations are made to improve the drafting of the Operational Plan:

- focus on a limited number of actions, giving priority to those that have collected an opinion of relative greater effectiveness in the ex-ante evaluation. In line with the prescriptions of international conventions to which Italy adheres, it is recommended to devote a specific and transversal attention to the intersectionality of violence and multiple discrimination;
- pay special attention to plan's governance, i.e. framework and processes to guide the interventions and provide management oversight and control, also ensuring consultation and coordination between the various stakeholders
- clearly define the implementation framework of the plan. It is recommended to make explicit all the elements, both qualitative and quantitative, which give a clearer picture of *what* will be done, *why* and *how*: concrete goals and objectives, activities, the entities responsible for the implementation of each activity, the time-frame, the specific budget and human resources allocated for the implementation, expected results, output, outcomes and impacts.

In relationship to the monitoring system of the Plan, IRPPS-CNR is drafting specific guidelines.

INDICE

PREMESSA.....	7
1. LA PERTINENZA DELLA STRATEGIA PROGRAMMATICA RISPETTO AI FABBISOGNI DEL CONTESTO	9
1.1 Criticità e fabbisogni di contesto	10
1.2 Le azioni comprese nella strategia programmatica	14
1.3 Il giudizio di pertinenza della strategia con il contesto.....	17
2. LA COERENZA INTERNA	20
3. LA COERENZA ESTERNA	26
3.1 La coerenza del Piano con i principali orientamenti strategici internazionali	26
3.2 La coerenza con l'ordinamento legislativo interno	32
4. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE	36
FONTI.....	40
ALLEGATI	45
A) Tavole della pertinenza della strategia con il contesto	45
B) Tavole della coerenza interna della strategia	54
C) I principali strumenti giuridici internazionali	62
D) Tavole di coerenza con la convenzione di Istanbul	75

WP6

piano strategico 2017-2020

Rapporto di valutazione ex-ante del Piano Strategico sulla violenza maschile contro le donne 2017- 2020

Premessa

Il presente rapporto costituisce il primo deliverable del Work Package 6 “La valutazione ex ante e in itinere del Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017–2020” così come definito dal “*Programma esecutivo dell'accordo tra il DPO e IRPPS-CNR in materia di monitoraggio, valutazione e analisi degli interventi di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne*” [CNR-IRPPS 2017] e dal successivo “*Piano di valutazione delle WP5 e WP6 del programma allegato all'Accordo DPO e CNR-IRPPS in materia di monitoraggio, valutazione e analisi degli interventi di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne*” [Gagliardi 2018].

L'oggetto di attenzione è la valutazione ex-ante (VEXA) del Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020 (d'ora in poi anche solo Piano) che si configura come una fase propedeutica e funzionale all'attuazione del Piano stesso, fornendo quegli elementi informativi necessari per una *governance* consapevole dei processi attuativi e per una adeguata *accountability* nell'utilizzo delle risorse pubbliche investite. La VEXA inoltre consente di fare emergere il **beneficio potenziale** che deriverebbe dalla adozione del Piano e le **modalità attuative** maggiormente in grado di assicurare livelli soddisfacenti di efficacia, consentendo, in ultima istanza, di fornire gli elementi per una messa a punto del suo sistema di monitoraggio e della sua funzionalità rispetto al processo di valutazione che ne accompagnerà l'attuazione.

Le *dimensioni di valutazione* su cui tali domande insistono sono la *pertinenza* della strategia con l'analisi di contesto, la *coerenza interna* e la *coerenza esterna* dello stesso.

La *pertinenza* della strategia si riferisce al modo in cui gli obiettivi della strategia si confrontano con i problemi reali ed è, pertanto, letta a partire dalle criticità connesse da un lato all'analisi del fenomeno della violenza maschile contro le donne, dall'altro all'esperienza maturata nelle politiche pubbliche.

La *coerenza interna* fa riferimento alla costruzione logica del Piano; prende dunque in considerazione le motivazioni e gli obiettivi sottostanti la strategia scelta, analizzando le relazioni e complementarità tra le diverse azioni del Piano e facendo emergere il contributo agli obiettivi del Programma sia di ciascuna di esse sia in combinazione tra loro.

La *coerenza esterna* mette in relazione i contenuti del Piano con gli orientamenti di *policies* e/o normativi di organismi internazionali e nazionali, così come si esprimono nelle politiche implementate sul fenomeno, individuando e qualificando i fabbisogni di contesto e il loro riscontro nelle scelte indicate nel Piano in termini di rilevanza della strategia, degli obiettivi, e anche di *policies*/azioni.

Da un punto di vista metodologico, il percorso di messa a punto della VEXA parte dalla formulazione di **domande** alle quali si intende dare risposta attraverso le analisi valutative. Come è stato sottolineato in diversi documenti in materia, ad esempio quelli riferiti alla programmazione nell'Unione Europea, *una valutazione che pone domande rilevanti, realistiche e circoscritte ha molte più possibilità di fornire informazioni e analisi utili per influenzare i percorsi di sviluppo definiti da programmi operativi*. L'utilità delle domande di valutazione è quella di non disperdere l'azione valutativa, circoscrivendone il campo d'interesse su quegli ambiti di conoscenza che consentono di farne emergere l'efficacia e l'eventuale valore aggiunto delle iniziative attuate e di acquisire gli elementi conoscitivi utili a definire, se opportuno, i correttivi necessari al superamento di criticità e difficoltà incontrate.

Le domande di valutazione rappresentano quindi le questioni fondamentali da porsi nell'analisi valutativa da realizzare e che rispetto al Piano, con riferimento a ciascuna delle tre dimensioni di analisi possono essere così sintetizzate:

PERTINENZA. In che misura la strategia e l'articolazione del Piano nei suoi obiettivi operativi, rispondono alle criticità del fenomeno violenza contro la donne registrata in Italia?

COERENZA INTERNA. La strategia risulta chiaramente definita e coerente? Più in particolare, gli obiettivi individuati dal Piano risultano chiari e coerenti gli uni con gli altri? Le azioni/attività individuate dal Piano sono coerenti con gli obiettivi e tra loro?

COERENZA ESTERNA. Il Piano è coerente con gli orientamenti di policies e normativi in materia di prevenzione contrasto alla violenza contro le donne degli organismi internazionali? La strategia e gli interventi previsti dal Piano sono coerenti con le normative nazionali in materia?

Dal punto di vista operativo, in coerenza con il “*Piano di valutazione delle WP5 e WP6 del programma allegato all’Accordo DPO e CNR-IRPPS in materia di monitoraggio, valutazione e analisi degli interventi di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne*” [Gagliardi 2018] sopra citato, si è fatto ricorso a un approccio qualitativo il cui perno è quello della partecipazione e del confronto attivo tra 15 testimoni privilegiati, ovvero sia studiosi impegnati nell’analisi del fenomeno, sia soggetti tecnico-istituzionali da tempo impegnati a vario titolo nell’ambito delle politiche contro la violenza sulle donne¹. Il percorso si è articolato nelle seguenti fasi:

- ▲ **I fase.** Conduzione di un’indagine desk, finalizzata a ricostruire gli elementi necessari per l’elaborazione di tavole di contingenza e per la tematizzazione delle diverse dimensioni valutative
- ▲ **II fase.** Costruzione di tavole di contingenza che mettono in relazione gli elementi della strategia con le criticità di contesto (pertinenza), le azioni con le priorità (coerenza interna) e le azioni con la Convenzione di Istanbul (coerenza esterna). Per ogni sezione del questionario si sono previsti diversi campi aperti nei quali i testimoni privilegiati hanno potuto argomentare i punti di forza e di debolezza del Piano in relazione alle dimensioni di valutazione
- ▲ **III fase.** Identificazione e somministrazione delle tavole di contingenza a un gruppo selezionato di 11 testimoni privilegiati
- ▲ **IV fase.** Analisi dei giudizi acquisiti e qualificazione dei risultati così ottenuti attraverso la realizzazione di interviste in profondità ad ulteriori 4 testimoni privilegiati impegnati in vari ruoli nell’ambito delle politiche contro la violenza sulle donne, dunque con una specifica esperienza di tipo tecnico-istituzionale
- ▲ **V fase.** Stesura finale dei risultati dell’analisi condotta e definizione delle conclusioni e raccomandazioni.

Coerentemente con quanto delineato nel “*Piano di valutazione delle WP5 e WP6*”, la VEXA è da interpretare come uno strumento che può essere via via affinato ed integrato sulla base dei contenuti e delle attività che caratterizzeranno, nel concreto, le prossime fasi di programmazione del Piano e lo stesso processo valutativo, in modo da soddisfare particolari esigenze conoscitive e riallineare l’attività di valutazione rispetto a specifici aspetti. Infatti, pur rappresentando una prima solida analisi di alcuni importanti ambiti di valutazione, allo stato attuale la VEXA risente di alcuni limiti in quanto agisce su un Piano già adottato, definito nella sua struttura, ma non ancora operativo, mancando alcuni elementi informativi indispensabili per compiere una analisi esaustiva e definire la *realizzabilità* del Piano². Quest’ultimo è un fattore decisivo per dare un giudizio motivato sulle capacità *trasformative* del Piano e sulla sua effettiva *attuabilità*. Infatti, il Piano, adottato il 23 novembre 2017, definisce gli orientamenti strategici

¹ I testimoni privilegiati sono in prevalenza ricercatori sociali (8), con competenze nell’ambito delle tematiche afferenti agli studi di genere, alle pari opportunità e all’ambito specifico della violenza contro le donne. Ulteriori 2 testimoni privilegiati hanno una lunga esperienza nell’ambito della ricerca socio-economica, del monitoraggio e della valutazione delle politiche pubbliche. Infine, 5 testimoni privilegiati possiedono una lunga esperienza professionale nell’ambito delle politiche contro violenza maschile contro le donne, in qualità di referenti tecnico istituzionali e/o responsabili di servizi specializzati/reti territoriali. In tutti i casi, i referenti coinvolti hanno una conoscenza precisa dei contenuti e della struttura del Piano Strategico.

² Nella prassi, la valutazione ex ante sostiene l’iter di elaborazione di un piano/programma, ottimizzando la ripartizione delle risorse finanziarie, migliorando la qualità della programmazione e identificando e valutando: i fabbisogni a medio e lungo termine; le mete da raggiungere; i risultati da ottenere; gli obiettivi quantificati in termini di impatto rispetto alla situazione di partenza; la misura in cui si è tenuto conto delle priorità comunitarie; le lezioni del passato; la qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria. Una valutazione di questo tipo avviene generalmente in modo contestuale alla stesura del piano/programma, con lo scopo di assistere la programmazione e apportare contributi utili al suo perfezionamento.

generali dell'azione di prevenzione e contrasto della violenza maschile sulle donne e di sostegno alle vittime, rimandando la programmazione più puntuale degli interventi previsti ad una fase successiva alla sua approvazione che risulta essere ancora in corso.

Le dimensioni di valutazione che non risultano attualmente analizzabili sono:

1. L'analisi della **dotazione complessiva di risorse finanziarie stanziato sul Piano** e della congruenza della ripartizione di tali risorse rispetto ai singoli assi strategici e interventi, che costituisce una dimensione essenziale dell'analisi valutativa della coerenza interna della strategia ed è finalizzata a mettere in luce tanto il bilanciamento quanto la sostenibilità delle scelte operate rispetto alla effettiva capacità di realizzare gli interventi e perseguire gli obiettivi. La questione valutativa di fondo a cui la mancanza di dotazioni finanziarie non consente di dare risposta è la seguente: *“Le allocazioni finanziarie del Piano sono coerenti, in termini di rilevanza e distribuzione, con i criteri generali di efficienza ed efficacia?”*

2. La valutazione del **sistema di monitoraggio degli interventi**, dunque la verifica della capacità degli indicatori (in particolare, quelli di output e risultato) di riflettere gli effetti più significativi da ottenersi in base alle priorità e agli obiettivi specifici del Piano, che costituisce una ulteriore dimensione essenziale dell'analisi della coerenza interna. Le questioni valutative a cui non è possibile rispondere sono, pertanto: *“Gli indicatori proposti dal Piano sono chiari e pertinenti? C'è corrispondenza tra gli indicatori e gli obiettivi specifici del Piano? I valori obiettivo degli indicatori sono robusti, realistici e attendibili? Le procedure per la sorveglianza dell'attuazione del Piano risultano idonee?”*

Quello del sistema di monitoraggio è comunque un ambito su cui si è avviata una riflessione proprio nell'ambito dell'Accordo DPO- CNR, ove si prevede una specifica linea di attività (la “WP2 – Definizione e messa a punto di strumenti per il monitoraggio quali-quantitativo del sistema di assistenza e supporto alle vittime della violenza di genere”) volta alla definizione di un tale sistema.

3. La valutazione del **modello di governance e delle procedure di attuazione e gestione**. Nel Piano si indentificano nella Cabina di Regia e nel Comitato di supporto alla Cabina i soggetti responsabili delle funzioni di programmazione, coordinamento e monitoraggio del Piano ma non se ne delineano ruoli, funzioni e procedure nella fase di attuazione e gestione del Piano, rinviando l'esplicitazione di questi elementi ad un successivo documento di programmazione operativa.

Pur con le limitazioni oggettive sopra richiamate, la valutazione condotta, qui presentata, consente di analizzare le principali caratteristiche attuative del Piano e offre diversi interessanti spunti di riflessioni utili alla fase attuativa degli interventi previsti nel Piano.

Si ribadisce comunque che le osservazioni conclusive e le raccomandazioni presentate, dato il carattere necessariamente aperto e in *progress* che la valutazione ex-ante implica, possono essere suscettibili, a fronte di sviluppi ulteriori del Piano come ad esempio la dimensione finanziaria dello stesso, di successive integrazioni e raffinamento.

1. La pertinenza della strategia programmatica rispetto ai fabbisogni del contesto

Secondo i principali orientamenti comunitari in tema di valutazione³, una prima *key component* del processo di valutazione ex-ante è rappresentata dalla valutazione dell'analisi del contesto sulla quale la strategia è stata costruita. Si tratta di un'operazione che si rende necessaria in quanto il riferimento alle criticità e alle esigenze della collettività rappresenta la base conoscitiva per definire qualunque politica pubblica. È rispetto ai bisogni su cui una politica agisce che se ne possono misurare gli effetti attesi (conseguimento degli obiettivi fissati) dalla sua implementazione e i “benefici” che ne possono avere i soggetti identificati come destinatari.

Tale approfondimento viene articolato in questa sede lungo due dimensioni di indagine. La prima concerne la valutazione della completezza e dell'attendibilità dell'analisi di contesto sulla base della quale poggia la strategia delineata nel Piano. La seconda concerne la valutazione del grado di coerenza con cui le sfide e i bisogni di contesto sono stati tradotti in obiettivi e azioni. I quesiti valutativi, riprendendo quanto

³ Ci si riferisce, in particolare, ai nuovi orientamenti in termini di programmazione, monitoraggio e valutazione della politica di coesione europea. Per approfondimenti si veda, a titolo d'esempio, la pubblicazione della Direzione Generale per la Politica Regionale e Urbana, Direzione Generale per l'Occupazione, gli Affari Sociali e l'Inclusione della Commissione Europea [n.d.].

anticipato in Premessa, a cui l'analisi condotta intende dare risposta, sono i seguenti: *“L'analisi di contesto è completa (ovvero contiene gli elementi informativi richiesti) e attendibile (ovvero si basa su informazioni supportate da evidenze empiriche)?”* *“In che misura la strategia del Piano, declinata in priorità e azioni, trova corrispondenza con i fabbisogni di intervento necessari a contrastare/ superare situazioni di criticità emerse dall'analisi di contesto?”*

In merito al primo quesito, vi è da precisare che il Piano non delinea in maniera chiara ed esaustiva le criticità e i fabbisogni di contesto su cui lo stesso insiste. Eccezione fatta per la breve ricostruzione del quadro di riferimento iniziale - che riporta alcuni dati sul fenomeno della violenza contro le donne così come delineati nell'ultima indagine condotta dall'ISTAT, *La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia, Anno 2014* [2015] - e per alcuni riferimenti generici alle evidenze internazionali riportati nel testo, il Piano di fatto assume per sottintesi i fattori di criticità su cui interviene. Si tratta di una scelta che ha reso necessario - in considerazione sia della notevole varietà delle problematiche affrontate sia dell'esigenza di analizzare in modo sistematico, per ciascuno degli Assi di intervento, i presupposti su cui la strategia complessiva poggia - effettuare, a posteriori, in qualità di valutatori, una ricostruzione maggiormente dettagliata delle criticità di partenza. In questo modo si è pervenuti a una base conoscitiva più definita e chiara che ha consentito di isolare un cluster essenziale di criticità e quindi, su questa base conoscitiva, di potere sviluppare l'analisi necessaria per rispondere al secondo quesito valutativo sopra proposto.

1.1 Criticità e fabbisogni di contesto

L'analisi di contesto ha avuto l'obiettivo di individuare ed enucleare in maniera più puntuale gli elementi informativi, etichettabili come tendenze, caratteristiche e/o fattori di criticità, su cui il Piano interviene e che fanno riferimento sia alle caratteristiche del fenomeno della violenza contro le donne, sia al sistema di interventi che in passato è stato strutturato per contrastarlo.

Rispetto al primo punto vi è da evidenziare, come afferma il *Comitato per l'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne* nelle osservazioni conclusive relative al VII Rapporto periodico dell'Italia [2017], che la violenza maschile sulle donne è un fenomeno storicamente consolidato ma al tempo stesso “emergente”, in quanto ha ricevuto un'adeguata attenzione sia da parte delle istituzioni politiche sia da parte del mondo scientifico in tempi relativamente recenti. Questa immaturità della riflessione sul tema si traduce nella relativa scarsità di fonti informative a disposizione per una misurazione precisa e oggettiva del fenomeno in tutte le sue dimensioni costitutive.

Anche rispetto al secondo punto si devono evidenziare delle lacune informative, dovute alla mancanza di un sistema di monitoraggio⁴ e valutazione dei risultati⁵ che consenta di orientare le politiche pubbliche secondo criteri di efficacia, efficienza e sostenibilità e sulla base di un orientamento ai risultati.

Per tali ragioni, l'identificazione dei punti di debolezza è stata condotta con un approccio integrato che, alle fonti di tipo quantitativo costituite dalle indagini statistiche curate da organismi o agenzie pubbliche europee e/o nazionali, ha affiancato l'analisi di fonti informative di natura qualitativa, che si basano essenzialmente sulla documentazione specialistica che si è costruita a partire dalle esperienze maturate finora nella programmazione delle politiche pubbliche sul tema e sul confronto con alcuni testimoni privilegiati che hanno contribuito alla loro attuazione. Le fonti informative utilizzate sono descritte nel box 1.1 e nella descrizione delle fonti in calce al rapporto.

Box 1.1 – Fonti informative

Action Aid (2018), *Trasparenza e accountability. I fondi nazionali antiviolenza 2015-2017*.

Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (2014), *Violenza contro le donne: un'indagine a livello di Unione europea. Panoramica dei risultati*.

Associazione Parsec Ricerca e Interventi Sociali, Coop. Soc. Parsec, Università di Milano-Bicocca, A.O. San Camillo

⁴ La costruzione partecipata del sistema di monitoraggio, come si è riportato in premessa, è comunque prevista all'interno del “Wp 2 - Definizione e messa a punto di strumenti per il monitoraggio quali-quantitativo del sistema di assistenza e supporto alle vittime della violenza di genere” del Piano Esecutivo dell'Accordo con il Dipartimento per le Pari Opportunità. Il WP prevede l'elaborazione di linee guida per il monitoraggio degli interventi, da condividere con tutti gli attori del sistema.

⁵ La valutazione è prevista dal “Wp 5- La valutazione delle realizzazioni e risultati degli interventi attuati a valere sul Piano d'azione straordinario 2015-2017 contro la violenza sessuale e di genere” del Piano Esecutivo dell'Accordo con il Dipartimento per le Pari Opportunità. Il WP prevede l'elaborazione di due rapporti contenenti l'analisi valutativa dei processi attuativi adottati, delle realizzazioni e dei risultati conseguiti dal Piano entro dicembre 2019 ed entro dicembre 2020.

Forlanini, Nosotras Onlus e Associazione Trama di Terre (a cura di) (n.d.), *Linee guida per il riconoscimento precoce delle vittime di mutilazioni genitali femminili o altre pratiche dannose*.

Atti Parlamentari XVII legislatura (2017), *Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata [anno 2015]*.

Badalassi G., Garreffa F., Vingelli G. (2013), *Quanto Costa il Silenzio? Indagine nazionale sui costi economici e sociali della violenza contro le donne*.

Bartolomeo F. (2017) (a cura di), *Inchiesta con analisi statistica sul femminicidio in Italia*.

Biaggioni E., Pirrone M. (a cura di), *L'attuazione della Convenzione di Istanbul in Italia. Rapporto delle associazioni di donne, ottobre 2018*.

Camera dei deputati (2017), *La piramide dell'odio in Italia. Commissione "Jo Cox" su fenomeni di odio, intolleranza, xenofobia, e razzismo. Relazione finale*.

Camera dei deputati, Servizio Studi - Dipartimento Istituzioni (2017), *La Convenzione di Istanbul contro la violenza nei confronti delle donne - L'attuazione nell'ordinamento interno*, Documentazione e ricerche Nr. 50, 15/11/2017.

Centro Diritti Umani Università di Padova (2018), *Annuario italiano dei diritti umani 2018*.

CISMAI (2017), *Requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita*.

CISMAI, Terres des Hommes (2015), *Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia. Risultati e prospettive*.

Comitato per l'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne (2017), *CEDAW/C/ITA/CO/7, Osservazioni Conclusive relative al VII Rapporto periodico dell'Italia*.

Commissione europea (2016), *Eurobarometro. Gender-based violence*.

Corte dei Conti (2016), *Deliberazione n. 9/2016/G approvata in data 5.09.2016, recante Rapporto la gestione delle risorse finanziarie per l'assistenza e il sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli (del. n. 93/2013)*.

D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza (2015), *Prime notazioni sull'attuazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 luglio 2014 - Ripartizione delle risorse relative al «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» 2013-2014 di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge n. 93 del 2013*.

D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza (2016), *Monitoraggio sull'attuazione della Ripartizione delle risorse relative al «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» 2013-2014 di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge n. 93 del 2013 - Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 luglio 2014*.

EIGE (2014), *Estimating the costs of gender-based violence in the European Union: Report*.

EIGE (2017), *Gender Equality Index 2017: Measurement framework of violence against women – Report*.

EIGE (2017), *La parità di genere in Europa A che punto siamo?*.

EIGE (2017), *Cyber violence against women and girls*.

EIGE (n.d.), *La situazione attuale delle mutilazioni genitali femminili in Italia*.

FISH (n.d.), *Differenza Donna, Questionario VERA, Violence Emergence, Recognition and Awareness. Designed for women with disabilities*.

FISH (2018), *Primi risultati dell'indagine VERA sulla violenza nei confronti delle donne con disabilità*.

FRA (2012), *Violence against women: an EU-wide survey*.

GRETA (2017), *Report on Italy under Rule 7 of the Rules of Procedure for evaluating implementation of the Council of Europe Convention on Action against Trafficking in Human Beings*.

Group of Experts on Action against Violence against Women and Domestic Violence (GREVIO) (2018), *Report submitted by Italy pursuant to Article 68, paragraph 1 of the Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence (Baseline Report)*.

INTERVITA (2014), *Quali investimenti per quali strategie di contrasto alla violenza sulle donne?*.

IPSOS (2018), *Stereotipi e disuguaglianze di genere in Italia*.

IRPPS-CNR (2018), *Indagine sui centri, servizi antiviolenza e programmi per uomini maltrattanti, 2017*.

ISTAT, *Datawarehouse sulla violenza contro le donne*.

ISTAT (2007), *Violenza e maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia*.

ISTAT (2010), *Il disagio nelle relazioni lavorative*.

ISTAT (2013), *Stereotipi, rinunce e discriminazioni di genere. Anno 2011*.

ISTAT (2015), *La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia*.

ISTAT (2016), *I tempi della vita quotidiana. Anno 2014*.

ISTAT (2018), *Le molestie e i ricatti sessuali sul lavoro*.

ISTAT (2018), *Indagine sui centri antiviolenza. Anno 2017*.

Ministero della Giustizia, Direzione Generale Statistica e Analisi Organizzativa (n.d.), *La tratta degli esseri umani*.

Ministero della Giustizia, Direzione Generale Statistica e Analisi Organizzativa (2014), *Stalking. Indagine statistica attraverso la lettura dei fascicoli dei procedimenti definiti con sentenze di primo grado*.

OIM (2017), *La tratta di esseri umani attraverso la rotta del mediterraneo centrale: dati, storie e informazioni raccolte dall'organizzazione internazionale per le migrazioni*.

Parlamento Europeo -Direzione generale politiche interne (2013), *Women and Girls as Subjects of Media's Attention and Advertisement Campaigns: the Situation in Europe, Best Practices and Legislations*.

Parlamento Europeo, Direzione generale politiche interne (2014), *La politica sull'uguaglianza di genere in Italia*.

Piattaforma Lavori in corsa (2018), *Rapporto Ombra Cedaw 2017*.

Save the Children (2018), *Abbattiamo il muro del silenzio*.

Senato della Repubblica, Servizio Studi, Nota breve n. 149 - *Misure per il contrasto dei matrimoni forzati*.

Senato della Repubblica (2017), *Femminicidio Stalking, malamore, maltrattamenti e altre violenze di genere: i primi dati della Commissione parlamentare d'inchiesta*.

Sveva Magaraggia (2018), *Stereotipi e violenza di genere. Che donne e uomini vogliamo diventare?*.

Telefono Rosa, *Relazione Servizio 1522 - 1.01.2016 / 31.12.2016*.

UNHCR, *Desperate Journeys. January 2017 to March 2018*.

United Nations, Committee on the Elimination of Discrimination against Women, *Concluding observations on the seventh periodic report of Italy. Adopted by the Committee at its sixty-seventh session (3-21 July 2017)*.

Università degli Studi Roma III e Isimm Ricerche (2018), *La rappresentazione delle donne nella programmazione televisiva della RAI. Anno 2017*.

UVI - Ufficio Valutazione Impatto Senato della Repubblica (2018), *Relazione finale della Commissione d'inchiesta sul femminicidio e la violenza di genere*.

VOX-Osservatorio italiano sui diritti (2018), *La mappa dell'intolleranza. Anno 3*.

WeWorld (a cura di) (2014), *Rosa shocking Violenza, stereotipi... e altre questioni del genere*.

WeWorld (a cura di) (2015), *Rosa Shocking 2. Violenza e stereotipi di genere: generazioni a confronto e prevenzione*.

WeWorld (a cura di) (2017a), *Gli Italiani e la violenza assistita questa sconosciuta*.

WeWorld (2017b), *Violenza sulle Donne. Non c'è più tempo Quanto vale investire in prevenzione e contrasto. Analisi SROI delle politiche d'intervento*.

World Economic Forum (2018), *The Global Gender Gap Report 2018*.

La consultazione delle fonti ha portato all'identificazione di 31 criticità di contesto e punti di debolezza del sistema, successivamente ridotti per semplificare la compilazione e lettura delle matrici. Accorpate per macro tipologia, le criticità assunte a riferimento per l'analisi sono:

a. Le caratteristiche del fenomeno

- La persistenza di radicati stereotipi e pregiudizi relativi al ruolo della donna nella famiglia e nella società, che perpetuano il divario di opportunità tra uomo e donna in ogni ambito di vita
- La distorta rappresentazione delle donne e della violenza sulle donne nei media e nei social network
- La mancanza di studi sulle cause strutturali della violenza di genere contro le donne e sulle cause del comportamento violento
- L'elevata prevalenza della violenza di genere contro le donne e le bambine, in ogni sua forma (fisica, sessuale, psicologica ed economica, stalking, ecc...), per tutte le fasce di età (anche minorenni) e in ogni contesto di vita (famiglia, lavoro, luoghi)
- L'aumento della gravità delle violenze subite, soprattutto in ambito familiare, e la persistenza della violenza nelle sue forme più gravi (stupri, tentati stupri e femminicidi)
- L'incremento della diffusione della violenza sulle donne via web e social network (abusi, molestie, minacce, discriminazioni, atti persecutori, sexting, revenge porn)
- L'esistenza di discriminazioni multiple e di inter-sezionalità basate su razza/etnia, identità di genere, condizione di disabilità, orientamento sessuale, credo religioso, età

- L'elevata prevalenza e incidenza di fenomeni di violenza assistita, ovvero perpetrata in presenza o in danno di un/una minore, che oltre agli effetti psicologici negativi esperiti nell'immediato, aumenta il rischio di manifestare un comportamento violento da adulti

- La sottostima dell'entità del fenomeno dovuta alla scarsa capacità di riconoscimento della violenza, alla difficoltà delle donne di parlarne e alla scarsa tendenza alla denuncia

- L'elevato tasso di recidiva degli autori di violenza

- La bassa proporzione di donne che subiscono violenza che si rivolge ai servizi generali e specializzati

- La persistenza di dannose pratiche culturali e forme di coercizione che coinvolgono le donne e le bambine (mutilazioni genitali, tratta, matrimoni precoci o forzati, maternità precoci, ecc...)

b. Le politiche per la prevenzione del fenomeno

- La scarsa sistematicità delle campagne di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne e la mancanza di una valutazione di impatto e di efficacia

- Le insufficienti misure idonee a garantire che i mass-media (pubblicità, stampa, social network, trasmissione televisiva, ecc.) cessino qualsiasi pratica che possa costituire discriminazione nei confronti delle donne

- La frammentarietà e la scarsa efficacia delle risposte istituzionali nell'ambito della formazione sulle forme di violenza contro le donne in prospettiva di genere di tutte le professioni rilevanti (pubblici ufficiali e professionisti del settore giudiziario, medico, sociale), di dirigenti, docenti e personale dei percorsi di istruzione di tutti gli ordini e gradi, degli operatori/professionisti inseriti nel sistema di accoglienza migranti

- La mancanza di orientamenti comuni in materia di formazione delle/gli operatrici/tori dei centri antiviolenza, delle case rifugio e dei centri per uomini maltrattanti e di certificazione delle loro competenze

- La mancanza di una efficace programmazione territoriale, regolamentazione e coordinamento a livello nazionale dei centri per uomini maltrattanti, dunque di linee di indirizzo omogenee su finalità, approccio, requisiti minimi di funzionamento, modalità di collaborazione con gli altri soggetti della Rete e collegamento con l'apparato giudiziario, meccanismi di monitoraggio e valutazione dell'efficacia

c. Le politiche per la protezione e il sostegno delle vittime

- Le disparità regionali e locali nella disponibilità e qualità dei servizi di assistenza e protezione e nella continuità delle prestazioni offerte alle donne, anche determinate dal finanziamento parziale e/o intermittente dei centri antiviolenza

- Lo scarso coordinamento e la mancanza di un approccio di intervento integrato tra i servizi di supporto e di protezione, specializzati e generali

- La carenza di misure volte all'empowerment femminile (soprattutto in termini di autonomia lavorativa, abitativa e, e più in generale, economica) e una logica di intervento principalmente assistenziale

- La mancanza di un sistema integrato di informazione a disposizione delle donne sui diversi tipi di servizi di supporto disponibili e sulle misure legali che possono richiedere

- La mancanza di una cornice ampia ed armonizzata, comprensiva di procedure, linee-guida e standards chiari, per l'identificazione e l'assistenza delle persone con bisogni specifici e vulnerabilità, soprattutto le donne e le bambine rifugiate e richiedenti-asilo

- La mancanza di riconoscimento della gravità ed entità della violenza assistita e delle sue conseguenze, con conseguente inadeguatezza dei sistemi di protezione e supporto ai bambini testimoni di violenza e dei sistemi di punizione degli autori

d. Le politiche legate alla punizione degli autori di violenza

- La mancanza di procedure omogenee e strutturate di valutazione, trattamento e gestione del rischio sul territorio nazionale, sia per quanto attiene la violenza di genere tout cour, sia rispetto a fasce particolari della popolazione femminile (migranti, richiedenti asilo, donne con disabilità)

- La sottovalutazione della violenza contro le donne, soprattutto in sede civile, e i bassi tassi di condanna, con la conseguente impunità per gli autori di violenza, dovuta anche alla prassi di minimizzazione e giustificazione degli autori

e. Monitoraggio e valutazione

- Le carenze del sistema di raccolta e di elaborazione dei dati, sia da fonti istituzionali (giudiziarie, sanitarie, sociali) che non istituzionali, che consenta di migliorare la conoscenza del fenomeno e di misurare l'impatto economico della violenza contro le donne: incompletezza degli indicatori, disomogeneità territoriali nel sistema di rilevazione, scarsa integrazione delle fonti di dati, indagini con cadenza non sistematica

- La mancanza di un sistema di monitoraggio e valutazione delle politiche contro la violenza di genere

f. La governance del sistema di prevenzione, protezione e contrasto

- Le insufficienti risorse umane, tecniche e finanziarie destinate al sistema di governance e coordinamento delle politiche e dei programmi per l'uguaglianza di genere che possono contribuire all'avanzamento dei diritti delle donne in tutte le aree e a tutti i livelli governativi

- La mancanza di sufficienti finanziamenti e di chiari criteri per loro la distribuzione e l'accountability, che si riflettono sulla scarsa garanzia di continuità delle misure e dei servizi per le donne

- La mancanza di sistematicità, organicità, verifica delle politiche contro la violenza, che non consente di assicurare la prevenzione, la protezione e la punizione degli autori di violenza sulle donne, anche in virtù della disomogeneità dei sistemi di intervento regionali

- Lo scarso coinvolgimento delle amministrazioni interessate, delle associazioni delle donne impegnate nella lotta contro la violenza e dei centri antiviolenza alla definizione e attuazione delle politiche contro la violenza.

1.2 Le azioni comprese nella strategia programmatica

Il Piano Strategico contro la violenza maschile sulle donne 2017-2020 è strutturato in 3 assi strategici – Prevenzione, Protezione e sostegno, Perseguire e Punire - accompagnati da un asse trasversale “Assistenza e Promozione” costituito dalla costruzione di un sistema integrato di raccolta dati e dalle attività di monitoraggio e valutazione. Complessivamente, gli Assi si articolano su 15 priorità di azione, impostate in modo da risultare il più possibile aderenti agli assunti e principi della Convenzione di Istanbul dalla quale il Piano stesso trae ispirazione. Lungo tutti gli assi, il Piano prevede una focalizzazione specifica sulle donne migranti, rifugiate e richiedenti asilo che, in ragione della peculiarità connessa alla loro condizione migratoria, risultano maggiormente esposte a discriminazioni multiple, disagio e marginalità nel paese di accoglienza, sia a livello materiale sia sul piano soggettivo, simbolico e relazionale. A questi si aggiungono, infine, 2 obiettivi di cooperazione internazionale, volti a rendere più efficace l'intervento italiano in tema di contrasto alla violenza sulle donne.

L'architettura del Piano è schematicamente rappresentata nella fig. 1.1.

La valutazione della pertinenza della strategia programmatica con le criticità di contesto evidenzia le correlazioni tra le priorità di intervento delineate nel Piano e le azioni strategiche, queste ultime identificate attraverso una rilettura attenta del Piano. Come si rappresenta nella figura 1.2, complessivamente sono state isolate 92 azioni inerenti i 4 Assi Strategici principali su cui il Piano insiste, 21 delle quali specificamente formulate per le donne migranti, rifugiate e richiedenti asilo (22,8%)⁶. Il maggior numero di azioni è compreso sull'asse 1-Prevenzione (45 azioni, pari al 48,9%), seguito dall'asse 2-Protezione e sostegno (24 azioni, pari al 26,1%). L'asse 3-Perseguire e punire comprende in totale 9 azioni, pari al 9,8% delle azioni complessive, mentre l'asse di servizio Assistenza e Promozione ne comprende 14 (15,2%). Sono, inoltre, previsti ulteriori 7 interventi sulle 2 priorità (impegni nazionali e internazionali) stabilite nell'ambito della Cooperazione Internazionale⁷.

⁶ Le azioni per le donne migranti, rifugiate e richiedenti asilo sono suggerite, nel Piano, a titolo esemplificativo.

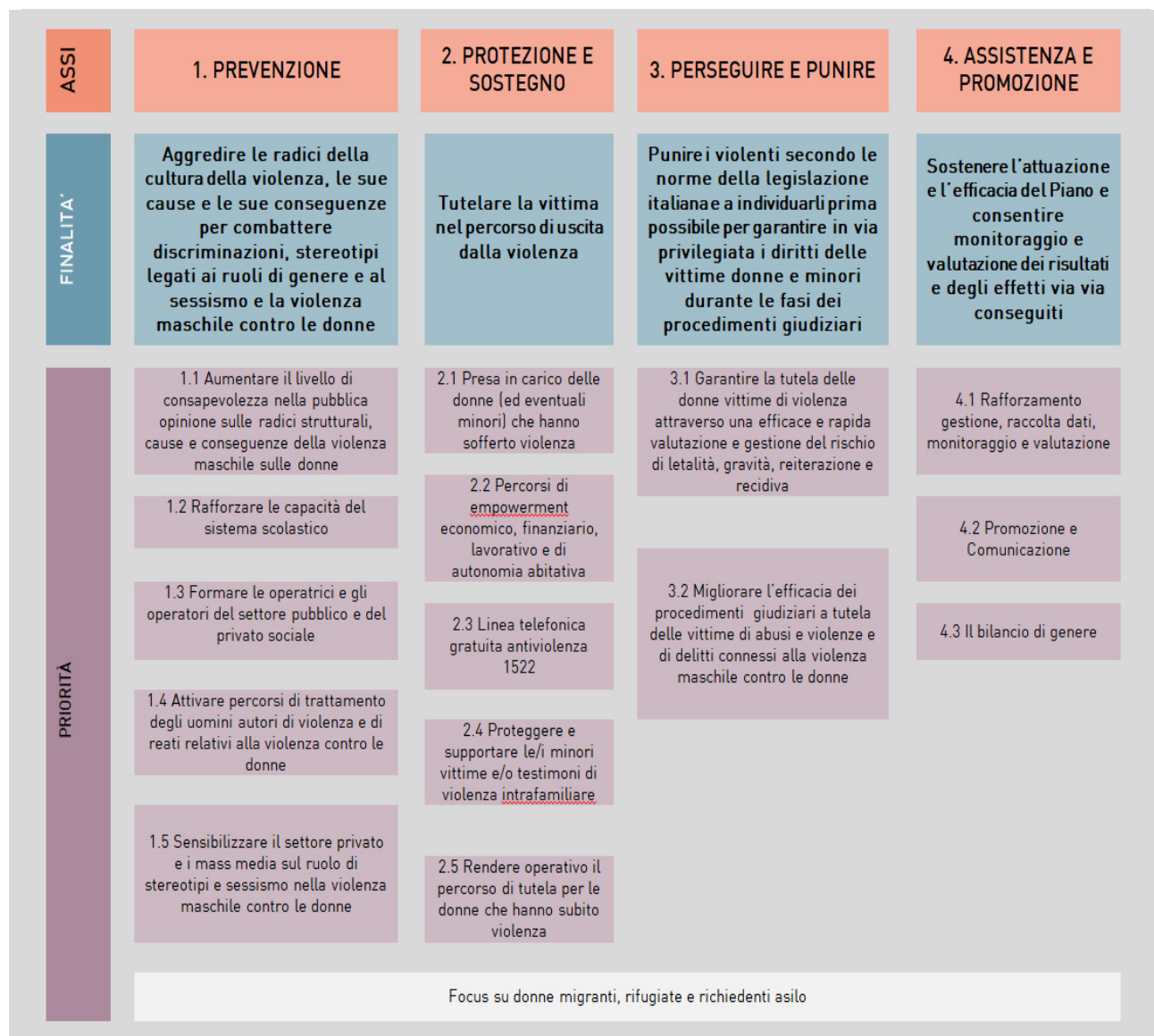
⁷ **Impegni internazionali**

1. Promozione di programmi a favore dell'empowerment delle donne, della loro piena partecipazione ai processi di sviluppo e a favore della lotta a ogni forma di violenza contro le donne e le bambine, in particolare rispetto a pratiche tradizionali dannose quali le mutilazioni genitali femminili e i matrimoni precoci e forzati.

2. Sostegno a programmi di cooperazione contro la violenza sulle donne in Afghanistan, Bolivia, Etiopia, Gibuti, Kenya, Myanmar, Somalia, Senegal e Sudan, cui si aggiungono i contributi volontari italiani a favore del bilancio di UNFPA e UN Women e dei programmi UNFPA/UNICEF contro le mutilazioni genitali femminili.

3. *Gender mainstreaming* della Cooperazione internazionale in tutte le iniziative non specificamente legate a questo settore.

Figura 1.1 Il Piano Strategico contro la violenza maschile sulle donne 2017-2020. Assi, finalità e priorità di intervento



4. Coordinamento tra i consolati dei Paesi stranieri in Italia e lo Stato Italiano, per favorire la “protezione consolare” e facilitare il sostegno e la risoluzione di casi di violenza per donne migranti che hanno diritto a tale protezione, conformemente ai loro obblighi derivanti dal diritto internazionale.

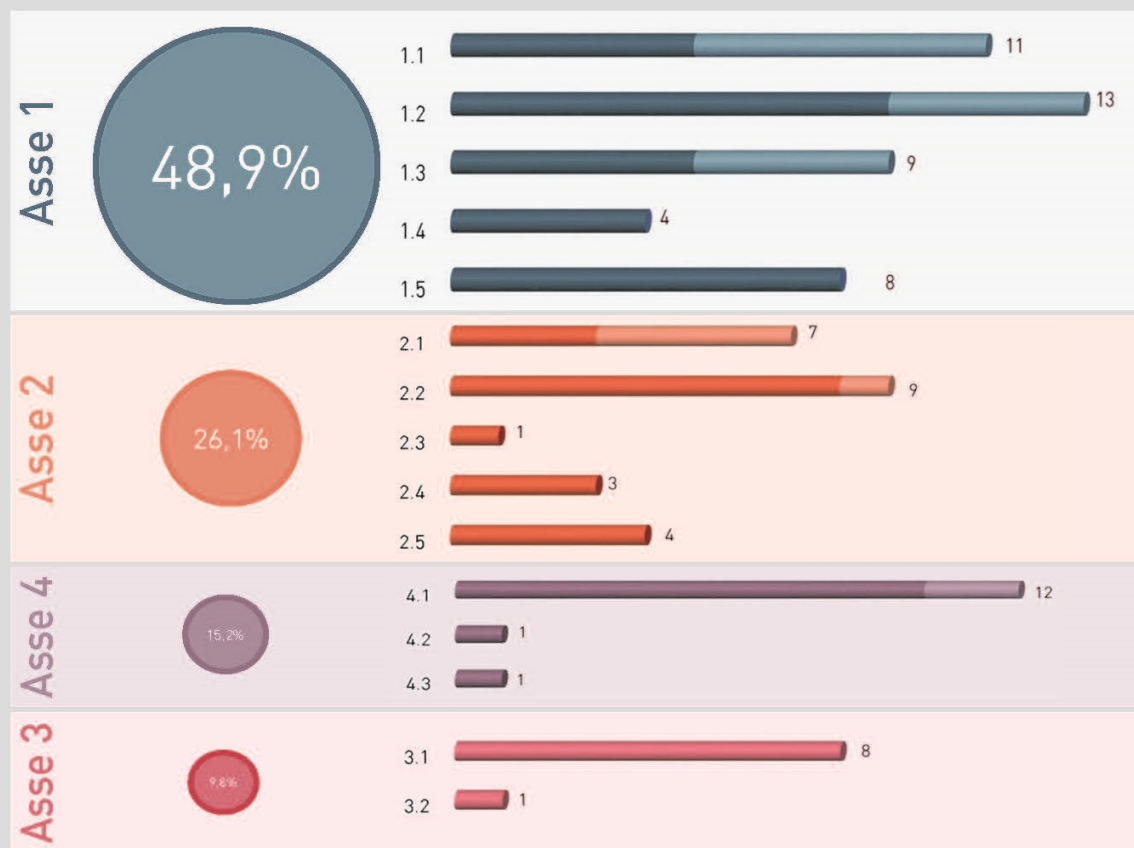
5. Promuovere l'attivazione dei sistemi di comunicazione e informazione/sensibilizzazione tra i Paesi di provenienza delle vittime di violenza e quello di accoglienza, affinché siano rese palesi le modalità di adescamento/ricatto delle vittime e le reali condizioni di lavoro che si riservano poi all'arrivo, anche con l'aiuto delle reti diplomatiche.

Impegni nazionali

1. Elaborazione di Linee guida nazionali su violenza e uguaglianza di genere nell'azione umanitaria, potenziamento dei progetti a sostegno delle donne.

2. Aumento del contributo della Cooperazione italiana con riferimento a iniziative in contesti di emergenza, coerentemente con l'impegno italiano in materia.

Figura 1.2 Le azioni del Piano Strategico



LEGENDA

ASSE 1 - PREVENZIONE

- 1.1 Aumentare il livello di consapevolezza nella pubblica opinione sulle radici strutturali, cause e conseguenze della violenza maschile sulle donne
- 1.2 Rafforzare le capacità del sistema scolastico
- 1.3 Formare le operatrici e gli operatori del settore pubblico e del privato sociale
- 1.4 Attivare percorsi di trattamento degli uomini autori di violenza e di reati relativi alla violenza
- 1.5 Sensibilizzare il settore privato e i mass media sul ruolo di stereotipi e sessismo nella violenza maschile contro le donne

ASSE 2 - PROTEZIONE E SOSTEGNO

- 2.1 Presa in carico delle donne (ed eventuali minori) che hanno sofferto violenza
- 2.2 Percorsi di empowerment economico, finanziario, lavorativo e di autonomia abitativa
- 2.3 Linea telefonica gratuita nazionale antiviolenza 1522 attiva h 24
- 2.4 Protezione e supporto delle/dei minori vittime e/o testimoni di violenza intrafamiliare
- 2.5 Rendere operativo il percorso di protezione denominato "Percorso di tutela delle vittime di violenza" nelle aziende sanitarie ed ospedaliere

ASSE 3 - PERSEGUIRE E PUNIRE

- 3.1 Garantire la tutela delle donne vittime di violenza
- 3.2 Migliorare l'efficacia dei procedimenti giudiziari

ASSE 4 - ASSISTENZA E PROMOZIONE

- 4.1 Rafforzamento gestione, monitoraggio e valutazione e raccolta dati
- 4.2 Promozione e comunicazione
- 4.3 Il bilancio di genere

1.3 Il giudizio di pertinenza della strategia con il contesto

Come anticipato, la pertinenza della strategia programmatica fa riferimento alle modalità con cui gli obiettivi della strategia sono basati su problemi reali ed è, pertanto, messa a punto a partire dall'analisi di contesto del fenomeno della violenza maschile contro le donne su cui il Piano insiste. Si snoda lungo la seguente rilevante questione valutativa:

Questione valutativa - L'articolazione della strategia, così come trova espressione nelle priorità d'intervento e negli obiettivi specifici ed azioni proposti, è in grado di impattare sulle criticità emerse dall'analisi del fenomeno violenza in Italia?

Tale questione valutativa ha portato a elaborare, per ogni Asse Prioritario, una rappresentazione matriciale che correla le situazioni di criticità del contesto con le azioni predisposte all'interno della strategia programmatica. Le rappresentazioni matriciali sono state sottoposte alla valutazione degli esperti identificati, i quali sono stati invitati ad esprimere un giudizio su una scala a 5 item:

- 3 = effetto alto, ovvero quando la priorità incide in maniera forte sulla criticità di contesto
- 2 = effetto medio, quando la priorità incide in maniera accettabile sulla criticità di contesto
- 1 = effetto basso, quando la priorità incide debolmente sulla criticità di contesto
- 0 = nessun effetto, quando la priorità, pur pertinente, non incide sulla criticità di contesto
- Casella vuota: non pertinente/informazioni non sufficienti ad esprimere un giudizio

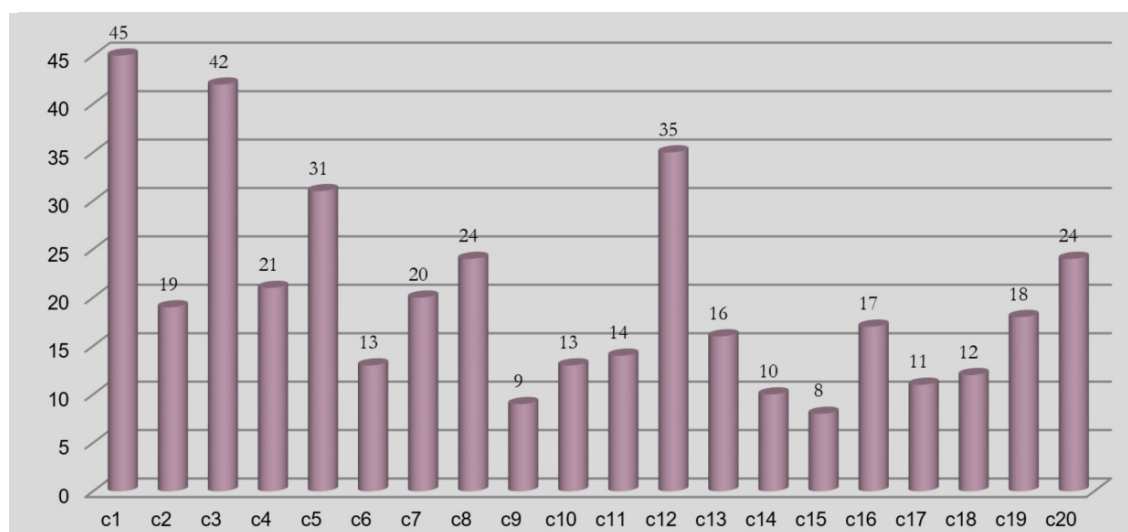
Le valutazioni sono state espresse da ciascuno degli esperti singolarmente senza avere conoscenza di quanto indicato dagli altri. I punteggi espressi sono stati aggregati ed è stato calcolato il valore medio che, successivamente, è stato sintetizzato nella seguente scala di valutazione:

- ✓ casella vuota = non pertinente / non valutato
- ✓ 0 = nessun effetto
- ✓ 0,01 – 1,5 = Pertinenza debole
- ✓ 1,51 – 3 = Pertinenza forte

Per comodità di esposizione, la rappresentazione matriciale ottenuta è riportata nell'allegato A) in calce al documento, mentre di seguito vengono brevemente commentati i risultati più rilevanti. Vi è, innanzitutto, da osservare che tutte le criticità identificate vengono affrontate dalle priorità di intervento in cui si articola la strategia programmatica; detto altrimenti, ***ogni azione è considerata pertinente con uno o più fattori di debolezza del contesto.***

Il grafico 1.1 riporta, per ogni fattore di debolezza individuato, il numero di azioni che sono state considerate fortemente pertinenti (valore medio >1,5) con le criticità. Come si può notare, i fattori di debolezza considerati pertinenti con un numero maggiore di azioni sono costituite da: “la persistenza di radicati stereotipi e pregiudizi relativi al ruolo della donna nella famiglia e nella società”; “l'aumento della gravità delle violenze subite e la persistenza della violenza nelle sue forme più gravi (stupri, tentati stupri, femminicidi)”; “la bassa proporzione di donne che subiscono violenza che si rivolge ai servizi specialistici e generali”; “l'esistenza di discriminazioni multiple e intersezionalità basate su razza/etnia, identità di genere, condizione di disabilità, orientamento sessuale, credo religioso, età”. Un ulteriore gruppo di criticità di contesto viene affrontato da un numero inferiore ma consistente di azioni: “la scarsa sistematicità delle campagne di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne e la mancanza di una valutazione del loro impatto ed efficacia”; “la distorta rappresentazione delle donne e della violenza sulle donne nei media e nei social network e la diffusione della violenza sulle donne in tali canali di comunicazione”; “la persistenza di dannose pratiche culturali e forme di coercizione che coinvolgono le donne e le bambine”; “la mancanza di studi sulle cause strutturali della violenza contro le donne”; “le carenze del sistema di raccolta e di elaborazione dei dati, sia da fonti istituzionali (giudiziarie, sanitarie, sociali) che non istituzionali”.

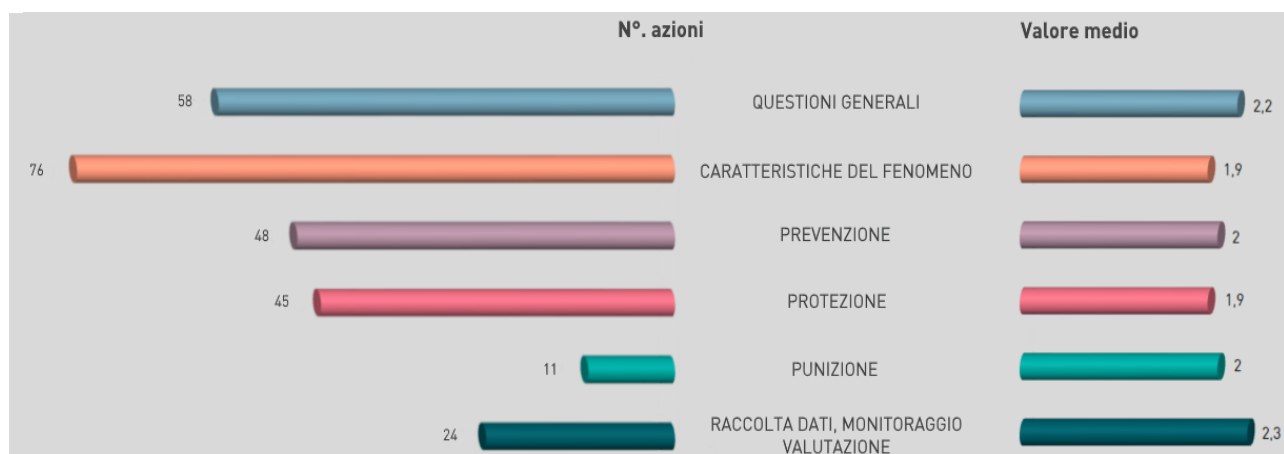
Grafico 1.1 Numero di azioni pertinenti con le criticità di contesto (valore medio $\geq 1,51$)



Al fine di semplificare la lettura dei risultati può essere utile suddividere le criticità di contesto nelle categorie enunciate precedentemente, ovvero: questioni generali, caratteristiche del fenomeno violenza sulle donne, criticità del sistema di prevenzione, criticità del sistema di protezione, criticità del sistema di punizione e criticità relative alla raccolta dati, monitoraggio e valutazione. Inoltre, si considerano solamente le valutazioni di pertinenza delle azioni con le 6 tipologie di criticità che i testimoni privilegiati hanno giudicato forti, ovvero che presentano valori medi superiori a 1,51.

Rispetto alla strategia nel suo complesso, riportata nel grafico 1.2, si evidenzia che **ben 76 azioni** (sulle complessive 92 azioni del Piano) **sono considerate pertinenti con le criticità relative alla fisionomia del fenomeno della violenza maschile contro le donne**, pur con una intensità che complessivamente risulta contenuta (valore medio 1,9). All'opposto, un numero inferiore di azioni sono considerate pertinenti con la criticità relativa al sistema di punizione (mancanza di procedure omogenee e strutturate di valutazione, trattamento e gestione del rischio), con un valore medio pari a 2. Ventiquattro azioni sono pertinenti con le criticità connesse al sistema di raccolta dati, monitoraggio e valutazione; le relazioni sono, in questo caso, le più forti in quanto il valore medio è pari a 2,3.

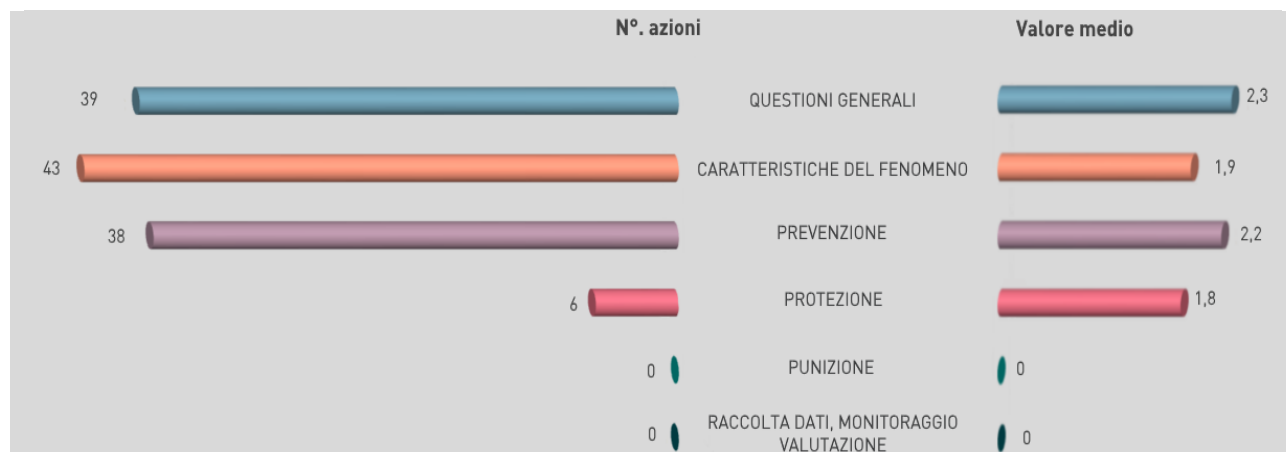
Grafico 1.2 Numero di azioni pertinenti e valore medio per tipologia di criticità di contesto in relazione alla strategia complessiva



Nel grafico 1.3, la stessa analisi è stata effettuata con il solo riferimento alle azioni comprese nell'asse Prevenzione che, complessivamente, sono 45. Secondo il giudizio dei testimoni privilegiati, gran parte di queste azioni è **pertinente con le criticità** che si sono identificate **nelle politiche di prevenzione** (38 azioni), **con le caratteristiche del fenomeno della violenza maschile sulle donne e della violenza**

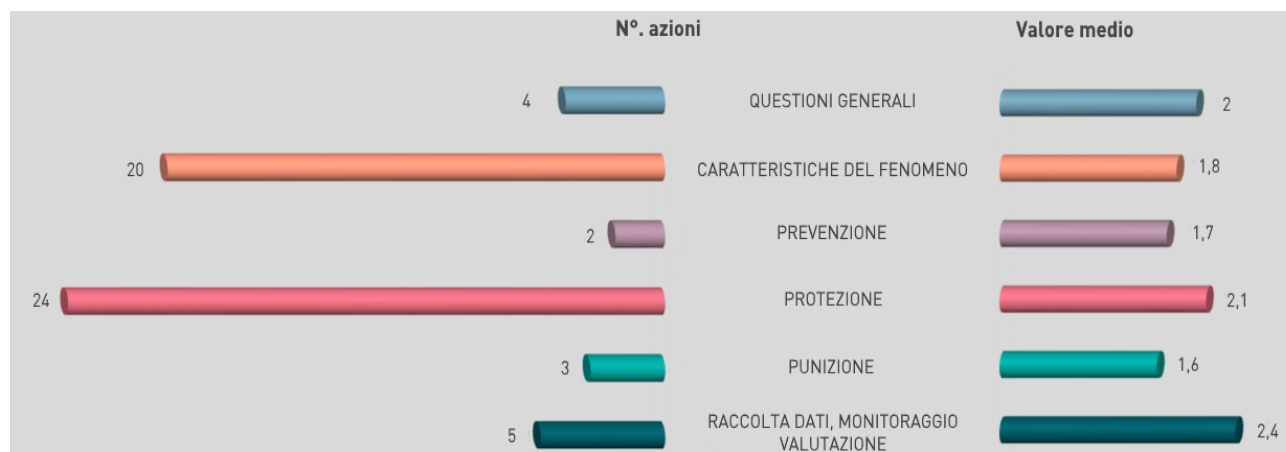
assistita (43 azioni) e **le questioni di carattere generale**, relative alla persistenza di un divario di opportunità tra uomo e donna in ogni ambito di vita – accentuato da stereotipi e pregiudizi sul ruolo della donna nella società – e alla mancanza di studi sulle cause della violenza maschile contro le donne (39 azioni). I valori medi più forti si evidenziano per quest’ultima tipologia di criticità (2,3) e per i fattori di debolezza relativi alle politiche per la prevenzione del fenomeno (2,2).

Grafico 1.3 Numero di azioni pertinenti e valore medio per tipologia di criticità di contesto. Asse Prevenzione



Le azioni dell’Asse “Protezione e Sostegno” del Piano sono complessivamente 24. **Tutte sono considerate pertinenti con le criticità identificate nel sistema di protezione e sostegno**, con un valore medio pari a 2,1 (graf. 1.4). Gran parte di esse, inoltre, è pertinente con le criticità che permangono nel manifestarsi del fenomeno della violenza maschile sulle donne e della violenza assistita (20 azioni, valore medio 2).

Grafico 1.4 Numero di azioni pertinenti e valore medio per tipologia di criticità di contesto. Asse Protezione e sostegno



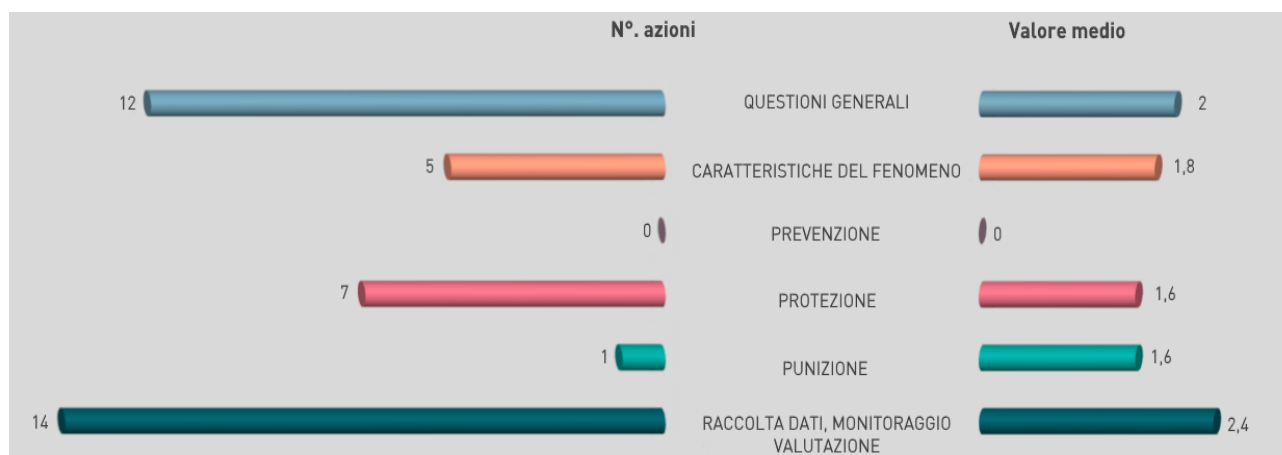
Le azioni relative all’Asse “Perseguire e Punire” sono complessivamente 9. I testimoni privilegiati hanno riscontrato **una pertinenza forte di 8 di queste azioni sulle criticità che si riferiscono alle politiche di protezione, alle politiche di prevenzione e alle manifestazioni del fenomeno della violenza maschile sulle donne e della violenza assistita** (graf. 1.5). Un numero inferiore di azioni è pertinente, inoltre, con le altre tipologie di criticità, per le quali si evidenziano valori medi più elevati.

Grafico 1.5 Numero di azioni pertinenti e valore medio per tipologia di criticità di contesto. Asse Perseguire e Punire



Infine, in relazione all'asse "Assistenza e Promozione", le 14 azioni previste presentano una **pertinenza elevata con le criticità relative al sistema di monitoraggio, raccolta dati e valutazione** (valore medio 2,4). Dodici azioni sono pertinenti con le questioni di carattere generale relative alla persistenza di stereotipi e pregiudizi sul ruolo della donna e all'assenza di studi sulla violenza di genere sulle donne. Le altre tipologie di criticità sono rappresentate da un numero inferiore di azioni; per il sistema prevenzione, i testimoni privilegiati non hanno identificato pertinenze forti con alcuna azione del Piano.

Grafico 1.6 Numero di azioni pertinenti e valore medio per tipologia di criticità di contesto. Asse Assistenza e Promozione



2. La coerenza interna

Come si è anticipato in apertura, la coerenza interna fa riferimento alla costruzione logica del Piano e considera le motivazioni e gli obiettivi sottostanti la strategia, analizzando le relazioni e complementarità tra le diverse azioni del Piano e facendo emergere il contributo agli obiettivi del Programma sia di ciascuna di esse sia delle loro combinazioni.

A fronte dell'architettura strategica descritta al capitolo precedente, la questione valutativa alla base dell'analisi può essere sintetizzata come segue:

Questione valutativa - La strategia risulta chiaramente definita e coerente? Più in particolare, gli obiettivi individuati dal Programma risultano chiari e coerenti gli uni con gli altri? Le azioni/attività individuate dal Programma risultano coerenti con gli obiettivi e tra loro?

I criteri di valutazione identificati allo scopo sono i seguenti:

- ✓ chiarezza e grado di definizione degli obiettivi ai diversi livelli;
- ✓ coerenza e complementarità tra i diversi obiettivi e gli Assi di riferimento;
- ✓ coerenza e complementarità tra le diverse azioni e gli obiettivi di riferimento e coerenza tra azioni e i diversi obiettivi previsti nel Piano.

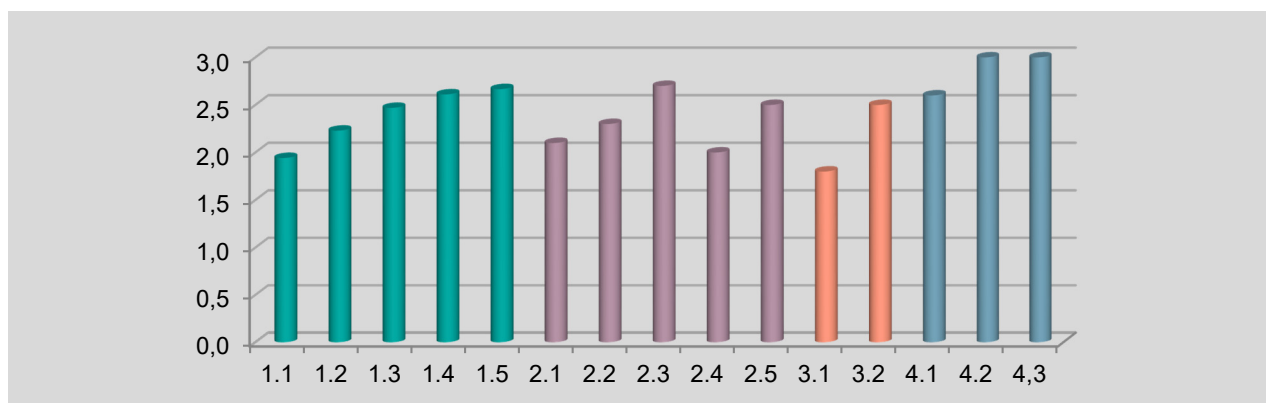
L'analisi della coerenza interna in termini di interrelazioni (complementarità e integrazione funzionale di tipo servente) è stata sviluppata facendo ricorso ad una matrice che prende in esame le diverse tipologie di connessione, mettendo in luce i legami logici ed operativi reciproci intesi come nessi strumentali (mezzo/scopo) tra le varie azioni in relazione alle priorità dei singoli Assi. Più in dettaglio, la matrice descrive lungo le righe il segno e l'intensità delle relazioni di ciascuna azione in rapporto sia all'obiettivo/priorità⁸ di riferimento sia a tutti gli altri obiettivi. Queste presentano una interrelazione semplice (complementarità) quando la loro realizzazione è connessa con il solo obiettivo di riferimento. Si può invece assumere la presenza di interrelazioni complesse (integrazione funzionali di tipo servente) nel caso in cui una azione contribuisce anche al raggiungimento delle finalità cui è rivolto un altro obiettivo.

Su questa base si è elaborata, per ogni Asse Prioritario, una rappresentazione matriciale che correla le priorità di azione/obiettivi con le singole azioni predisposte all'interno della strategia programmatica. Il procedimento di valutazione si è articolato come esplicitato nel capitolo precedente, considerando la seguente scala di giudizio a 5 item:

- 3 = effetto alto, quando l'azione incide in modo forte sul conseguimento della priorità
- 2 = effetto medio, quando l'azione incide in modo soddisfacente sul conseguimento della priorità
- 1 = effetto basso, ovvero quando l'azione incide debolmente sul conseguimento della priorità
- 0 = nessun effetto, ovvero quando l'azione, pur pertinente, non è in grado di incidere sul conseguimento della priorità
- Casella vuota: non pertinente/informazioni non sufficienti ad esprimere un giudizio

Le valutazioni sono state aggregate e ne sono stati calcolati i valori medi. Si considerano coerenti le relazioni di forza superiore a 1,5 (ovvero, il valore centrale della distribuzione teorica). Dai giudizi espressi dai testimoni privilegiati coinvolti **emerge nel complesso una buona sinergia tra gli obiettivi e le azioni previste dal Piano**. Considerando la classificazione delle 92 azioni proposte nei 15 obiettivi di intervento (priorità), si evidenzia **una elevata coerenza delle azioni con l'obiettivo di riferimento** (graf. 2.1), **superiore in tutti i casi al valore 1,8 e particolarmente forte per le tre priorità dell'Asse 4 Assistenza e Promozione** (in verde nel grafico) dove si registrano valori medi pari a 2,6, 2,8 e 3. Di rilievo, nell'Asse 1 (verde nel grafico), le priorità relative all'*attivazione di percorsi di trattamento per autori di violenza* (la 1.4, valore medio 2,6) e alla *sensibilizzazione del settore privato e dei mass media sul ruolo di stereotipi e sessismo nella violenza maschile contro le donne* (la 1.5, che registra un valore di 2,7). Valori elevati si registrano altresì per le azioni proposte per sostenere e rafforzare *la linea telefonica di aiuto 1522* (priorità codificata come 2.3 nel grafico, riferita all'Asse 2, che registra un valore di 2,7) e la 3.2 *Migliorare l'efficacia dei procedimenti giudiziari al fine di rendere giustizia a donne vittime di violenza e alle vittime di omicidi basati sul genere, nonché ai/alle minori vittime di violenza assistita, e alle vittime collaterali di omicidi basati sul genere* dell'Asse 3, col valore di 2,4.

Grafico 2.1 La coerenza tra le azioni e le rispettive priorità di intervento di riferimento. Valori medi



⁸ Si precisa che i due termini sono utilizzati in modo intercambiabile.

LEGENDA: Priorità di intervento

1.1-Aumentare il livello di consapevolezza nella pubblica opinione sulle radici strutturali, cause e conseguenze della violenza maschile sulle donne

1.2-Rafforzare le capacità del sistema scolastico

1.3-Formare le operatrici e gli operatori del settore pubblico e del privato sociale

1.4-Attivare percorsi di trattamento degli uomini autori di violenza e di reati relativi alla violenza contro le donne

1.5-Sensibilizzare il settore privato e i mass media sul ruolo di stereotipi e sessismo nella violenza maschile contro le donne

2.1-Presenza in carico delle donne (ed eventuali minori) che hanno sofferto violenza attraverso le Reti territoriali che offrono servizi di protezione, assistenza, sicurezza ed empowerment, mediante un approccio interdisciplinare

2.2-Percorsi di empowerment economico, finanziario, lavorativo e di autonomia abitativa

2.3-Linea telefonica gratuita nazionale antiviolenza 1522 attiva h 24

2.4-Protezione e supporto delle/dei minori vittime e/o testimoni di violenza intrafamiliare rivolta a minori che hanno assistito in maniera diretta o indiretta a vissuti di violenza intra-familiare e agli/le orfani/e di femminicidio

2.5-Rendere operativo il percorso di protezione denominato "Percorso di tutela delle vittime di violenza" nelle aziende sanitarie ed ospedaliere

3.1-Garantire la tutela delle donne vittime di violenza attraverso una efficace e rapida valutazione e gestione del rischio di letalità della vittima, gravità, reiterazione e recidiva del reato, attraverso procedure omogenee ed efficienti su tutto il territorio nazionale;

3.2-Migliorare l'efficacia dei procedimenti giudiziari al fine di rendere giustizia a donne vittime di violenza e alle vittime di omicidi basati sul genere (femminicidi), nonché ai/alle minori vittime di violenza assistita, e alle vittime collaterali di omicidi basati sul genere (figlicidi e orfani/e di femminicidi).

4.1-Rafforzamento raccolta dati, monitoraggio e valutazione

4.2-Promozione e comunicazione

4.3 -Il bilancio di genere

Entrando nel dettaglio delle singole azioni previste dal Piano (per le cui rappresentazioni matriciali si rimanda all'allegato B in calce al documento), i principali aspetti assunti per l'analisi dei risultati hanno riguardato, come anticipato, le azioni che hanno registrato una concentrazione di giudizi positivi rispetto alla loro capacità di contribuire al conseguimento:

- ✓ delle priorità alle quali le azioni sono, nel Piano, direttamente riferite;
- ✓ delle altre priorità di intervento.

Ricordando che la rappresentazione matriciale correla le singole azioni predisposte all'interno della strategia programmatica con le priorità di azione, e assumendo esclusivamente i giudizi che presentano un valore medio maggiore di 1,5 (coerenza forte), l'analisi ha consentito di misurare la coerenza delle singole azioni oltre che rispetto alla priorità entro cui sono classificate, anche in relazione ad altre priorità di intervento. La tabella 2.1 riportata di seguito evidenzia, nella seconda riga, una sintesi del numero di azioni che riferite ad una specifica priorità concorrono anche al conseguimento di priorità collocate in altri assi del Piano.

Tabella 2.1 Numero di azioni coerenti con le priorità entro cui sono classificate e con altre priorità

	Priorità di intervento														
	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	3.1	3.2	4.1	4.2	4.3
Numero di azioni coerenti con la priorità entro cui sono classificate	9	11	9	4	8	6	8	1	3	4	5	1	12	1	1
Numero di azioni coerenti con altre priorità	4	11	4	0	7	6	9	1	3	4	8	1	9	1	0

Di seguito, con riferimento a ciascun Asse del Piano, si riportano i principali risultati ottenuti dall'analisi condotta.

Asse Prevenzione

1.1 Aumentare il livello di consapevolezza nella pubblica opinione su radici strutturali, cause e conseguenze della violenza maschile sulle donne. Le azioni classificate all'interno di questa priorità di intervento che, a giudizio dei testimoni privilegiati, sono considerate coerenti con la priorità stessa sono in totale 9. Rispetto alle 11 azioni che fanno parte di questa priorità, non sono risultate coerenti le due azioni che prevedono l'avvio di un percorso con le parti sociali per il mantenimento di un ambiente di lavoro rispettoso della dignità personale e nel quale vengono fornite informazioni circa l'assistenza alle vittime di violenza e l'applicazione degli standard dell'OIL sulla violenza nei luoghi di lavoro.

Le azioni che incidono su altre priorità di intervento, oltre a quella di aumentare il livello di consapevolezza sulle cause e conseguenze della violenza maschile sulle donne, sono:

- la 1.1-1 “realizzazione di campagne di comunicazione sul tema della violenza maschile contro le donne” e la 1.1-2 “realizzazione di campagne per donne lavoratrici”, che appaiono concorrere anche al conseguimento dell'obiettivo relativo alla *sensibilizzazione del settore privato e dei mass media sul ruolo di stereotipi e sessismo nella violenza contro le donne* (1.5);
- la 1.1-5 “realizzazione di campagne rivolte a un audience maschile”, che risulta agire anche sull'obiettivo 1.4 “Attivare percorsi di trattamento degli autori di violenza”;
- la 1.1-10 “garantire un'informazione adeguata sui servizi di sostegno e le misure legali disponibili alle donne straniere in una lingua a loro comprensibile”, che risulta contribuire, oltre all'obiettivo di riferimento 1.1, anche ad ulteriori 3 obiettivi dell'Asse protezione e sostegno, ovvero a quello relativo alla *“presa in carico delle donne vittime di violenza”* (2.1), all'obiettivo relativo ai *“percorsi di empowerment per le donne vittime di violenza”* (2.2) e quindi a quello del *potenziamento della linea nazionale di aiuto 1522* (2.3).

1.2 Rafforzare le capacità del sistema scolastico. Anche per questa priorità di intervento, ben 11 sulle 13 azioni presentano correlazioni elevate con la priorità entro la quale sono classificate. Fanno eccezione la 1.2-11 e la 1.2-13 relative agli *interventi di sensibilizzazione, prevenzione e coinvolgimento degli studenti sul tema dei matrimoni forzati* e alla *revisione del linguaggio nei testi L2 per l'apprendimento dell'italiano nell'ottica di informare e prevenire la violenza maschile contro le donne*.

Le stesse 11 azioni, oltre a contribuire al rafforzamento delle capacità del sistema scolastico, sono considerate coerenti con altre priorità di intervento. Per la gran parte, risultano essere coerenti anche con l'obiettivo 1.1 *“accrescere la consapevolezza sulle cause e conseguenze della violenza”*. L'azione 1.2-9, che prevede il *rafforzamento della governance interistituzionale per interventi integrati fra le diverse istituzioni a livello nazionale, regionale e locale*, risulta contribuire al conseguimento di ulteriori 3 obiettivi dell'Asse Protezione e sostegno, ovvero quelli che riguardano la *“presa in carico delle donne vittime di violenza”* (2.1), i *“percorsi di empowerment per le donne vittime di violenza”* (2.2) e il *potenziamento della linea nazionale di aiuto 1522* (2.3).

1.3 Formare le operatrici e gli operatori del settore pubblico e del privato sociale. Tutte le azioni mostrano una coerenza elevata con l'obiettivo di riferimento. 4 di esse risultano essere inoltre coerenti con altre priorità di intervento, ovvero:

- le prime 4 azioni (1.3-1 “creazione di linee guida sulla formazione”, 1.3-2 “attuazione di progetti sperimentali”, 1.3-3 “realizzazione di percorsi di formazione iniziale e continua”, 1.3-4 “sviluppo del portale noisiamopari.it con una sezione dedicata al tema del rispetto e dell'affettività”) sono considerate coerenti con l'obiettivo 1.2 *“Rafforzare il sistema scolastico”*;
- l'azione 1.3-5 *“invio alla scuola Superiore della Magistratura di linee di indirizzo per la formazione dei magistrati che giudicano rispetto ai reati relativi alla violenza maschile sulle donne”* risulta correlata significativamente con l'obiettivo 3.2 *“Migliorare l'efficacia dei procedimenti giudiziari”*;
- le azioni 1.3-7, 1.3-8 e 1.3-9, relative alla formazione di tutti gli operatori che lavorano con i/le migranti, rifugiate/i e richiedenti asilo, rom, ivi compresi i traduttori delle Commissioni Territoriali e dei centri di accoglienza, risultano connesse, oltre con l'obiettivo 1.3, con ulteriori tre distinti obiettivi: *“presa in carico delle donne vittime di violenza”* (2.1); *“percorsi di empowerment per le donne vittime di violenza”* (2.2); *potenziamento della linea nazionale di aiuto 1522* (2.3).

1.4 Attivare percorsi di trattamento per gli uomini autori di violenza e di reati relativi alla violenza contro le donne. Le 4 azioni presentate su tale obiettivo risultano essere tutte correlate con esso in maniera forte. Nessuna delle azioni risulta coerente con altre priorità di azione.

1.5 Sensibilizzare il settore privato e i mass media sul ruolo di stereotipi e sessismo nella violenza maschile contro le donne. Anche in questo caso, le 8 azioni proposte sull'obiettivo mostrano una forte connessione con esso.

Cinque azioni risultano essere, inoltre, connesse anche con la priorità 1.1 relativa all'aumento della consapevolezza delle cause e delle conseguenze della violenza maschile contro le donne, ovvero: la 1.5-1 *Formazione e sensibilizzazione degli operatori del settore*; la 1.5-4 *Sostegno di iniziative volte a promuovere la comunicazione non stereotipata nella pubblicità e i conseguenti cambiamenti culturali delle operatrici e degli operatori specializzate/i, delle istituzioni e delle giovani generazioni*; la 1.5-6 *sull'impegno, per la RAI, di garantire la più ampia diffusione pubblica del monitoraggio annuale sulla rappresentazione delle donne nella programmazione*; la 1.5-7 *Favorire l'adozione di codici di autoregolamentazione, linee guida e strategie organizzative che definiscano standard sensibili e orientati alla comunicazione non sessista e al rifiuto di ogni stereotipo che riguardi le donne e le bambine*; la 1.5-8 *Attivare un tavolo di lavoro con i gestori dei social network con l'obiettivo di individuare strumenti e metodologie efficaci e condivise per la prevenzione ed il contrasto di tale fenomeno*.

Ulteriori 3 azioni sono connesse con la priorità relativa alla formazione. Nominativamente: la 1.5-1 *Formazione e sensibilizzazione degli operatori del settore*; la 1.5-2 *Revisione del Protocollo di Intesa tra DPO e Istituto di Autodisciplina Pubblicitaria in essere, identificando nuove opportunità di lavoro comune per la prevenzione e il contrasto delle pubblicità sessiste*; e infine la 1.5-3 *Interventi di accompagnamento rivolti all'Ordine dei Giornalisti affinché siano previsti, nella formazione continua e obbligatoria, moduli di approfondimento sulla corretta narrazione della violenza maschile contro le donne*.

Asse Protezione e sostegno

2.1 Presa in carico delle donne (ed eventuali minori) che hanno sofferto violenza. Sulle 7 azioni proposte, 6 sono giudicate correlate in maniera forte con l'obiettivo di riferimento. L'unica azione che presenta deboli relazioni è la 2.1-7 *Sviluppare linee guida e/o protocolli di intervento sui matrimoni forzati/precoci e le pratiche dannose relative all'onore, per armonizzare le attività di prevenzione e protezione delle donne in un'ottica di politiche integrate ed armonizzate tra il livello nazionale e quelli regionali*.

Tutte le azioni appartenenti a questo obiettivo, inoltre, risultano avere diverse correlazioni con ulteriori 7 priorità di intervento del Piano, anche in ragione della sua formulazione che prevede un "approccio multidisciplinare centrato sulle Reti territoriali che offrono servizi di protezione, assistenza, sicurezza ed empowerment"; il Piano precisa, altresì, che ogni rete dovrà assicurare la presenza dei servizi generali e dei servizi specializzati in grado di rispondere ai bisogni specifici delle donne vittime di violenza, con personale qualificato e formato per la tutela e la presa in carico delle/i figlie vittime di violenza assistita o diretta, e dovrà altresì garantire la loro più stretta e sinergica collaborazione con le Forze dell'Ordine e la Magistratura. Più nello specifico, le azioni sono giudicate coerenti con gli obiettivi compresi nell'asse Protezione e sostegno (2.2 "Percorsi di empowerment economico, finanziario, lavorativo e abitativo"; 2.3 "Linea telefonica nazionale antiviolenza"; 2.4 "Protezione e supporto delle/dei minori vittime e/o testimoni di violenza intrafamiliare"; 2.5 "Percorso di tutela delle vittime di violenza nelle aziende sanitarie e ospedaliere"), con l'obiettivo 1.3 "Formazione di operatori e operatrici del pubblico e del privato", con l'obiettivo 3.1 "Garantire la tutela delle vittime di violenza" e, infine, con l'obiettivo 4.1 "Rafforzamento della raccolta dati e del sistema di monitoraggio e valutazione".

2.2 Percorsi di empowerment economico, finanziario, lavorativo e abitativo. Otto azioni sulle 9 previste in questo obiettivo risultano essere coerenti con esso; fa eccezione l'azione 2.2-9, riferita alla costruzione di percorsi di accompagnamento per le donne straniere, che presenta deboli relazioni con la priorità 2.2 e che viene, invece, giudicata coerente con gli obiettivi 2.5 "Percorso di tutela delle vittime di violenza nelle aziende sanitarie e ospedaliere" e 3.1 "Garantire la tutela delle donne vittime di violenza".

Emergono poi ulteriori correlazioni forti con altri obiettivi dell'asse Protezione e sostegno (2.4 "Protezione e supporto delle/dei minori vittime e/o testimoni di violenza intrafamiliare"; 2.5 "Percorso di tutela delle vittime di violenza nelle aziende sanitarie e ospedaliere") e con l'asse "Assistenza e promozione"; quest'ultimo, in particolare, è stato indicato sulle azioni che riguardano la diffusione delle buone prassi esistenti in tema di empowerment (2.2-2) e il monitoraggio quali-quantitativo sull'utilizzo del congedo indennizzato per vittime di violenza (2.2-8).

2.3 Linea telefonica gratuita nazionale antiviolenza 1522 attiva h 24. All'interno dell'obiettivo è prevista una azione di potenziamento della linea telefonica di aiuto attualmente attiva. Oltre a una coerenza particolarmente forte (valore medio 2,7) con l'obiettivo di riferimento, i testimoni privilegiati hanno connesso l'azione anche con l'obiettivo 2.1 *Presa in carico delle donne vittime di violenza*, con il 2.5 *Percorso di tutela delle vittime di violenza nelle aziende sanitarie e ospedaliere* e con l'obiettivo 3.1 *Garantire la tutela delle vittime di violenza, coerentemente con la finalità indicata di "garantire che gli strumenti di protezione di realizzino all'interno di sistemi integrati nelle reti e di governance territoriale stabiliti con i centri e i servizi di supporto generali e specializzati"*.

2.4 Protezione e supporto delle/dei minori vittime e/o testimoni di violenza intrafamiliare. Sulle 3 azioni previste, 2 sono risultate coerenti con l'obiettivo di riferimento. Queste sono, inoltre, giudicate coerenti con l'obiettivo 2.1 *Presa in carico delle donne vittime di violenza*.

L'azione giudicata non coerente è la 2.4-3, inerente la predisposizione e adozione di linee guida nazionali per la definizione di un quadro omogeneo di interventi, e giudicata coerente con le priorità 2.1 *Presa in carico delle donne vittime di violenza* e 3.1 *Garantire la tutela delle vittime di violenza*.

2.5 "Percorso di tutela delle vittime di violenza" nelle aziende sanitarie ed ospedaliere. Le 4 azioni previste sono giudicate coerenti con l'obiettivo di riferimento e con l'obiettivo 2.1 relativo alla presa in carico delle donne e di eventuali minori.

Asse Perseguire e Punire

3.1 Garantire la tutela delle donne vittime di violenza. Riguardo questa priorità, su 8 azioni previste 5 sono risultate coerenti con esso. Ulteriori coerenze sono individuate tra queste 5 azioni e l'altro obiettivo dell'Asse Punizione relativo al miglioramento del sistema giudiziario (3.2). Da notare anche le relazioni che, stando alle valutazioni dei testimoni privilegiati, sussistono tra l'azione 3.1-1 *Costituzione di un tavolo tecnico che individui e definisca un modello condiviso di approccio, trattazione, gestione e valutazione del rischio sulla scorta di una ricognizione sulle best practices relative alle esperienze maturate* e gli obiettivi 4.1 dell'Asse 4 (miglioramento della raccolta dati, del monitoraggio e della valutazione) e 2.1 dell'Asse 2 (presa in carico delle donne vittima di violenza). Analogamente le azioni 3.1-3 *"Monitoraggio e valutazione d'impatto del "Protocollo E.V.A." della Polizia di Stato e le buone prassi del Prontuario Operativo dell'Arma dei Carabinieri per consolidarne l'adozione su tutto il territorio nazionale"*, e 3.1-4 *"Rafforzare la Cabina di regia interdipartimentale del Ministero della Giustizia quale struttura con funzioni di ricerca, studio e coordinamento per la elaborazione di dati, la verifica delle iniziative e l'individuazione di buone prassi sul territorio per la definizione di protocolli di intervento per la valutazione del rischio e l'individuazione del trattamento più idoneo per tali autori"* appaiono anch'esse contribuire al conseguimento l'Obiettivo 4.1 dell'Asse 4 sul miglioramento della raccolta dati, del monitoraggio e della valutazione. Infine, l'azione 3.1-5 *Realizzare studi e ricerche scientifiche per individuare i fattori di rischio in collaborazione con Università e Centri di Ricerca* risulta contribuire a due distinti obiettivi, il già citato 4.1, e l'obiettivo 1.1 dell'Asse 1 Prevenzione finalizzato all'accrescimento della consapevolezza sulle cause e conseguenze della violenza maschile contro le donne.

Si segnala inoltre che le 3 azioni risultate non coerenti con l'obiettivo di riferimento (3.1-6, 3.1-7, 3.1-8)⁹, sono state comunque giudicate in grado di contribuire agli obiettivi 1.3 relativo alla formazione di operatori e operatrici e 1.4 riferito al recupero degli autori di violenza (1.4) dell'Asse Prevenzione.

3.2 Migliorare l'efficacia dei procedimenti giudiziari a tutela delle vittime di abusi e violenze e di delitti connessi alla violenza maschile contro le donne. L'azione prevista, ovvero *l'avvio di una attività di monitoraggio negli Uffici giudiziari per l'individuazione di buone prassi in materia di indagini sulla violenza di genere e la previsione tabellare di sezioni specializzate*, è strettamente connessa con l'obiettivo di riferimento. Si individua, inoltre, una connessione con l'altro obiettivo dell'Asse Perseguire e Punire il 3.1 *"Garantire la tutela delle donne vittime di violenza"*. Inoltre esso è risultato correlato con l'obiettivo 4.1 *"Rafforzamento della raccolta dati, del monitoraggio e della valutazione delle politiche contro la violenza maschile sulle donne"* dell'Asse 4 e con l'obiettivo 1.4 *"Attivare percorsi di trattamento per gli autori di violenza o di reati correlati"* dell'Asse 1 Prevenzione.

⁹ Ovvero: *Adottare tecniche, buone prassi e metodologie consolidate ed efficaci di valutazione e gestione del rischio di recidiva dei detenuti per violenza in collaborazione con le Istituzioni e i servizi del territorio secondo linee guida coerenti col principio di trattamento individualizzato e di tutela delle vittime; Aggiornare le linee di indirizzo per il recupero e reinserimento degli uomini autori di violenza, di cui all'allegato G del Piano straordinario; Promuovere intese con le Regioni e gli organismi del territorio per la realizzazione di azioni e interventi dedicati ai detenuti autori di violenza.*

Asse Assistenza e promozione

4.1 Rafforzamento nella raccolta dati, monitoraggio e valutazione delle politiche contro la violenza maschile sulle donne. Tutte le 12 azioni previste risultano essere correlate in maniera forte con l'obiettivo di riferimento. Ve ne sono, inoltre, ben 9 che si correlano, in misura diversa, con altri obiettivi, ovvero con l'obiettivo 4.2 "Promozione e comunicazione" sempre dell'Asse 4 e 3 obiettivi dell'Asse 1 Prevenzione (nominativamente 1.1 "Accrescere la consapevolezza sulle cause e conseguenze della violenza maschile contro le donne", 1.3 "Formare le operatrici e gli operatori del settore pubblico e del privato sociale", 1.5 "Sensibilizzare il settore privato e i mass media sul ruolo di stereotipi e sessismo nella violenza maschile contro le donne"). L'azione 4.1-1, inoltre, risulta essere connessa con 4 obiettivi dell'Asse Protezione e sostegno (2.1 "Presenza in carico delle donne vittime di violenza"; 2.2 "Percorsi di empowerment", "2.4 "Protezione e supporto delle/dei minori vittime e/o testimoni di violenza intrafamiliare"; 2.5 "Percorso di tutela delle vittime di violenza nelle aziende sanitarie e ospedaliere").

4.2 Promozione e Comunicazione. L'obiettivo è valorizzato da una sola azione che prevede l'attività di pubblicizzazione del Piano Operativo, delle schede obiettivo ad esso relative e dei singoli report di monitoraggio e valutazione su un'apposita sezione del sito istituzionale del Dipartimento per le Pari Opportunità. L'azione, oltre ad essere correlata con l'obiettivo di riferimento, è giudicata connessa in maniera forte con l'Obiettivo 1.1 dell'Asse 1 finalizzato ad aumentare la consapevolezza sulle cause e conseguenze della violenza maschile sulle donne.

4.3 Il bilancio di genere. L'obiettivo prevede la sola azione di redazione del bilancio di genere per la valutazione del diverso impatto delle politiche di bilancio su uomini e donne. L'azione presenta una forte coerenza con l'obiettivo di riferimento e nessuna connessione con altri obiettivi del Piano.

3. La coerenza esterna

La coerenza esterna è valutata attraverso l'analisi delle connessioni tra le priorità strategiche del Piano e gli orientamenti strategici della Convenzione d'Istanbul [Consiglio d'Europa 2011a], le ultime raccomandazioni all'Italia presentate dal *Comitato per l'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne* [2017] e la legge 119/2013 di conversione del Decreto-legge n. 93 del 14 agosto 2013 in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere. Si tratta di verificare le relazioni di complementarietà, e quindi di integrazione e sinergia, tra l'impianto strategico delineato nel Piano - e nelle relative linee d'azione proposte - e gli orientamenti di priorità e d'intervento definiti nell'ambito delle strategie delle istituzioni internazionali e degli orientamenti normativi e di policy nazionali in tema di violenza sulle donne. L'analisi della coerenza esterna è stata condotta assumendo quale questione valutativa di riferimento la seguente:

Questione valutativa - Il Piano è coerente con le finalità, gli orientamenti strategici e le linee prioritarie d'azione internazionali (Convenzione di Istanbul e Raccomandazioni all'Italia del Comitato CEDAW) e nazionale (DL 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, convertito con L. n. 119 del 15 ottobre 2013)?

In pratica, si è proceduto analizzando anzitutto la corrispondenza del Piano rispetto ai sovra-ordinati accordi internazionali e rispetto al principale provvedimento legislativo che rimanda la programmazione attuativa allo strumento del Piano.

3.1 La coerenza del Piano con i principali orientamenti strategici internazionali

Il Piano, nel preambolo, richiama brevemente gli strumenti giuridici internazionali che contribuiscono in maniera più incisiva a definire la cornice generale degli interventi nazionali contro la violenza sulle donne, citando prima di tutto la *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica* – la cosiddetta Convenzione di Istanbul (CdI) – e affermando la conformità della sua impostazione con ulteriori documenti internazionali che costituiscono una pietra miliare nella storia dei diritti delle donne. Più precisamente, ci si riferisce alla *Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione*

di ogni forma di discriminazione contro le donne [Assemblea Generale delle Nazioni Unite 1979] e al suo Protocollo opzionale [Assemblea Generale delle Nazioni Unite 1999], alla *Raccomandazione generale n° 19* del Comitato CEDAW sulla violenza contro le donne [1992], alla *Dichiarazione di Pechino e la relativa Piattaforma d'Azione* [Quarta Conferenza Mondiale sulle Donne 1995], alla risoluzione ONU del 25 settembre 2015 per l'adozione dell'*Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile* [Assemblea Generale delle Nazioni Unite 2015], alle osservazioni del Comitato per l'eliminazione per le discriminazioni contro le donne delle Nazioni Unite (CEDAW/C/SR.1502 e 1503 del 4 luglio 2017) e alla *Roadmap for a gender-responsive economic empowerment* [G7 2017].

Rispetto a questi strumenti internazionali, la coerenza è da rinvenire soprattutto nell'approccio teorico di riferimento e nella prospettiva di intervento, che comprende:

1. Il riconoscimento di una relazione circolare tra la violenza sulle donne basata sul genere e la struttura sociale di stampo patriarcale. La violenza contro le donne, oltre ad essere una gravissima forma di discriminazione e violazione dei diritti fondamentali delle donne, è un fenomeno strutturale, ovvero è intrinsecamente determinato da una struttura fondata su rapporti di potere sociale ed economico diseguali che collocano le donne in una condizione di subordinazione, debolezza e dipendenza. Il rapporto circolare deriva dal fatto che, oltre a essere determinata da tali relazioni di potere impari, la violenza costituisce a sua volta uno dei principali ostacoli al conseguimento della parità di genere e dell'emancipazione femminile.

2. La considerazione che la violenza può esprimersi in forme diverse, in ogni spazio e sfera dell'interazione umana - la famiglia, la comunità, gli spazi pubblici, il luogo di lavoro, i luoghi del tempo libero, la politica, lo sport, i servizi sanitari, i contesti educativi e la loro ridefinizione in ambienti mediati dalla tecnologia (ambienti digitali) – sia in situazioni di conflitto che in tempi di pace.

3. Il riconoscimento dell'esistenza di discriminazioni multiple, riferite a quei casi in cui una persona è discriminata in base a due o più fattori, e di discriminazioni intersezionali, che hanno luogo quando la discriminazione è basata su più fattori che interagiscono tra loro in modo da non poter più essere distinti e separati, con la correlata necessità di intervenire su di esse con azioni specifiche.

4. L'affermazione della responsabilità pubblica nella rimozione di tutti i fattori che limitano le libertà e i diritti fondamentali delle donne, secondo un approccio olistico e multi-settoriale che tocca diversi ambiti di intervento: quello specifico della violenza contro le donne, attraverso l'istituzione di leggi e/o misure di prevenzione della violenza (ivi compresa la lotta contro gli stereotipi e i pregiudizi), di protezione delle vittime di violenza e di punizione dei colpevoli; quello delle rappresentazioni collettive, attraverso il cambiamento delle norme sociali, ivi compresi gli stereotipi, i pregiudizi, le pratiche culturali o religiose e le tradizioni, che negano il principio dell'eguaglianza di genere; quello della subordinazione della donna in ambiti correlati, quali i processi decisionali, il lavoro, l'economia, l'istruzione e la formazione, la salute, l'ambiente, i media.

5. Il riconoscimento della necessità di strutturare sistemi di raccolta di dati e indagini sulla portata, le cause e gli effetti della violenza e sull'efficacia delle misure per prevenirla ed affrontarla, al fine di migliorare la conoscenza del fenomeno e pianificare interventi più aderenti alla realtà.

6. Il riconoscimento dell'indispensabile cooperazione internazionale per combattere le forme specifiche di violenza che riguardano migranti, rifugiate e richiedenti asilo.

Rinviando all'allegato C) per la sintetica rappresentazione degli strumenti giuridici internazionali di riferimento, effettuata in modo da preservarne in parte la prospettiva storica per dar conto delle evoluzioni in materia, di seguito si riporta quanto emerge in relazione alla coerenza del Piano rispetto alle raccomandazioni specifiche del CEDAW all'Italia espresse nel 2017¹⁰, e agli orientamenti della Convenzione di Istanbul, ricorrendo in quest'ultimo caso anche alla metodologia partecipata descritta in premessa.

¹⁰ Si tralascia l'analisi della coerenza con le altre importanti Raccomandazioni Generali del Comitato Cedaw sulla violenza di genere sulle donne (la n. 19 e la 35) in quanto assunte a riferimento dallo stesso Comitato nelle Raccomandazioni specifiche riferite all'ultimo rapporto periodico.

3.1.1 Il Piano e le raccomandazioni specifiche del CEDAW (2017)

L'analisi di coerenza è stata condotta con l'utilizzo di una matrice a doppia entrata in cui gli obiettivi del Piano sono correlati con le raccomandazioni del CEDAW¹¹ riferite al miglioramento del sistema di prevenzione, protezione e contrasto della violenza di genere sulle donne. La coerenza è riportata nella tabella 3.1 alla pagina successiva. La tipologia di interazione è rappresentata secondo i seguenti parametri:

Giudizio			
Forte correlazione tra obiettivi	■ ■ ■	Potenziale contrasto tra gli obiettivi	≠
Correlazione di media intensità	■ ■	Indifferenza degli obiettivi	
Debole correlazione tra obiettivi	■		

Gli obiettivi del piano sono i seguenti:

Legenda: Obiettivi Piano

- 1.1 Aumentare la consapevolezza nella pubblica opinione sulle radici strutturali, cause e conseguenze della violenza maschile sulle donne
- 1.2 Rafforzare le capacità del sistema scolastico
- 1.3 Formare le operatrici e gli operatori del settore pubblico e del privato sociale
- 1.4 Attivare percorsi di trattamento degli uomini autori di violenza
- 1.5 Sensibilizzare il settore privato e i mass media sul ruolo di stereotipi e sessismo nella violenza maschile contro le donne
- 2.1 Presa in carico delle donne e dei minori
- 2.2 Percorsi di empowerment economico, finanziario, lavorativo, abitativo
- 2.3 Linea telefonica gratuita nazionale antiviolenza 1522 attiva h 24
- 2.4 Protezione e supporto delle/dei minori vittime e/o testimoni di violenza intrafamiliare
- 2.5 Rendere operativo il "Percorso di tutela delle vittime di violenza"
- 3.1 Garantire la tutela delle donne vittime di violenza attraverso una efficace e rapida valutazione e gestione del rischio
- 3.2 Migliorare l'efficacia dei procedimenti giudiziari
- 4.1 Rafforzamento gestione, monitoraggio e valutazione e raccolta dati
- 4.2 Promozione e comunicazione
- 4.3 Il bilancio di genere

¹¹ Si precisa che si esclude dall'analisi la raccomandazione "Accelerare l'adozione di una legge omnibus per prevenire, combattere e punire tutte le forme di violenza contro le donne, così come di un nuovo Piano d'Azione Nazionale contro la violenza di genere; e assicurare che siano allocate risorse umane, tecniche e finanziarie adeguate per la relativa attuazione sistematica ed efficace, il monitoraggio e la valutazione".

Tabella 3.1. La coerenza del Piano con le Raccomandazioni del Comitato Cedaw (2017)

Raccomandazioni CEDAW	Obiettivi Piano Strategico														
	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	3.1	3.2	4.1	4.2	4.3
Rafforzare la protezione e l'assistenza alle donne vittime di violenza, compresa la capacità dei rifugi, assicurando che soddisfino i bisogni delle vittime e coprano l'intero territorio, allocando risorse umane, tecniche e finanziarie adeguate e accrescendo la cooperazione dello Stato con le ONG che offrono riabilitazione						■ ■ ■	■ ■	■ ■	■	■ ■					
Valutare la risposta della polizia e della magistratura alle denunce di reati sessuali e introdurre il capacity-building obbligatorio per operatori della giustizia e delle forze dell'ordine, con riguardo all'applicazione delle norme del diritto penale relative alla violenza contro le donne e alle procedure gender-sensitive per le interviste alle vittime		■ ■	■ ■ ■								■ ■ ■	■ ■ ■			
Incoraggiare le donne a riferire/denunciare incidenti di violenza alle forze dell'ordine, attraverso la de-stigmatizzazione delle vittime, la sensibilizzazione della polizia e della magistratura e l'informazione circa la natura penale di detti atti; assicurare che le donne abbiano accesso effettivo ai tribunali civili per ottenere ordini di restrizione/allontanamento contro i partner abusatori	■ ■ ■	■ ■ ■	■ ■ ■	■ ■	■ ■ ■	■ ■				■ ■	■	■ ■ ■			
Garantire che i meccanismi alternativi di risoluzione delle controversie (mediazione, conciliazione e giustizia riparatoria), non siano utilizzati dai tribunali nei casi di violenza di genere, in quanto potrebbero costituire un ostacolo all'accesso delle donne alla giustizia, armonizzando la pertinente legislazione nazionale con la Convenzione di Istanbul			■ ■									■ ■ ■			
Assicurare che atti razzisti e xenofobici e sessisti contro le donne siano investigati in profondità e perseguiti e che le sentenze comminate nei confronti dei reati siano commisurate alla gravità dei loro crimini			■ ■									■ ■ ■			
Raccogliere dati statistici sulla violenza domestica e sessuale, disaggregati per sesso, età, nazionalità e relazione tra la vittima e l'autore del reato													■ ■ ■		

Come si può evidenziare dalla tabella 3.1, **tutte le raccomandazioni del Comitato trovano una corrispondenza con le priorità di intervento definite dal Piano Strategico**, con una particolare sovra-rappresentazione nell'Asse "Perseguire e Punire", nel quale si ritrovano ben 4 raccomandazioni su 6. Questo dato è coerente con le criticità che il Comitato ha sollevato, relative a: la scarsa tendenza delle donne a denunciare, unita a un ridotto numero di azioni penali e di condanne; il limitato accesso alle cause civili per le vittime di violenza domestica, con riferimento agli ordini di restrizione/allontanamento; la tendenza dei tecnici e dei giudici a inviare le vittime a sistemi alternativi di risoluzione, come la mediazione e la conciliazione; l'uso emergente della giustizia riparativa (o rigenerativa) anche nei casi di stalking meno gravi, che potrebbero espandersi fino a rientrare in altre forme di violenza.

Il Piano, pur nel limitato ambito delle competenze e degli spazi di azione che esso può avere in riferimento al perseguimento degli autori e al miglioramento dell'efficienza giudiziaria, riconosce il diritto delle donne che subiscono violenza di sentirsi tutelate e di ottenere giustizia dai tribunali in modo tempestivo. Coerentemente, si pone i seguenti obiettivi:

- garantire la tutela delle donne vittime di violenza attraverso una efficace e rapida valutazione e gestione del rischio di letalità della vittima, gravità, reiterazione e recidiva del reato, attraverso procedure omogenee ed efficienti su tutto il territorio nazionale;
- migliorare l'efficacia dei procedimenti giudiziari al fine di rendere giustizia a donne vittime di violenza e alle vittime di omicidi basati sul genere (femminicidi), nonché ai/alle minori vittime di violenza assistita, e alle vittime collaterali di omicidi basati sul genere (figlicidi e orfani/e di femminicidi).

Anche l'Asse "Prevenzione" risulta essere ben rappresentato in quanto la costruzione/rafforzamento di conoscenze e competenze, la sensibilizzazione delle forze di polizia e degli operatori della giustizia alla violenza di genere e alla relazione con le donne e la loro formazione costituiscono un pre-requisito per il miglioramento dell'efficacia dei percorsi giudiziari e, dunque, per un'adeguata garanzia di protezione alle donne vittime di violenza. In modo particolare, è da evidenziare il peso consistente della formazione (iniziale e continua) delle forze di polizia, della magistratura e di tutti gli operatori del sistema giustizia, da intendersi sotto diversi profili:

- acquisizione di competenze tecniche – relative all'applicazione delle norme del diritto penale o alle negative conseguenze dell'utilizzo di meccanismi alternativi di risoluzione delle controversie;
- sensibilizzazione sulla violenza di genere contro le donne;
- modalità più idonee di relazione con le vittime.

Sempre in riferimento alla prevenzione del fenomeno, le campagne di comunicazione e informazione, la ri-educazione degli autori e la sensibilizzazione dei mass media risultano avere un ruolo fondamentale nella de-stigmatizzazione delle vittime nella misura in cui sono finalizzati a cambiare le rappresentazioni socio-culturali all'origine della violenza.

Gli obiettivi dell'Asse "Protezione e Sostegno" del Piano, finalizzato a sostenere la rete di servizi che si occupa delle donne vittime di violenza, risultano coerenti con la raccomandazione del Comitato Cedaw di rafforzare la protezione e, in parte, con la raccomandazione di incoraggiare le donne a riferire/denunciare incidenti di violenza alle forze dell'ordine visto il ruolo cruciale che i servizi specialistici e generali attraverso l'informazione circa la natura penale degli atti di violenza e il sostegno nelle pratiche legali necessarie.

L'Asse "Assistenza e Promozione" si dimostra anch'esso pienamente coerente con l'invito del Comitato a raccogliere dati statistici sulla violenza domestica e sessuale, vista la sua finalizzazione alla costruzione di una banca dati sul fenomeno.

Infine l'Asse "Promozione e comunicazione", essendo destinato esclusivamente alla pubblicizzazione delle azioni e dei risultati delle politiche contro la violenza di genere, come era prevedibile, non presenta elementi di corrispondenza con le raccomandazioni del Cedaw.

3.1.2 Il Piano e la Convenzione d'Istanbul

La valutazione della coerenza del Piano con la *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica* (Convenzione di Istanbul) [2011a] è stata effettuata attraverso la metodologia indicata in apertura. Sono state, dunque, predisposte alcune rappresentazioni

matriciali che hanno incrociato gli articoli principali della Convenzione¹² con le azioni previste nel Piano Strategico. I testimoni privilegiati sono stati chiamati a esprimere un giudizio di coerenza sulla seguente scala di valutazione:

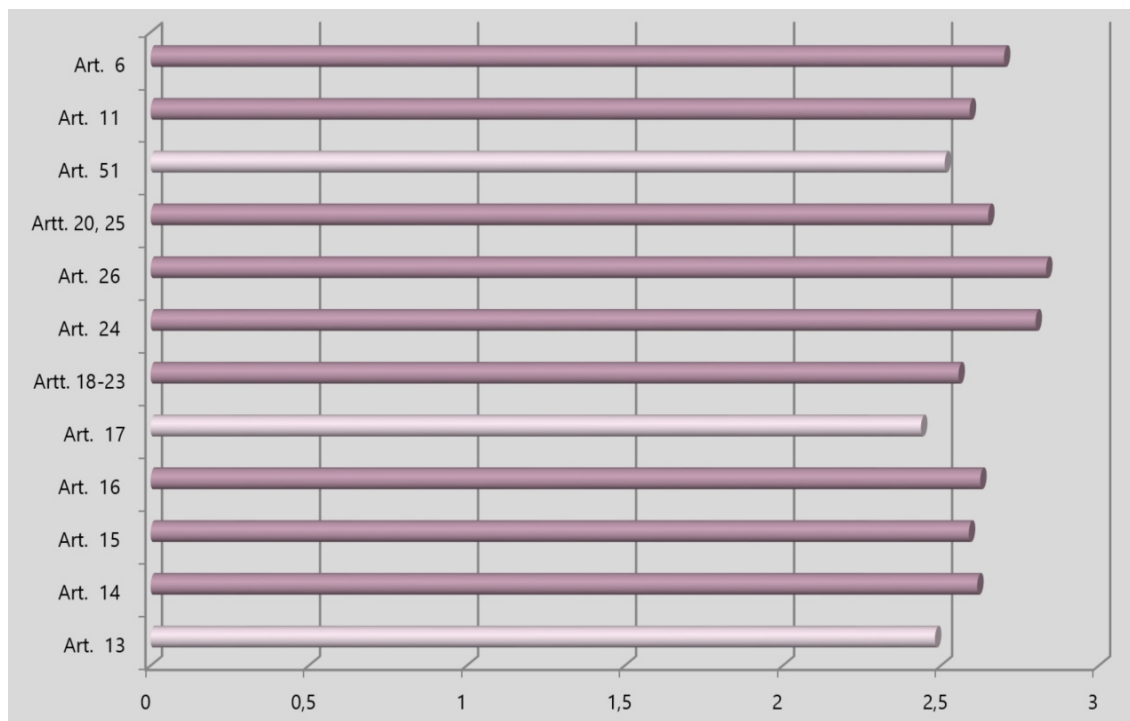
- 3 = effetto alto, ovvero quando l'azione contribuisce in maniera significativa sull'attuazione delle prescrizioni previste nella Convenzione
- 2 = effetto medio, ovvero quando l'azione incide in maniera soddisfacente sull'attuazione delle prescrizioni previste nella Convenzione
- 1 = effetto basso, ovvero quando l'azione incide debolmente sull'attuazione delle prescrizioni previste nella Convenzione
- 0 = nessun effetto, ovvero quando l'azione pur pertinente non incide sull'attuazione delle prescrizioni previste nella Convenzione
- casella vuota: non pertinente/informazioni non sufficienti ad esprimere un giudizio.

Le rappresentazioni matriciali delle valutazioni espresse sono riportate all'allegato D in calce al documento. Complessivamente, le coerenze identificate risultano particolarmente forti in quanto la media delle valutazioni è pari a 2,6. Come si può notare dal grafico 3.1, inoltre, le medie di gran parte delle azioni, riclassificate nei dodici gruppi di articoli della Convenzione, superano il valore di 2,5.

Le azioni che risultano avere una coerenza inferiore, seppur forte, con gli orientamenti della Convenzione sono le seguenti:

- il gruppo di azioni riferite alla sensibilizzazione del settore privato e dei mass media (art. 17 della Convenzione e priorità 1.5 del Piano);
- il gruppo di azioni riferite alle campagne per l'accrescimento della consapevolezza sulle radici e conseguenze della violenza sulle donne (art. 13 della Convenzione e priorità 1.1 del Piano);
- il gruppo di azioni riferite alla priorità 3.1-Garantire la tutela delle donne vittima di violenza (art. 51 della Convenzione).

Grafico 3.1 La coerenza esterna con la Convenzione di Istanbul. Valori medi calcolati in riferimento agli articoli della Convenzione



¹² Sono stati esclusi: gli artt. 1-5 del capitolo I - Obiettivi, definizioni, uguaglianza e non discriminazione, obblighi generali; gli artt. 7-10 del Capitolo II - Politiche integrate e raccolta dei dati; il Capitolo V - Diritto sostanziale; il Capitolo VI - Indagini, procedimenti penali, diritto procedurale e misure protettive (con l'eccezione dell'art. 51); il Capitolo VII - Migrazione e asilo; il Capitolo VIII - Cooperazione internazionale; il Capitolo IX - Meccanismo di controllo; Capitolo X - Relazioni con altri strumenti internazionali; Capitolo XI - Emendamenti alla Convenzione; Capitolo XII - Clausole finali.

3.2 La coerenza con l'ordinamento legislativo interno

L'analisi della corrispondenza del Piano con la legislazione nazionale in materia di violenza sulle donne ha preso a riferimento la legge 119 del 15 ottobre 2013 di conversione del decreto legge n. 93 del 14 agosto 2013, con il quale erano state date disposizioni attuative della Convenzione di Istanbul attraverso alcune modificazioni del codice penale e la previsione proprio di un Piano Straordinario contro la violenza sessuale e di genere (art. 5).

Anche in questo caso per l'analisi si è proceduto ricorrendo alla costruzione di una matrice a doppia entrata – tabella 3.2 alla pagina seguente - in cui gli obiettivi del Piano sono correlati alle finalità indicate dalla legge in riferimento al Piano.

La scala di giudizio è la seguente:

Giudizio	
Forte correlazione tra obiettivi	■■■
Potenziale contrasto tra gli obiettivi	≠
Correlazione di media intensità	■■
Indifferenza degli obiettivi	
Debole correlazione tra obiettivi	■

Gli obiettivi del piano sono i seguenti:

Legenda: Obiettivi Piano

- 1.1 Aumentare la consapevolezza nella pubblica opinione sulle radici strutturali, cause e conseguenze della violenza maschile sulle donne
- 1.2 Rafforzare le capacità del sistema scolastico
- 1.3 Formare le operatrici e gli operatori del settore pubblico e del privato sociale
- 1.4 Attivare percorsi di trattamento degli uomini autori di violenza
- 1.5 Sensibilizzare il settore privato e i mass media sul ruolo di stereotipi e sessismo nella violenza maschile contro le donne
- 2.1 Presa in carico delle donne e dei minori
- 2.2 Percorsi di empowerment economico, finanziario, lavorativo, abitativo
- 2.3 Linea telefonica gratuita nazionale antiviolenza 1522 attiva h 24
- 2.4 Protezione e supporto delle/dei minori vittime e/o testimoni di violenza intrafamiliare
- 2.5 Rendere operativo il "Percorso di tutela delle vittime di violenza"
- 3.1 Garantire la tutela delle donne vittime di violenza attraverso una efficace e rapida valutazione e gestione del rischio
- 3.2 Migliorare l'efficacia dei procedimenti giudiziari
- 4.1 Rafforzamento gestione, monitoraggio e valutazione e raccolta dati
- 4.2 Promozione e comunicazione
- 4.3 Il bilancio di genere

Tabella 3.2 – La coerenza del Piano con le finalità indicate nella L. 119/2013

Finalità indicate nella Legge 119 del 15 ottobre 2013	Obiettivi Piano Strategico														
	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	3.1	3.2	4.1	4.2	4.3
1. Prevenire il fenomeno della violenza contro le donne attraverso l'informazione e la sensibilizzazione della collettività, rafforzando la consapevolezza degli uomini e dei ragazzi nel processo di eliminazione della violenza contro le donne e nella soluzione dei conflitti nei rapporti interpersonali	■ ■ ■	■ ■	■ ■	■ ■ ■	■ ■										
2. Sensibilizzare gli operatori dei settori dei media per la realizzazione di una comunicazione e informazione, anche commerciale, rispettosa della rappresentazione di genere e, in particolare, della figura femminile anche attraverso l'adozione di codici di autoregolamentazione da parte degli operatori medesimi					■ ■ ■										
3. Promuovere un'adeguata formazione del personale della scuola alla relazione e contro la violenza e la discriminazione di genere e promuovere, nell'ambito delle indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, delle indicazioni nazionali per i licei e delle linee guida per gli istituti tecnici e professionali, nella programmazione didattica curricolare ed extracurricolare delle scuole di ogni ordine e grado, la sensibilizzazione, l'informazione e la formazione degli studenti al fine di prevenire la violenza nei confronti delle donne e la discriminazione di genere, anche attraverso un'adeguata valorizzazione della tematica nei libri di testo		■ ■ ■	■ ■ ■												
4. Garantire la formazione di tutte le professionalità che entrano in contatto con fatti di violenza di genere o di <i>stalking</i>			■ ■ ■												
5. Accrescere la protezione delle vittime attraverso il rafforzamento della collaborazione tra tutte le istituzioni coinvolte						■ ■ ■		■ ■ ■		■ ■ ■	■ ■ ■	■ ■ ■			
6. Promuovere lo sviluppo e l'attivazione, in tutto il territorio nazionale, di azioni basate su metodologie				■ ■ ■							■ ■ ■				

Finalità indicate nella Legge 119 del 15 ottobre 2013	Obiettivi Piano Strategico														
	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	3.1	3.2	4.1	4.2	4.3
consolidate e coerenti con linee guida appositamente predisposte, di recupero e di accompagnamento dei soggetti responsabili di atti di violenza nelle relazioni affettive, al fine di favorirne il recupero e di limitare i casi di recidiva															
7. Potenziare le forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza						■ ■ ■	■ ■	■ ■ ■	■ ■	■ ■ ■					
8. Prevedere una raccolta strutturata e periodicamente aggiornata, con cadenza almeno annuale, dei dati del fenomeno, ivi compreso il censimento dei centri antiviolenza, anche attraverso il coordinamento delle banche di dati già esistenti													■ ■ ■		
9. Prevedere specifiche azioni positive che tengano anche conto delle competenze delle amministrazioni impegnate nella prevenzione, nel contrasto e nel sostegno delle vittime di violenza di genere e di <i>stalking</i> e delle esperienze delle associazioni che svolgono assistenza nel settore	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		
10. Definire un sistema strutturato di <i>governance</i> tra tutti i livelli di governo, che si basi anche sulle diverse esperienze e sulle buone pratiche già realizzate nelle reti locali e sul territorio															

I risultati dell'analisi confermano la capacità del Piano di insistere sulle finalità previste dalla legge. L'Asse che presenta una relazione più forte con le indicazioni legislative è quello relativo alla prevenzione. Rispetto alla prima finalità della legge, il Piano prevede infatti una priorità dedicata all'aumento della consapevolezza nella pubblica opinione sulle radici strutturali, cause e conseguenze della violenza maschile sulle donne. Le azioni che prevedono campagne di informazione e sensibilizzazione delle donne, della comunità e di particolari target di destinatari (tra cui ragazzi e uomini), con un focus particolare sulla violenza contro le donne migranti, richiedenti asilo e rifugiate e sulle molestie nei luoghi di lavoro, sono complessivamente 13 (il 14% delle azioni previste dal Piano). Vi sono, inoltre 3 azioni specifiche relative all'educazione sugli stereotipi e sulla violenza nelle scuole e una ulteriore azione che prevede l'attuazione di programmi di rieducazione per gli autori di violenza, anche di minore età. Sulla sensibilizzazione degli operatori dei media ad una comunicazione rispettosa della dignità delle donne e ad una diversa narrazione della violenza, il Piano prevede 8 azioni finalizzate: alla formazione degli operatori del settore della comunicazione; alla revisione del Protocollo di Intesa tra DPO e Istituto di Autodisciplina Pubblicitaria in essere, alla sensibilizzazione dell'ordine dei giornalisti sulle modalità corrette di riportare le notizie di violenza nella formazione continua e obbligatoria; al sostegno di iniziative volte a promuovere, anche con sostegni economici, la comunicazione non stereotipata nella pubblicità e i conseguenti cambiamenti culturali delle operatrici e degli operatori specializzate/i, delle istituzioni e delle giovani generazioni; ai rapporti con la RAI (previsione delle clausole di genere nel contratto di servizio e monitoraggio annuale della rappresentazione delle donne nella programmazione); alla sensibilizzazione delle emittenti private rispetto all'adozione di linee guida e strategie organizzative che definiscano standard sensibili e orientati alla comunicazione non sessista e al rifiuto di ogni stereotipo che riguardi le donne e le bambine; infine, al dialogo con i gestori dei social network, Agcom e le amministrazioni centrali, locali e territoriali per individuare strumenti e metodologie efficaci e condivise per la prevenzione ed il contrasto di tale fenomeno.

Il rafforzamento del sistema istruzione costituisce, inoltre, un ambito di intervento considerato cruciale, in quanto l'educazione dei più giovani costituisce una condizione essenziale ad evitare il riprodursi di stereotipi di genere e di discriminazioni e ad ottenere le pari opportunità. Sono, pertanto previste 13 azioni (14% delle azioni previste dal Piano) che vanno ad agire: sul rafforzamento della *governance interistituzionale* per interventi integrati fra le diverse istituzioni a livello nazionale, regionale e locale; sulla realizzazione di campagne di sensibilizzazione¹³; sulla formazione dei docenti e del personale della scuola; sulla sensibilizzazione, l'informazione e la formazione degli studenti al fine di prevenire la violenza nei confronti delle donne e la discriminazione di genere; sul monitoraggio del linguaggio dei libri di testo per promuovere una riflessione sui contenuti e sull'uso del linguaggio per la valorizzazione delle tematiche inerenti le differenze di genere, la valorizzazione del contributo delle donne in tutte le discipline e il superamento degli stereotipi sessisti; sulla promozione di corsi di studio relativi al tema della violenza contro le donne nell'ambito degli indirizzi universitari che, a vario titolo, formano quante/i in futuro potrebbero occuparsi professionalmente di questo fenomeno.

Anche alla formazione delle professionalità che entrano in contatto con fatti di violenza di genere o di *stalking* viene dato nel Piano un rilievo particolare. La formazione iniziale e continua del personale corre infatti in modo trasversale a tutto il Piano e interessa diverse figure professionali come il personale delle amministrazioni pubbliche e del privato sociale, della sanità, della giustizia e delle forze di polizia. Infine, rispetto al recupero e accompagnamento dei soggetti responsabili di atti di violenza nelle relazioni affettive, il Piano vi dedica una specifica priorità d'azione.

Nell'ambito dell'Asse "Perseguire e punire", molte sono le azioni coerenti con le indicazioni della legge 119 quali, per citarne alcune, *l'adozione di tecniche, buone prassi e metodologie consolidate per la valutazione e gestione del rischio di recidiva dei detenuti e l'aggiornamento delle linee di indirizzo per il recupero e reinserimento degli uomini autori di violenza*.

¹³ Tale linea di azione si colloca in continuità con quanto previsto dal Decreto Legge cosiddetto "della Buona Scuola" (Legge n. 107/2015), dal Piano nazionale per l'educazione al rispetto e dalle correlate Linee Guida Nazionali "Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione" redatte sulla base dell'art. 1 di tale legge. La legge, infatti, recita: "Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119".

Rispetto all'Asse "Protezione e sostegno", la legge indica in particolare due finalità: il potenziamento delle forme di assistenza e sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli e il rafforzamento della collaborazione tra tutte le istituzioni coinvolte. Questi obiettivi si ritrovano, nel Piano, in tutte le priorità di azione indicate:

- la presa in carico, per la quale è prevista il sostegno finanziario costante ai sensi dell'art. 5 bis decreto legge n. 93/2013;
- l'*empowerment* economico, finanziario, lavorativo e di autonomia abitativa delle donne vittime di violenza;
- il potenziamento della linea telefonica nazionale di sostegno;
- la protezione dei minori vittime di violenza assistita;
- l'operatività del Percorso di tutela delle vittime di violenza nelle aziende sanitarie ed ospedaliere.

L'obiettivo di accrescere la protezione delle vittime insiste, inoltre, sull'Asse Perseguire e punire in virtù della necessaria collaborazione tra tutte le istituzioni coinvolte.

Come si è già avuto modo di dire, il Piano prevede anche la raccolta strutturata e periodicamente aggiornata dei dati relativi al fenomeno e la costruzione di una banca dati del fenomeno.

La previsione di azioni positive che tengano conto delle competenze delle amministrazioni impegnate nella prevenzione, nel contrasto e nel sostegno delle vittime di violenza di genere e di stalking e delle esperienze delle associazioni che svolgono assistenza nel settore risulta essere debolmente correlata con le azioni del Piano per la formulazione troppo generica di tale finalità. Il Piano, comunque, prevede diverse azioni di monitoraggio degli esiti degli interventi e di messa a sistema delle buone pratiche che possono indirettamente essere coerenti con tale finalità.

L'ultima finalità fa riferimento alla definizione di un sistema strutturato di *governance* tra tutti i livelli di governo, che si basi anche sulle diverse esperienze e sulle buone pratiche già realizzate nelle reti locali e sul territorio. Per tale finalità non si osservano correlazioni dirette con le priorità del Piano, in quanto, come si è anticipato in premessa, è questa area che nel Piano è definita solo per grandi linee rinviando, come per gli aspetti finanziari, ad altri documenti successivi la trattazione.

4. Osservazioni conclusive

Nella pagine precedenti si è realizzata un'analisi dei contenuti del Piano allo scopo di:

- valutare, alla luce delle dinamiche e delle criticità che emergono dall'osservazione della realtà, la corretta interpretazione dei fabbisogni e delle priorità d'intervento in materia di prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza nei confronti delle donne;
- analizzare la strategia del Piano, gli Assi d'intervento, gli obiettivi e le azioni previste per il loro conseguimento per valutarne la coerenza interna;
- valutare la coerenza esterna dell'impianto strategico proposto dal Piano rispetto agli orientamenti di intervento sul tema della violenza contro le donne proposti da organismi internazionali e alle prescrizioni normative nazionali in materia.

Non è stato possibile analizzare e valutare, in quanto non presenti nel Piano:

- ✓ la pertinenza degli obiettivi e delle azioni proposte rispetto alla dotazione finanziaria assegnata;
- ✓ la coerenza degli indicatori, che contribuisce a *quantificare la strategia e gli obiettivi* e a valutare i possibili impatti di tali strategie;
- ✓ l'idoneità delle procedure di *governance*, di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria.

Nell'ambito della valutazione della **pertinenza con il contesto**, ci si è, in primo luogo, focalizzati sulla ricostruzione degli elementi di criticità sul tema della violenza contro le donne, e quindi si è rivolta l'attenzione alla coerenza tra l'impianto programmatico ed i fabbisogni evidenziati dall'analisi condotta. In particolare, la verifica della pertinenza dell'analisi di contesto è stata sviluppata attraverso una metodologia basata sull'attribuzione di un giudizio quantitativo sintetico relativo alla corrispondenza tra obiettivi e azioni, da un lato, ed esigenze espresse dal contesto dall'altro. Relativamente all'analisi di contesto il giudizio valutativo è nel complesso positivo. A livello di strategia generale, emerge infatti una stretta aderenza tra i fabbisogni accertati dall'analisi condotta e la strategia individuata nel Piano. La totalità degli obiettivi del Piano appare rispondere ad esigenze concrete.

La valutazione è, poi, proseguita con l'analisi dell'articolazione dell'impianto strategico del Piano che ha, nello specifico, riguardato la verifica della **coerenza interna** tra obiettivi e azioni in termini di interrelazioni (complementarità e integrazione funzionale di tipo servente). L'analisi condotta ha consentito di apprezzare la presenza di numerose relazioni sinergiche non solo tra azioni e obiettivi di ciascun asse di riferimento ma anche tra queste e obiettivi di altri Assi. Tali relazioni, se opportunamente valorizzate in sede di implementazione degli interventi, potranno contribuire ad innalzare il grado complessivo di efficacia del Piano.

In termini di criticità l'analisi ha rilevato comunque possibili rischi di sovrapposizione tra azioni simili o analoghe che si ripetono all'interno di uno o più obiettivi e che suggeriscono un intervento di razionalizzazione in fase di attuazione. L'inserimento di un numero eccessivamente elevato di azioni potrebbe, infatti, condizionare negativamente la tenuta della strategia generale sottostante il Piano, che va imperniata su una concentrazione delle risorse, privilegiando nelle allocazioni gli obiettivi capaci di prefigurare un maggiore impatto sulla riduzione delle esigenze non soddisfatte in materia di interventi per prevenire e contrastare la violenza contro le donne.

Ne emerge quindi la raccomandazione di concentrare gli interventi, nella fase attuativa del Piano, su un numero ristretto di azioni, dando priorità a quelle che, dalla valutazione ex-ante, risultano avere raccolto un giudizio di relativa maggiore efficacia riguardo al conseguimento dell'obiettivo di pertinenza ovvero di obiettivi relativi ad altri Assi del Piano, comunque destinando un'attenzione trasversale e specifica all'intersezionalità della violenza e alle discriminazioni multiple come prescritto dalle convenzioni internazionali.

In merito alla valutazione della **coerenza esterna**, la valutazione ex-ante ha innanzitutto approfondito la coerenza del Piano con i documenti prodotti in materia di contrasto ad ogni forma di violenza di genere dai principali soggetti istituzionali internazionali. Si è, quindi, proceduto alla verifica della compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi del Piano e le relative linee d'azione indicate dagli organismi internazionali sul tema (in particolare, CEDAW e Convenzione di Istanbul). Da questa analisi è emerso che la strategia e i contenuti del Piano risultano, in linea generale, coerenti ed integrati con le Raccomandazioni all'Italia del CEDAW e con gli orientamenti della Convenzione di Istanbul.

Risulta poi un giudizio di notevole coerenza con le finalità della normativa nazionale in materia motivata dal riscontro di obiettivi del Piano che risultano significativamente inquadrati nel disegno complessivo espresso dalla norma.

In conclusione si può, quindi, affermare che il Piano contro la violenza maschile sulle donne 2017-2020, nel suo assetto strategico, **risulta pertinente con le principali criticità di contesto** e che, nel suo complesso, **propone una struttura logica coerente tra obiettivi da conseguire e azioni da implementare**, sebbene quest'ultime dovrebbero essere ridotte, in particolare per l'Asse Prevenzione, ad un numero più limitato in modo da evitare rischi di dispersione di risorse e quindi di efficacia. Il Piano, infine, risulta sostanzialmente in linea con le principali prescrizioni degli organismi internazionali sul tema.

Nell'ottica di orientare e supportare le scelte dell'Amministrazione nella predisposizione dei documenti attuativi del Piano è tuttavia opportuno ampliare il giudizio sintetico suddetto con alcune considerazioni riconducibili ai **limiti endogeni** che il Piano, come si è prima indicato, presenta riguardo ad alcune dimensioni cruciali della valutazione.

Il Piano, nel definire gli orientamenti strategici generali dell'azione di prevenzione e contrasto della violenza maschile sulle donne e di sostegno alle vittime, rinvia a successivi documenti di attuazione la tempistica di realizzazione delle attività previste e gli aspetti relativi alla dotazione finanziaria complessiva e quindi della sua ripartizione per Asse e priorità da conseguire. Il Piano quindi, anche per la mancata esplicitazione della dotazione finanziaria, non consente di definire valori target degli indicatori di realizzazione e di risultato che si intende conseguire alla fine del periodo di programmazione. Inoltre, nel

Piano viene anche rinviata alla fase successiva di implementazione la definizione del sistema di monitoraggio che si intende implementare per seguirne l'attuazione in itinere e gli esiti finali¹⁴.

La raccomandazione che, in questa sede, si può avanzare a fronte di questa impostazione, è quella di destinare, nella fase d'implementazione del Piano, un'attenzione particolare alla definizione puntuale degli interventi nelle loro modalità attuative, comprendendo tutti gli elementi che possano restituire un quadro più chiaro di cosa sarà realizzato, con quali tempi e risorse umane e finanziarie, con quali soggetti e con quali risultati e impatti attesi.

Un ulteriore elemento di debolezza riguarda la scarsa definizione del modello di *governance* e delle *procedure di attuazione e gestione del Piano*. Il modello di *governance* e di attuazione è, infatti, solo tratteggiato (cap. 5) nel Piano: si identificano nella Cabina di Regia e nel Comitato tecnico di supporto gli attori principali del processo di attuazione, ma ci si limita a una descrizione del tutto sommaria delle competenze di ognuno senza precisare logiche, procedure, meccanismi e dispositivi che possono regolare e coordinare l'azione comune. Il modello in particolare è carente per quanto attiene il rapporto con le reti territoriali antiviolenza che, in ragione della loro maggiore prossimità alle donne che subiscono violenza, rappresentano di fatto il nucleo operativo degli interventi. Nel Piano ci si limita a definirne le funzioni generali senza stabilire gli standard minimi che ne devono regolare l'esistenza e l'operatività¹⁵.

Il Piano richiama, inoltre, in diverse sue parti, concetti essenziali della logica di lavoro cooperativo, prevedendo la definizione di linee guida, procedure comuni, percorsi condivisi, logiche di rete, sistemi integrati. Si tratta di richiami che, pur essendo coerenti con l'impostazione strategica complessiva, risultano comunque solo accennati e non opportunamente articolati.

L'insufficiente definizione del modello di *governance*, se non opportunamente superata in fase di impostazione attuativa del Piano, oltre a rappresentare un *vulnus* rispetto ad una più efficiente ed efficace gestione degli interventi previsti nel Piano, verrebbe a rappresentare una evidente lacuna nell'implementazione di un approccio sul tema della violenza di genere centrato su "politiche globali integrate" così come fortemente raccomandato dalla Convenzione di Istanbul. Questa è una criticità che si rileva particolarmente importante a fronte delle caratteristiche del Piano e delle sue modalità di funzionamento, legate alle diverse competenze dei diversi soggetti istituzionali che a vario titolo agiscono nella definizione e soprattutto attuazione delle politiche contro la violenza di genere. Il Piano, come si è avuto modo di anticipare, presenta una evidente complessità, non solo effetto del consistente numero di azioni previste (92), ma anche e soprattutto riferita all'attuazione delle stesse. Tale complessità si definisce in relazione a diversi aspetti peculiari del sistema di politiche costruite intorno al tema della prevenzione, protezione e contrasto della violenza maschile contro le donne. Innanzitutto, l'attiva partecipazione di altre amministrazioni centrali, per le quali è esplicitamente prevista una precisa responsabilità, anche finanziaria, nell'attuazione del Piano. In secondo luogo, l'esistenza di 21 sistemi di intervento regionale/provinciale, profondamente differenti tra loro, con diversi strumenti di pianificazione utilizzati e di *governance* previsti. Infine, a questo quadro così articolato si aggiunge la compresenza di numerosi soggetti che gestiscono e realizzano concretamente gli interventi sul territorio sia al livello istituzionale (Regioni, Enti locali, Città metropolitane e altre articolazioni locali dell'amministrazione, come servizi generali, forze dell'ordine, articolazioni della giustizia, sistema penitenziario e altri soggetti istituzionali), che della società civile (servizi specializzati, soggetti qualificati del terzo settore, parti sociali, ecc...), che delle reti territoriali che possono costituirsi tra questi soggetti.

A tal proposito è utile ricordare che il concetto di "*governance*" sotteso alla complessità di cui si è parlato implica un cambiamento sostanziale della logica di azione in quanto richiede che *l'organo di governo che ha poteri sovraordinati, definisca e persegua obiettivi di interesse comune e generale non tramite la propria razionalità, i propri*

¹⁴ Che, come più volte ribadito, è comunque un ambito su cui si è già avviata una riflessione.

¹⁵ L'indagine in corso di realizzazione sulle reti territoriali attualmente operative sul territorio nazionale, all'interno del "WP3-Analisi campionaria, con indagini di campo, della funzionalità operativa del sistema d'offerta territoriale dei servizi specialistici e generali" evidenzia infatti una notevole eterogeneità nella composizione delle reti, nelle modalità organizzative, di funzionamento e di governo dei processi.

poteri formali, le risorse che riesce a mettere in campo, ma creando le condizioni affinché una pluralità di soggetti che hanno conoscenze, risorse e potenzialità diverse decidano autonomamente di concorrere al raggiungimento degli obiettivi [Borgonovi 2005].

Lo stile di governo richiesto da questo modello è, dunque, profondamente differente dal modello “classico” in quanto, per favorire la mobilitazione di tutti gli attori istituzionali e sociali, non è sufficiente il ricorso alla regolazione normativa ma è indispensabile la costruzione di una visione condivisa e, soprattutto, di regole negoziate e concordate di azione, cooperazione e interazione. Da questa impostazione discende necessariamente l'esigenza di definire con precisione le responsabilità, le risorse umane, gli strumenti e i processi che possono consentire il governo dell'attuazione delle politiche e il coordinamento a livello tanto di *governance* interna e esterna quanto ancora di *governance* inter-istituzionale.

Ne consegue l'opportunità di rappresentare, quale raccomandazione, l'impegno a destinare, nella declinazione dei documenti attuativi del Piano, una puntuale attenzione da un lato alle modalità attraverso cui assicurare una regia organica e pienamente responsabile degli interventi e dall'altro alla definizione di procedure adeguate nella implementazione delle decisioni adottate, garantendo altresì consultazione e coordinamento adeguati, in termini di efficacia ed efficienza, tra vari attori partecipanti.

Un ulteriore aspetto di attenzione, come si è anticipato, è quello relativo alla dotazione finanziaria del Piano, rappresentando questa un elemento informativo indispensabile per valutare la sostenibilità e fattibilità della strategia. Il Piano, nel suo carattere di indirizzo e orientamento, non riporta gli stanziamenti finanziari destinati all'attuazione degli interventi, rimandandone l'esplicitazione alla successiva fase di programmazione operativa, con la precisazione che ogni amministrazione coinvolta dovrà contribuire, anche finanziariamente, all'attuazione del Piano stesso.

A fronte dell'elevato numero (92) di interventi previsti nel Piano, pur assumendo che alcuni di essi abbiano un valore essenzialmente esemplificativo e che altri, come quelli di sistema, possano essere realizzati con finanziamenti contenuti, risulta indispensabile ragionare su quanti interventi è possibile realizzare a fronte di un determinato stanziamento finanziario, al fine di evitare che le risorse disponibili vengano disperse e gli interventi risultino poco incisivi.

Coerentemente con quella che sarà la dotazione finanziaria del nuovo Piano, che si auspica si rilevi sostanzialmente maggiore rispetto a quella del precedente periodo di intervento 2015-17 (circa 40 milioni di euro per l'intero periodo), si raccomanda pertanto di adottare, quale principio guida per l'implementazione delle misure attuative delle azioni del Piano, quello della concentrazione dei finanziamenti su un numero contenuto di azioni, in modo da assicurare una massa critica di attività capace di aggredire con relativa maggiore efficacia le più rilevanti problematiche di contesto esistenti.

Fonti¹⁶

Fonti documentali

- Action Aid (2018), *Trasparenza e accountability. I fondi nazionali antiviolenza 2015-2017*. Disponibile al link: https://www.actionaid.it/app/uploads/2018/11/Rapporto-Fondi-Antiviolenza_11_2018.pdf.
- Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (2014), *Violenza contro le donne: un'indagine a livello di Unione europea. Panoramica dei risultati*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo. Disponibile al link: fra.europa.eu/sites/default/files/fra-2014-vaw-survey-at-a-glance-oct14_it.pdf.
- Associazione Parsec Ricerca e Interventi Sociali, Coop. Soc. Parsec, Università di Milano-Bicocca, A.O. San Camillo Forlanini, Nosotras Onlus e Associazione Trama di Terre (a cura di) (n.d.), *Linee guida per il riconoscimento precoce delle vittime di mutilazioni genitali femminili o altre pratiche dannose*. Disponibile al link: https://www.simmweb.it/attachments/article/909/riconoscimento_precoce_vittime_MGF.pdf.
- Atti Parlamentari XVII legislatura (2017), *Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (anno 2015)*. Disponibile al link: <http://www.camera.it/dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/038/004v01/INTERO.pdf>.
- Badalassi G., Garreffa F., Vingelli G. (2013), *Quanto Costa il Silenzio? Indagine nazionale sui costi economici e sociali della violenza contro le donne*. Disponibile al link: https://www.west-info.eu/it/violenza-sulle-donne-quanto-costa/quantocostailsilenzio_intervista/.
- Bartolomeo F. (2017) (a cura di), *Inchiesta con analisi statistica sul femminicidio in Italia*. Disponibile al link: <https://www.istat.it/it/files/2017/11/Analisi-delle-sentenze-di-Femminicidio-Ministero-di-Giustizia.pdf>.
- Biaggioni E., Pirrone M. (a cura di) (2018), *L'attuazione della Convenzione di Istanbul in Italia. Rapporto delle associazioni di donne, ottobre 2018*. Disponibile al link: https://www.direcontrolaviolenza.it/wp-content/uploads/2018/10/GREVIO.Report.Ital_finale-1.pdf.
- Borgonovi E. (2005), *Principi e sistemi aziendali per le amministrazioni pubbliche*, Milano: EGEA.
- Camera dei deputati (2017), *La piramide dell'odio in Italia. Commissione "Jo Cox" su fenomeni di odio, intolleranza, xenofobia, e razzismo. Relazione finale*. Disponibile nella sezione del sito internet: <http://www.camera.it/leg17/1264>.
- Camera dei deputati, Servizio Studi - Dipartimento Istituzioni (2017), *La Convenzione di Istanbul contro la violenza nei confronti delle donne - L'attuazione nell'ordinamento interno*, Documentazione e ricerche Nr. 50, 15/11/2017. Disponibile al sito internet <http://documenti.camera.it/leg17/dossier/testi/ac0173.htm>.
- Centro Diritti Umani Università di Padova (2018), *Annuario italiano dei diritti umani 2018*. Disponibile al link: <http://unipd-centrodirittiumani.it/it/database/Annuario-italiano-dei-diritti-umani-2018/1199>.
- CISMAI (2017), *Requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita*. Disponibile al link: <http://cismai.it/requisiti-minimi-degli-interventi-nei-casi-di-violenza-assistita/>.
- CISMAI, Terres des Hommes (2015), *Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia. Risultati e prospettive*. Disponibile al link: <http://cismai.it/indagine-nazionale-sul-maltrattamento-dei-bambini-e-degli-adolescenti/#>.
- Commissione europea (2016), *Eurobarometro. Gender-based violence*. Disponibile al link: <http://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/index.cfm/Survey/getSurveyDetail/yearFrom/1974/yearTo/2017/surveyKy/2115>.
- D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza (2015), *Prime notazioni sull'attuazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 luglio 2014 - Ripartizione delle risorse relative al «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» 2013-2014 di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge n. 93 del 2013*: https://www.direcontrolaviolenza.it/wp-content/uploads/2017/05/Monitoraggio_Ripartizione-2015.pdf.
- D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza (2016), *Monitoraggio sull'attuazione della Ripartizione delle risorse relative al «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» 2013-2014 di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge n. 93 del 2013 - Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 luglio 2014*:

¹⁶ Siti internet verificati in data 30.01.2019.

https://www.direcontrolaviolenza.it/wp-content/uploads/2017/05/Monitoraggio_ripartizione-2016.pdf.

Direzione Generale per la Politica Regionale e Urbana, Direzione Generale per l'Occupazione, gli Affari Sociali e l'Inclusione della Commissione Europea (n.d.), *Linee Guida per la valutazione ex-ante*. Disponibile al link <http://bancadati.anpalservizi.it/bdds/download?fileName=f1565fe1-4a6d-4328-8c4a-86326f269f5b.pdf&uid=f1565fe1-4a6d-4328-8c4a-86326f269f5b>.

EIGE (2014), *Estimating the costs of gender-based violence in the European Union: Report*. Disponibile al link: <https://eige.europa.eu/rdc/eige-publications/estimating-costs-gender-based-violence-european-union-report>.

EIGE (2017), *Gender Equality Index 2017: Measurement framework of violence against women – Report*. Disponibile al link: <https://eige.europa.eu/rdc/eige-publications/gender-equality-index-2017-measurement-framework-of-violence-against-women>.

EIGE (2017), *La parità di genere in Europa A che punto siamo?*. Disponibile al link: <http://www.europarl.europa.eu/italy/resource/static/files/import/forumassociazionifemminiliarticolo/report-finale-la-parita-di-genere-in-europa-a-che-punto-siamo.pdf>.

EIGE (2017), *Cyber violence against women and girls*. Disponibile al link: <https://eige.europa.eu/rdc/eige-publications/cyber-violence-against-women-and-girls>.

EIGE (n.d.), *La situazione attuale delle mutilazioni genitali femminili in Italia*. Disponibile al link https://eige.europa.eu/sites/default/files/documents/current_situation_and_trends_of_female_genital_mutilation_in_italy_0.pdf.

FISH (n.d.), *Differenza Donna, Questionario VERA, Violence Emergence, Recognition and Awareness. Designed for women with disabilities*. Al link: <http://www.fishonlus.it/vera/>.

FISH (2018), *Primi risultati dell'indagine VERA sulla violenza nei confronti delle donne con disabilità*. Disponibile al link: <http://www.informareunh.it/primi-risultati-dellindagine-vera-sulla-violenza-nei-confronti-delle-donne-con-disabilita/>.

FRA (2012), *Violence against women: an EU-wide survey*. Disponibile al link: <https://fra.europa.eu/en/publication/2014/violence-against-women-eu-wide-survey-main-results-report>.

GRETA (2017), *Report on Italy under Rule 7 of the Rules of Procedure for evaluating implementation of the Council of Europe Convention on Action against Trafficking in Human Beings*. Disponibile al link: <https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=090001016806edf35>.

Group of Experts on Action against Violence against Women and Domestic Violence (GREVIO) (2018), *Report submitted by Italy pursuant to Article 68, paragraph 1 of the Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence (Baseline Report)*. Received by GREVIO on 22 October 2018. Al link: <https://rm.coe.int/grevio-state-report-italy/16808e8133>.

INTERVITA (2014), *Quali investimenti per quali strategie di contrasto alla violenza sulle donne?*. Disponibile al link https://www.weworld.it/pubblicazioni/2016/report_intervita/files/assets/common/downloads/publication.pdf.

IPSOS (2018), *Stereotipi e disuguaglianze di genere in Italia*. Disponibile al link: http://www.governo.it/sites/governo.it/files/Indagine_Ipsos_sintesi.pdf.

IRPPS-CNR (2018), *Indagine sui centri, servizi antiviolenza e programmi per uomini maltrattanti, 2017*. Disponibile al link: https://www.istat.it/it/files//2018/04/Dati-provvisori-rilevazione-IRPPS_NOTA-21novembre.pdf.

ISTAT, *Datawarehouse sulla violenza contro le donne*. <http://dati-violenzadonne.istat.it/>.

ISTAT (2007), *Violenza e maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia*. Disponibile al link: <https://www.istat.it/it/archivio/34552>.

ISTAT (2010), *Il disagio nelle relazioni lavorative*. Disponibile al link: <https://www.istat.it/it/archivio/5191>.

ISTAT (2013), *Stereotipi, rinunce e discriminazioni di genere. Anno 2011*. Disponibile al link: <https://www.istat.it/it/files/2017/11/gli-sterotipi-e-la-discriminazione.pdf>.

ISTAT (2015), *La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia*. Disponibile al link: <https://www.istat.it/it/archivio/161716>.

- ISTAT (2016), *I tempi della vita quotidiana. Anno 2014*. Disponibile al link: https://www.istat.it/it/files//2016/11/Report_Tempidivita_2014.pdf.
- ISTAT (2018), *Le molestie e i ricatti sessuali sul lavoro*. Disponibile al link: <https://www.istat.it/it/archivio/209107>.
- ISTAT (2018), *Indagine sui centri antiviolenza. Anno 2017*. Disponibile al link: <https://www.istat.it/it/archivio/224083>.
- Ministero della Giustizia - Direzione generale di statistica (2014), *Stalking. Indagine statistica attraverso la lettura dei fascicoli dei procedimenti definiti con sentenze di primo grado*. Disponibile al link: <https://webstat.giustizia.it/Analisi%20e%20ricerche/2014%20-%20Rilevazione%20procedimenti%20di%20Stalking.pdf>.
- Ministero della Giustizia - Direzione Generale Statistica e Analisi Organizzativa (n.d.), *La tratta degli esseri umani*. Disponibile al link: https://webstat.giustizia.it/Analisi e ricerche/Rapporto_DgStat sulla tratta degli esseri umani.pdf.
- OIM (2017), *La tratta di esseri umani attraverso la rotta del mediterraneo centrale: dati, storie e informazioni raccolte dall'organizzazione internazionale per le migrazioni*. Disponibile al link: https://italy.iom.int/sites/default/files/news-documents/RAPPORTO_OIM_Vittime_di_tratta_0.pdf.
- Parlamento Europeo - Direzione generale politiche interne (2013), *Women and Girls as Subjects of Media's Attention and Advertisement Campaigns: the Situation in Europe, Best Practices and Legislations*. Disponibile al seguente link: [http://www.europarl.europa.eu/thinktank/it/document.html?reference=IPOL-FEMM_ET\(2013\)474442](http://www.europarl.europa.eu/thinktank/it/document.html?reference=IPOL-FEMM_ET(2013)474442).
- Parlamento Europeo-Direzione generale politiche interne (2014), *La politica sull'uguaglianza di genere in Italia*. Disponibile al link: [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/note/join/2014/493052/IPOL-FEMM_NT\(2014\)493052_IT.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/note/join/2014/493052/IPOL-FEMM_NT(2014)493052_IT.pdf).
- Piattaforma Lavori in corsa (2018), *Rapporto Ombra Cedaw 2017*. Disponibile al link: <https://www.aidos.it/2017/06/13/lo-stato-di-salute-della-cedaw-nel-2017/>.
- Save the Children (2018), *Abbattiamo il muro del silenzio*. Disponibile al link: https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/abbattiamo-il-muro-del-silenzio-il-dossier_1.pdf.
- Senato della Repubblica, Servizio Studi, *Misure per il contrasto dei matrimoni forzati. Nota breve n. 149*. Al link: https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/0/1005048/index.html?part=dossier_dossier1.
- Senato della Repubblica (2017), *Femminicidio Stalking, malamore, maltrattamenti e altre violenze di genere: i primi dati della Commissione parlamentare d'inchiesta*. Disponibile al link: <http://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/file/repository/notizie/2017/femminicidio.pdf>.
- Sveva Magaraggia (2018), *Stereotipi e violenza di genere. Che donne e uomini vogliamo diventare?*, Il Mulino. Al link: https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:4395.
- Telefono Rosa, *Relazione Servizio 1522 - 1.01.2016/31.12.2016*. Disponibile al link: <http://www.pariopportunita.gov.it/materiale/report-e-monitoraggio-1522/>.
- UNHCR, *Desperate Journeys. January 2017 to March 2018*. Disponibile al link: https://data2.unhcr.org/en/documents/details/63039#_ga=2.2727856.1617801741.1541087339-1833182678.1541087339.
- Università degli Studi Roma III e Isimm Ricerche (2018), *La rappresentazione delle donne nella programmazione televisiva della RAI. Anno 2017*. Disponibile al link: <http://www.rai.it/dl/docs/1525866307125Monitoraggio della Figura Femminile 2017 - ISIMM .pdf>.
- UVI - Ufficio Valutazione Impatto Senato della Repubblica (2018), *Relazione finale della Commissione d'inchiesta sul femminicidio e la violenza di genere*. Disponibile al link: http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/SommComm/0/01066513/index.html?part=doc_dc-allegato_a.
- VOX-Osservatorio italiano sui diritti (2018), *La mappa dell'intolleranza. Anno 3*. Disponibile al sito internet: <http://www.voxdiritti.it/la-mappa-dellintolleranza-anno-3-la-nuova-radiografia-dellitalia-che-odia-online/>.
- WeWorld (a cura di) (2014), *Rosa shocking Violenza, stereotipi... e altre questioni del genere*. Disponibile al link: <https://www.weworld.it/pubblicazioni/2014/Rosa-shocking/files/assets/basic-html/page-1.html#>.

- WeWorld (a cura di) (2015), *Rosa Shocking 2. Violenza e stereotipi di genere: generazioni a confronto e prevenzione*. Disponibile al link: <https://www.weworld.it/pubblicazioni/2015/Rosa-Shocking-2/files/assets/basic-html/page-1.html#>.
- WeWorld (a cura di) (2017a), *Gli Italiani e la violenza assistita questa sconosciuta*. Disponibile al link: <https://www.weworld.it/pubblicazioni/2017/Brief-Report-4-2017/files/assets/common/downloads/publication.pdf>.
- WeWorld (2017b), *Violenza sulle Donne. Non c'è più tempo. Quanto vale investire in prevenzione e contrasto. Analisi SROI delle politiche d'intervento*. Disponibile al link: <https://www.weworld.it/pubblicazioni/2017/sroi/files/assets/common/downloads/publication.pdf>.
- World Economic Forum (2018), *The Global Gender Gap Report 2018*. Disponibile al link: <https://www.weforum.org/reports/the-global-gender-gap-report-2018>.

Fonti normative

- Assemblea Generale delle Nazioni Unite (1979), *Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne*. Disponibile al sito internet http://www.cidu.esteri.it/resource/2016/09/48434_f_CEDAWmaterialetraduzione2011.pdf.
- Assemblea Generale delle Nazioni Unite (1999), *Protocollo opzionale della alla Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna*. Disponibile al sito internet http://www.cidu.esteri.it/resource/2016/09/48434_f_CEDAWmaterialetraduzione2011.pdf.
- Assemblea Generale delle Nazioni Unite (2015), *Risoluzione n. 70/1 del 25 settembre 2015 "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile"*. Disponibile al link <http://asvis.it/agenda-2030/>.
- Comitato per l'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne (1992), *Raccomandazione generale n° 19 – La violenza contro le donne*. Disponibile al link: http://www.cidu.esteri.it/resource/2016/09/48434_f_CEDAWmaterialetraduzione2011.pdf.
- Comitato per l'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne (2017), *CEDAW/C/ITA/CO/7, Osservazioni conclusive relative al VII Rapporto periodico dell'Italia*. Al link: http://cidu.esteri.it/comitatodirittiumani/resource/doc/2017/09/osserv_conclusive_cedaw_10092017_italia_tradnonufficiale.docx.
- Consiglio d'Europa (2011a), *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, Istanbul 11 maggio 2011*. Disponibile al link <https://rm.coe.int/1680462537>.
- Consiglio d'Europa (2011b), *Relazione esplicativa della convenzione del consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, Istanbul 11 maggio 2011*. Disponibile al link <https://www.irpps.cnr.it/wp-content/uploads/2018/03/Rapporto-esplicativo-della-Convenzione-del-Consiglio-dEuropa-sulla-Prevenzione-e-la-lotta-contro-la-violenza-nei-confronti-delle-donne-e-la-violenza-domestica.pdf>.
- Corte dei Conti (2016), *Deliberazione n. 9/2016/G approvata in data 5.09.2016, recante Rapporto la gestione delle risorse finanziarie per l'assistenza e il sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli (d.l. n. 93/2013)*: http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/documenti/controllo/sez_centrale_controllo_amm-stato/2016/deliberazione_9_2016_g.pdf.
- Decreto-Legge 14 agosto 2013, n. 93, *Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province*. Disponibile al link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/08/16/13G00141/sg>.
- G7 (2017), *Roadmap for a Gender-Responsive Economic Environment*. Disponibile al sito internet <http://www.g7italy.it/sites/default/files/documents/Gender%20Roadmap/index.pdf>.
- Legge 27 giugno 2013, n. 77, *Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011*. Disponibile al link <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/07/01/13G00122/sg>.
- Legge 15 ottobre 2013, n. 119, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province*. Disponibile al link <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/10/15/13G00163/sg%20>.

- Presidenza del Consiglio dei Ministri (2015), *Piano d'azione contro la violenza sessuale e di genere 2015-2017*, approvato il 7 luglio 2015. Disponibile al link <http://www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2018/01/Piano-violenza-2015-2017.pdf>.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri (2017), *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020*, adottato il 23 novembre 2017. Disponibile al link <http://www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2018/03/testo-piano-diramato-conferenza.pdf>.
- Quarta Conferenza Mondiale sulle Donne: Azione per l'Uguaglianza, lo Sviluppo e la Pace (1995), *Dichiarazione di Pechino. Pechino, 4-15 settembre 1995*. Disponibile al sito internet: http://dirittiumani.donne.aidos.it/bibl_2_testi/d_impegni_pol_internaz/a_conf_mondiali_onu/b_conf_pechino/home_pechino.html.

Riferimenti alle pubblicazioni ViVA

- CNR-IRPPS Consiglio Nazionale delle Ricerche-Istituto di Ricerche sulla Popolazione e Politiche Sociali (2017), *Programma esecutivo dell'accordo tra il DPO e IRPPS-CNR in materia di monitoraggio, valutazione e analisi degli interventi di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne*.
- Working packages previsti:
- WP1. *Rilevazione dei soggetti specialistici e generali a supporto delle vittime di violenza di genere attivi sul territorio nazionale ai sensi della normativa vigente.*
- WP2. *Definizione e messa a punto di strumenti per il monitoraggio quali quantitativo del sistema di assistenza e supporto alle vittime della violenza di genere.*
- WP3. *Analisi campionaria della funzionalità operativa del sistema d'offerta territoriale dei servizi specialistici e generali.*
- WP4. *Contributo all'attuazione operativa del Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020.*
- WP5. *Valutazione ex ante del Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020.*
- WP6. *Valutazione delle realizzazioni e risultati degli interventi attuati a valere sul Piano d'azione straordinario 2015-2017 contro la violenza sessuale e di genere.*
- Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri (DPO), Consiglio Nazionale delle Ricerche-Istituto di Ricerche sulla Popolazione e Politiche Sociali (CNR- IRPPS) (2017), *Accordo di collaborazione*, 16.06.2017.
- Gagliardi F. (2018), *Piano delle valutazioni delle WP5 e WP6 del programma esecutivo dell'Accordo DPO e CNR - IRPPS in materia di monitoraggio, valutazione e analisi degli interventi di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne*.
- Gagliardi F., Molteni L. (2018), *Deliverable 1 - Relazione sugli strumenti adottati dai soggetti istituzionali per il monitoraggio del sistema di assistenza e supporto alle vittime della violenza di genere* (WP2).
- Gagliardi F., Molteni L. (2019), *Deliverable 6 - Linee guida per l'implementazione di un sistema di monitoraggio delle politiche per prevenire e contrastare la violenza contro le donne. Prima stesura* (WP2).

A) Tavole della pertinenza della strategia con il contesto

Legenda

- casella bianca = non pertinente / non valutato
- 0 = nessun effetto, espresso dalla cella di colore grigio
- 0,01 – 1,50 = Coerenza debole, espressa dal seguente simbolo “■” su sfondo rosa
- 1,51 – 3,00 = Coerenza forte, espressa dal seguente simbolo “■” su sfondo azzurro

Questionari validi: 11. Valori medi calcolati con il metodo *pairwise*, ovvero considerando tutti i questionari validi al fine di valorizzare le caselle vuote e con effetto nullo.

Criticità di contesto

C1- Persistenza di radicati stereotipi e pregiudizi relativi al ruolo della donna nella famiglia e nella società, che perpetuano il divario di opportunità tra uomo e donna in ogni ambito di vita

C2- La mancanza di studi sulle cause strutturali della violenza di genere contro le donne e del comportamento violento

C3- Aumento della gravità delle violenze subite, soprattutto in ambito familiare, e persistenza della violenza nelle sue forme più gravi (stupri, tentati stupri e femminicidi)

C4- Distorta rappresentazione delle donne e della violenza sulle donne nei media e nei social network e incremento della diffusione della violenza sulle donne su tali canali di comunicazione (*abusi, molestie, minacce, discriminazioni, atti persecutori, sexting, revenge porn*)

C5- L'esistenza di discriminazioni multiple e di inter-sezionalità basate su razza/etnia, identità di genere, condizione di disabilità, orientamento sessuale, credo religioso, età

C6- Elevato tasso di recidiva degli autori di violenza

C7- La persistenza di dannose pratiche culturali e forme di coercizione che coinvolgono le donne e le bambine (mutilazioni genitali, tratta, matrimoni precoci o forzati, maternità precoci, ecc...)

C8- La bassa proporzione di donne che subiscono violenza che si rivolge ai servizi generali e specializzati

C9- Scarsa sistematicità delle campagne di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne e mancanza di una valutazione di impatto e di efficacia

C10- Insufficienti misure idonee a garantire che i mass-media (pubblicità, stampa, social network, trasmissione televisiva, ecc.) cessino qualsiasi pratica che possa costituire discriminazione nei confronti delle donne

C11- Mancanza di una efficace programmazione territoriale, regolamentazione e coordinamento a livello nazionale dei centri per uomini maltrattanti, dunque di linee di indirizzo omogenee su finalità, approccio, requisiti minimi di funzionamento, modalità di collaborazione con gli altri soggetti della Rete e collegamento con l'apparato giudiziario, meccanismi di monitoraggio e valutazione dell'efficacia

C12- Mancanza di orientamenti comuni in materia di formazione delle/gli operatrici/tori dei centri antiviolenza, delle case rifugio e dei centri per uomini maltrattanti e di certificazione delle loro competenze

C13- Lo scarso coordinamento e la mancanza di un approccio di intervento integrato tra i servizi di supporto e di protezione, specializzati e generali

C14- La carenza di misure volte all'empowerment femminile (soprattutto in termini di autonomia lavorativa, abitativa e, e più in generale, economica), e una logica di intervento principalmente assistenziale

C15- La mancanza di un sistema integrato di informazione a disposizione delle donne sui diversi tipi di servizi di supporto disponibili e sulle misure legali che possono richiedere

C16- La mancanza di una cornice ampia ed armonizzata, comprensiva di procedure, linee-guida e standards chiari, per l'identificazione e l'assistenza delle persone con bisogni specifici e vulnerabilità, soprattutto le donne rifugiate e richiedenti asilo

C17- Mancanza di riconoscimento della gravità ed entità della violenza assistita e delle sue conseguenze, con conseguente inadeguatezza dei sistemi di protezione e supporto ai bambini testimoni di violenza e dei sistemi di punizione degli autori

C18- Mancanza di procedure omogenee e strutturate di valutazione, trattamento e gestione del rischio sul territorio nazionale, sia per quanto attiene la violenza di genere *tout cour*, sia rispetto a fasce particolari della popolazione femminile (migranti, richiedenti asilo, donne con disabilità)

C19- Carenze di un sistema di raccolta e di elaborazione dei dati, sia da fonti istituzionali (giudiziarie, sanitarie, sociali) che non istituzionali, che consenta di migliorare la conoscenza del fenomeno e di misurare l'impatto economico della violenza contro le donne: incompletezza degli indicatori, disomogeneità territoriali nel sistema di rilevazione, scarsa integrazione delle fonti di dati, indagini con cadenza non sistematica

C20- Mancanza di un sistema di monitoraggio e valutazione delle politiche contro la violenza di genere

ASSE 1 – PREVENZIONE

1.1 Aumentare il livello di consapevolezza nella pubblica opinione sulle radici strutturali, cause e conseguenze della violenza maschile sulle donne

	c1	c2	c3	c4	c5	c6	c7	c12	c9	c10	c11	c12	c13	c14	c15	c16	c17	c18	c19	c20
1.1-1 Realizzazione di campagne di comunicazione volte ad accrescere la consapevolezza e a sensibilizzare l'opinione pubblica e/o uno specifico pubblico di riferimento, sul tema della violenza maschile sulle donne e della corretta cultura della relazione uomo-donna	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.1-2 Realizzazione di campagne per donne lavoratrici che sono vittime di violenza domestica, con una specifica attenzione alle donne lavoratrici immigrate, finalizzate a diffondere informazioni per favorire l'accesso agli strumenti specifici di tutela apprestati e azioni di informazione e formazione per i datori di lavoro delle donne lavoratrici che usufruiscono degli strumenti di tutela	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.1-3 Avvio di un percorso condiviso con le parti sociali volto sia alla costruzione e mantenimento di un ambiente di lavoro in cui sia rispettata la dignità personale di ognuna/o e favorire le relazioni interpersonali, sia alla comunicazione e sensibilizzazione e al potenziamento delle strutture che forniscono assistenza alle lavoratrici vittime	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.1-4 Garantire la piena considerazione ed applicazione degli standard dell'OIL rispetto alla violenza sul luogo di lavoro nonché i nuovi strumenti definiti nella sessione 107esima della Conferenza Internazionale del Lavoro del giugno 2018	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.1-5 Realizzazione di campagne di sensibilizzazione dedicate ad una audience maschile	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.1-6 Realizzazione di campagne di sensibilizzazione dedicate alle donne migranti utilizzando la comunicazione formale e non formale con il coinvolgimento di mediatrici culturali formate sulla violenza maschile contro le donne	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.1-7 Informazione delle rifugiate richiedenti asilo e alle migranti circa i percorsi di referral per le persone sopravvissute a violenza, sulle diverse forme di violenza e i servizi in essere sul territorio nazionale e la legislazione nazionale	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.1-8 Realizzazione di campagne di informazione rivolte alle donne originarie di paesi caratterizzati da un'alta prevalenza del fenomeno delle mutilazioni genitali femminili, al fine di eradicare la pratica	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.1-9 Rafforzare l'approccio preventivo volto ad eradicare la pratica delle MGF attraverso gli interventi di informazione diretti alle comunità migranti	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.1-10 Garantire un'informazione adeguata sui servizi di sostegno e le misure legali disponibili in una lingua comprensibile alle straniere vittime di violenza	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.1-11 Sensibilizzazione e informazione di rifugiate/i e migranti (donne, uomini, ragazzi e ragazze) adottando un approccio partecipativo peer to peer al fine di rendere i programmi di accoglienza e maggiormente efficienti, personalizzati e atti a ridurre i rischi di violenze ulteriori e delle conseguenze civili e penali	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

1.2 Rafforzare le capacità del sistema scolastico

	c1	c2	c3	c4	c5	c6	c7	c12	c9	c10	c11	c12	c13	c14	c15	c16	c17	c18	c19	c20
1.2-1 Consolidare, mediante fondi PON, il sostegno a progettualità nelle scuole di ogni ordine e grado per la promozione della parità tra i sessi e la lotta alle discriminazioni	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.2-2 Realizzazione di incontri di sensibilizzazione e approfondimento sulla violenza maschile contro le donne nel corso della Settimana Nazionale contro la violenza e la discriminazione, volte a promuovere la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza maschile contro le donne del 25 novembre	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

	c1	c2	c3	c4	c5	c6	c7	c12	c9	c10	c11	c12	c13	c14	c15	c16	c17	c18	c19	c20
1.2-3 Iniziative finalizzate alla promozione delle pari opportunità e il cambiamento culturale sugli stereotipi di genere, come “Il mese delle Stem”, al fine di sradicare lo stereotipo che impedisce il pieno sviluppo delle potenzialità e dei talenti femminili	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.2-4 Pianificazione e promozione di diverse tipologie di intervento rivolte a tutto il personale docente, non docente e alle famiglie con lo scopo di aumentare la sensibilità sul tema della violenza sulle donne e di prevenirne le manifestazioni	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		■	■
1.2-5 Monitoraggio del linguaggio dei libri di testo che possa promuovere una riflessione sui contenuti e sull'uso del linguaggio per la valorizzazione delle tematiche inerenti le differenze di genere nei libri di testo, la valorizzazione del contributo delle donne in tutte le discipline e il superamento degli stereotipi sessisti	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		■	■
1.2-6 Promozione di corsi di studio relativi al tema della violenza contro le donne nell'ambito degli indirizzi universitari che, a vario titolo, formano quante/i in futuro potrebbero occuparsi professionalmente di questo fenomeno	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.2-7 Pianificazione di una serie di interventi volti ad eliminare la disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale con particolare cura alle categorie più vulnerabili quali le persone disabili e le/i minori in situazione di vulnerabilità	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		■	■
1.2-8 Individuazione e diffusione di strategie per la promozione di un'istruzione di qualità per le donne e le ragazze, in ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti ed inclusivi per tutti	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
1.2-9 Rafforzamento della governance interistituzionale per interventi integrati fra le diverse istituzioni a livello nazionale, regionale e locale	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.2-10 Realizzazione di campagne informative attraverso le scuole medie e gli istituti di formazione sui matrimoni precoci e forzati	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.2-11 Sviluppare interventi di sensibilizzazione, prevenzione e coinvolgimento delle giovani generazioni sul tema dei matrimoni forzati, a partire dalle scuole medie e negli istituti professionali di formazione	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.2-12 Assicurare nel programma formativo obbligatorio degli insegnanti una parte specifica sui matrimoni forzati/precoci	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.2-13 Revisione del linguaggio contenuto nei testi L2 per l'apprendimento dell'italiano in ottica di informazione e prevenzione della violenza maschile contro le donne, e di approccio non stereotipato sul genere, in modo tale da sostenere un percorso di consapevolezza e educazione delle donne straniere	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

1.3 Formare le operatrici e gli operatori del settore pubblico e del privato sociale

	c1	c2	c3	c4	c5	c6	c7	c12	c9	c10	c11	c12	c13	c14	c15	c16	c17	c18	c19	c20
1.3-1 Definizione di linee guida per moduli formativi che garantiscano linee e procedure operative comuni della formazione iniziale e continua	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.3-2 Attuazione di progetti sperimentali per la formazione di operatori e operatrici del settore pubblico	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.3-3 Realizzazione di percorsi di formazione iniziale e continua per il personale delle amministrazioni pubbliche e del privato sociale (ambito sanitario, giustizia, polizia penitenziaria e altri operatori degli istituti penitenziari (compresi volontari), operatrici/tori dei Servizi Sociali degli Enti locali, Corpo docente, scolastico ed educatrici/educatori, Agenti/Ufficiali di P.G. delle Forze di Polizia, inclusa la Polizia Municipale)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

	c1	c2	c3	c4	c5	c6	c7	c12	c9	c10	c11	c12	c13	c14	c15	c16	c17	c18	c19	c20
1.3-4 Integrazione e sviluppo nel portale nazionale www.noisiamopari.it di una sezione dedicata alla didattica rivolta alle/i docenti delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, sui temi dell'educazione all'affettività e al rispetto	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.3-5 Invio di linee di indirizzo alla Scuola Superiore della Magistratura, per la formazione mirata delle/dei magistrato/i inquirenti che giudicano rispetto ai reati relativi alla violenza maschile sulle donne	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.3-6 Migliorare le conoscenze e le competenze per la gestione dei casi tra i principali attori coinvolti nel sostegno alle vittime di matrimoni precoci e forzati (personale dei ministeri e delle autorità regionali e locali, delle FFOO, dei giudici e degli avvocati, operatori sanitari, associazioni di migranti e associazioni per donne migranti, centri antiviolenza, insegnanti e operatori scolastici)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.3-7 Formazione specifica e approfondita sui temi della violenza e della salute dei migranti a tutte/i le/gli operatrici/ori del privato sociale e del pubblico che lavorano con le migranti, rifugiate e richiedenti asilo, rom: le/i mediatrici/ori culturali, servizi e centri informativi o di primo ascolto, servizi e strutture di accoglienza, associazioni operanti nell'ambito della protezione dei diritti umani, avvocate/avvocati e periti del tribunale, docenti neoassunte/neoassunti ed in servizio. In questo ambito, tra le diverse forme di violenza oggetto di formazione, saranno comprese MGF/C, matrimoni precoci /forzati e altre pratiche tradizionali dannose	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.3-8 Formazione apposita di tutti i soggetti del pubblico e del privato coinvolti a vario titolo nella procedura di prima e seconda accoglienza al fine di prevenire o prendere in carico situazioni di violenza vissuta, informare e orientare le donne su come agire per garantire i propri diritti umani e il diritto alla salute a donne di ogni età richiedenti asilo e beneficiarie di protezione internazionale e protezione umanitaria, su come agire in rete per recuperare traumi ed evitare la ri-vittimizzazione, e con quali reti territoriali	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.3-9 Formazione dei traduttori e delle traduttrici e dei componenti delle Commissioni territoriali sui temi della violenza e l'adozione dell'approccio di genere, in merito all'identificazione e al referral di persone sopravvissute alle varie forme di violenza a partire da quelle fisiche e sessuali, come pure al sostegno successivo	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

1.4 Attivare percorsi di trattamento degli uomini autori di violenza e di reati relativi alla violenza contro le donne

	c1	c2	c3	c4	c5	c6	c7	c12	c9	c10	c11	c12	c13	c14	c15	c16	c17	c18	c19	c20
1.4-1 Sostegno finanziario di programmi intervento di carattere preventivo e di trattamento per uomini già autori di violenza o potenziali tali	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.4-2 Definizione dei criteri di eleggibilità per l'accesso ai finanziamenti da parte dei servizi pubblici e delle associazioni private che prevedono programmi di intervento per gli uomini autori o potenziali autori di violenza e di reati relativi alla violenza maschile contro le donne	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.4-3 Elaborazione di un protocollo nazionale per il trattamento dei soggetti autori di violenza sessuale e/o di genere e individuazione dei più efficaci modelli di trattamento intramurale, formazione degli operatori direttamente coinvolti nella loro applicazione e consolidamento sinergie con il territorio	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.4-4 Attuazione dei programmi di trattamento consolidati rivolti a soggetti autori di violenza sessuale, compresi i minorenni	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

1.5 Sensibilizzare il settore privato e i mass media sul ruolo di stereotipi e sessismo nella violenza maschile contro le donne

	c1	c2	c3	c4	c5	c6	c7	c12	c9	c10	c11	c12	c13	c14	c15	c16	c17	c18	c19	c20
1.5-1 Formazione e sensibilizzazione rivolta a operatori del settore della comunicazione attraverso la predisposizione e diffusione di un apposito kit informativo e la formulazione di linee guida per combattere gli stereotipi correnti	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.5-2 Revisione del Protocollo di Intesa in essere tra DPO e IAP, identificando nuove opportunità comuni per prevenire e contrastare le pubblicità sessiste	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.5-3 Interventi di accompagnamento rivolti all'Ordine dei Giornalisti affinché siano previsti, nella formazione continua e obbligatoria, moduli di approfondimento sulla corretta narrazione della violenza maschile contro le donne	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.5-4 Sostegno di iniziative volte a promuovere, anche con sostegni economici, la comunicazione non stereotipata nella pubblicità e i conseguenti cambiamenti culturali degli operatori specializzati, delle istituzioni e delle giovani generazioni.	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.5-5 Garantire l'effettivo inserimento nel nuovo contratto di servizio quinquennale delle clausole di genere e il conseguente e specifico monitoraggio	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.5-6 Impegnare la RAI a garantire la più ampia diffusione pubblica del monitoraggio annuale sulla rappresentazione delle donne nella programmazione	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.5-7 Favorire, su base volontaria e nel rispetto dell'indipendenza e libertà di espressione dell'emittenza radio televisiva privata, l'adozione di codici di autoregolamentazione, linee guida e strategie organizzative che definiscano standard sensibili e orientati alla comunicazione non sessista e al rifiuto di ogni stereotipo che riguardi le donne	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
1.5-8 Attivare un tavolo di lavoro che vedrà coinvolti soprattutto i gestori dei social network nonché tutte le amministrazioni centrali, locali e territoriali e Agcom, con l'obiettivo di individuare strumenti e metodologie efficaci e condivise per la prevenzione ed il contrasto di tale fenomeno	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

ASSE 2 - PROTEZIONE E SOSTEGNO

2.1 Presa in carico delle donne (ed eventuali minori) che hanno sofferto violenza

	c1	c2	c3	c4	c5	c6	c7	c12	c9	c10	c11	c12	c13	c14	c15	c16	c17	c18	c19	c20
2.1-1 Mappatura qualitativa e quantitativa e studi sul campo dei servizi specializzati, dei servizi generali e dei centri per gli autori di violenza	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2.1-2 Garantire la disponibilità di risorse adeguate per il supporto ai servizi specializzati e l'utilizzo dei fondi attribuiti dal DPO ai sensi dell'art. 5 bis del D.L. 93/2013, anche integrati delle risorse regionali	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2.1-3 Rivisitazione dei criteri stabiliti dall'Intesa 27.11.2014	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2.1-4 Favorire l'accesso a servizi di protezione e di supporto adeguati ai bisogni specifici delle donne migranti di ogni età	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2.1-5 Sviluppo di linee guida e procedure di prima e seconda accoglienza per le/gli operatrici/ori al fine di renderli in grado di integrare nell'approccio multiculturale l'ottica di genere, i diritti umani delle donne e la conoscenza della fenomenologia e le conseguenze della violenza maschile sulle donne, anche in ambito dei contesti migratori continuamente in trasformazione	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2.1-6 Strutturare, o rafforzare ove già esistessero, reti locali ad hoc nell'ambito dei matrimoni precoci/forzati	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

	c1	c2	c3	c4	c5	c6	c7	c12	c9	c10	c11	c12	c13	c14	c15	c16	c17	c18	c19	c20
2.1-7 Sviluppare linee guida e/o protocolli di intervento sui matrimoni forzati/precoci e le pratiche dannose relative all'onore, per armonizzare le attività di prevenzione e protezione delle donne in un'ottica di politiche integrate ed armonizzate tra il livello nazionale e quelli regionali	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

2.2 Percorsi di empowerment economico, finanziario, lavorativo e di autonomia abitativa

	c1	c2	c3	c4	c5	c6	c7	c12	c9	c10	c11	c12	c13	c14	c15	c16	c17	c18	c19	c20
2.2-1 Supportare il potenziamento dei centri antiviolenza, delle case rifugio e dei percorsi di autonomia in una logica di rete e di partenariato, per azioni innovative e modelli di intervento che si muovano nella direzione del recupero della piena autonomia delle donne sotto il profilo occupazionale economico e sociale, con l'obiettivo di porre le basi per la definizione di un'azione di sistema permanente	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2.2-2 Diffondere le buone prassi esistenti rispetto all'utilizzo del FSE per le vittime di violenza, evidenziandone gli elementi di replicabilità e trasferibilità agli altri territori	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2.2-3 Favorire apposite politiche ed iniziative volte all'inserimento/reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza, in collaborazione con le reti territoriali e l'associazionismo rilevante	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2.2-4 Sostegno di modelli di intervento innovativi tesi a sistematizzare, anche nell'ambito del lavoro di rete, azioni volte all'orientamento e inserimento lavorativo delle donne inserite in percorsi di protezione	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2.2-5 Promozione e supporto, in via sperimentale, di un progetto per permettere di affrontare il tema dell'indebitamento delle donne vittime di violenza a causa della violenza stessa che hanno vissuto	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2.2-6 Monitoraggio degli esiti dei progetti realizzati per favorire l'autonomia abitativa o l'allontanamento dall'abitazione comune del familiare violento e identificazione delle possibili priorità di intervento per il triennio di vigenza del Piano	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2.2-7 Adozione di apposite misure volte a favorire l'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza in uscita dalle case rifugio e dai percorsi di semi-autonomia o in disagio abitativo	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2.2-8 Monitoraggio quali-quantitativo sull'utilizzo del congedo indennizzato per le donne vittime di violenza maschile contro le donne (art.24 dl n. 80 15 giugno 2015, circolare INPS n.65, 2016), al fine di verificarne l'effettività e riflettere su eventuali modifiche, revisioni e avvio di apposite campagne informative	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2.2-9 Costruire percorsi di accompagnamento (sociale-legale-lavorativo) per le donne straniere	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

2.3 Linea telefonica gratuita nazionale antiviolenza 1522 attiva h 24

	c1	c2	c3	c4	c5	c6	c7	c12	c9	c10	c11	c12	c13	c14	c15	c16	c17	c18	c19	c20
2.3-1 Potenziamento della linea telefonica 1522, garantendo che gli strumenti di protezione si realizzino all'interno di sistemi integrati nelle reti e di governance territoriale stabiliti con i centri ed i servizi di supporto generali e specializzati	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

2.4 Protezione e supporto delle/dei minori vittime e/o testimoni di violenza intrafamiliare

	c1	c2	c3	c4	c5	c6	c7	c12	c9	c10	c11	c12	c13	c14	c15	c16	c17	c18	c19	c20
2.4-1 Adottare iniziative volte a potenziare e qualificare la tutela e la presa in carico delle vittime di violenza assistita e degli orfani di femminicidio	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

2.4-2 Assicurare adeguati percorsi di sostegno, anche di natura economica, rivolti alle/i minori orfane/i di femminicidio e alle loro famiglie, affidatarie o adottive	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2.4-3 Avvio dell'iter per la predisposizione e l'adozione di Linee Guida nazionali per la definizione di un quadro organico e omogeneo di interventi in tutte le realtà territoriali, con il coinvolgimento di tutti gli attori a vario titolo coinvolti	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

2.5 “Percorso di tutela delle vittime di violenza” nelle aziende sanitarie ed ospedaliere

	c1	c2	c3	c4	c5	c6	c7	c12	c9	c10	c11	c12	c13	c14	c15	c16	c17	c18	c19	c20
2.5-1 Rendere operative le Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza (DPCM 24.11.2017)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2.5-2 Prevedere, nell'ambito dell'assistenza sanitaria distrettuale, domiciliare e territoriale ad accesso diretto, servizi di prima assistenza adeguati, facilmente accessibili e in numero sufficiente, per le vittime di stupri e di violenze sessuali	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2.5-3 Implementazione del “Percorso di tutela delle vittime di violenza” attraverso la diffusione di positive esperienze realizzate in ambito ospedaliero rispetto alla prima accoglienza sanitaria integrata con i Centri antiviolenza e le reti territoriali	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2.5-4 Rafforzare le risposte del sistema sanitario, garantendo uno specifico sostegno alle donne che presentano patologie connesse alla violenza subita	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

ASSE 3 – PERSEGUIRE E PUNIRE

3.1 Garantire la tutela delle donne vittime di violenza

	c1	c2	c3	c4	c5	c6	c7	c12	c9	c10	c11	c12	c13	c14	c15	c16	c17	c18	c19	c20
3.1-1 Costituzione di un tavolo tecnico che individui e definisca un modello condiviso di approccio, trattazione, gestione e valutazione del rischio sulla scorta di una ricognizione sulle best practices relative alle esperienze maturate	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
3.1-2 Declinazione del modello all'interno del comparto sicurezza e condivisione nelle sedi di coordinamento interforze previste per legge	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
3.1-3 Monitoraggio e valutazione d'impatto del “Protocollo E.V.A.” della Polizia di Stato e le buone prassi del Prontuario Operativo dell'Arma dei Carabinieri per consolidarne l'adozione su tutto il territorio nazionale	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
3.1-4 Rafforzare la Cabina di regia interdipartimentale del Ministero della Giustizia quale struttura con funzioni di ricerca, studio e coordinamento per la elaborazione di dati, la verifica delle iniziative e l'individuazione di buone prassi sul territorio per la definizione di protocolli di intervento per la valutazione del rischio e l'individuazione del trattamento più idoneo per tali autori	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
3.1-5 Realizzare studi e ricerche scientifiche per individuare i fattori di rischio in collaborazione con Università e Centri di Ricerca	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
3.1-6 Adottare tecniche, buone prassi e metodologie consolidate ed efficaci di valutazione e gestione del rischio di recidiva dei detenuti per violenza in collaborazione con le Istituzioni e i servizi del territorio secondo linee guida coerenti col principio di trattamento individualizzato e di tutela delle vittime	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
3.1-7 Aggiornare le linee di indirizzo per il recupero e reinserimento degli uomini autori di violenza, di cui all'allegato G del Piano straordinario	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
3.1-8 Promuovere intese con le Regioni e gli organismi del territorio per la realizzazione di azioni e interventi dedicati ai detenuti autori di violenza	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

3.2 Migliorare l'efficacia dei procedimenti giudiziari a tutela delle vittime di abusi e violenze e di delitti connessi alla violenza maschile contro le donne

	c1	c2	c3	c4	c5	c6	c7	c12	c9	c10	c11	c12	c13	c14	c15	c16	c17	c18	c19	c20
3.2-1 Avviare il monitoraggio negli Uffici giudiziari per l'individuazione di buone prassi in materia di indagini sulla violenza di genere e la previsione tabellare di sezioni specializzate, anche nella prospettiva di diffondere i modelli organizzativi migliori per tempestività ed efficacia della risposta giudiziaria	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■	■	■

ASSE ASSISTENZA E PROMOZIONE

4.1 Rafforzamento raccolta dati, monitoraggio e valutazione delle politiche contro la violenza

	c1	c2	c3	c4	c5	c6	c7	c12	c9	c10	c11	c12	c13	c14	c15	c16	c17	c18	c19	c20
4.1-1 Costituire una fonte informativa qualitativa sul fenomeno della violenza di genere, attraverso la raccolta e documentazione delle principali esperienze nazionali e internazionali inerenti alle statistiche sulla violenza contro le donne e la normativa e delle principali politiche adottate in tema di violenza maschile contro le donne	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4.1-2 Implementare indagini campionarie periodiche sulla violenza contro le donne e sugli stereotipi e pregiudizi connessi ai ruoli di genere e gli atteggiamenti e la tolleranza verso le diverse forme di violenza, riferite sia alla popolazione nel suo complesso (donne e uomini), sia ad alcuni suoi segmenti (come i/le giovani studenti/esse)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4.1-3 Alimentazione della banca dati con flussi di dati amministrativi (del sistema salute, delle FFOO, del sistema giustizia, numero nazionale antiviolenza 1522 etc.) e dati provenienti dai servizi che, a livello territoriale, accolgono le richieste di supporto e tutela delle vittime, in particolare dai centri antiviolenza e dalle Case rifugio	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4.1-4 Alimentazione della banca dati con raccolte di dati, di studi e analisi, promosse dalle singole istituzioni, necessariamente armonizzate con le definizioni e le metodiche adottate dal sistema informativo integrato	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4.1-5 Rilevazione di quelle forme di violenza ad oggi non adeguatamente investigate come le MGF, grazie al coinvolgimento delle Amministrazioni maggiormente interessate e l'associazionismo di riferimento	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4.1-6 Valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post del Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017–2020	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4.1-7 Valutazione dei risultati degli interventi attuati a valere sul Piano d'azione straordinario 2015-2017 contro la violenza sessuale e di genere	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4.1-8 Identificazione di un insieme di indicatori di realizzazione e di risultato da utilizzare nella fase di monitoraggio e valutazione del Piano stesso	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4.1-9 Realizzazione di un'analisi delle buone prassi di lavoro di rete territoriale per elaborare apposite Linee guida nazionali per la promozione e lo sviluppo delle reti e schemi di riferimento per la stipula di protocolli o convenzioni pertinenti e rispondenti a criteri di efficacia	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4.1-10 Armonizzare gli strumenti di monitoraggio, valutazione e validazione delle prassi costruiti a livello regionale, con livelli di formalizzazione e standardizzazione molto diversi, al fine di favorire un flusso omogeneo di informazioni e di dati e disporre di un sistema informativo omogeneo a livello nazionale (DPO, Istat, Regioni/Province)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4.1-11 Migliorare la conoscenza e il monitoraggio del fenomeno dei matrimoni precoci/forzati e delle MGF attraverso l'elaborazione di metodologie di stima sulla diffusione e sulla valutazione del rischio	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

	c1	c2	c3	c4	c5	c6	c7	c12	c9	c10	c11	c12	c13	c14	c15	c16	c17	c18	c19	c20
4.1-12 Monitorare l'attività dei centri di riferimento regionali per le MGF del Ministero della Salute al fine di orientare l'offerta dei servizi sanitari in base alla domanda espressa	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■		■	■	■

4.2 Promozione e Comunicazione

	c1	c2	c3	c4	c5	c6	c7	c12	c9	c10	c11	c12	c13	c14	c15	c16	c17	c18	c19	c20
4.2-1 Pubblicazione del Piano Operativo e delle schede obiettivo ad esso relative su un'apposita sezione del sito istituzionale del Dipartimento per le Pari Opportunità, che conterrà ogni informazione o documento rilevante, delle schede e dei singoli report di monitoraggio e valutazione, dando evidenza ad ogni aggiornamento, mutamento e sopravvenienza rispetto al contesto di lavoro di partenza	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■				■	■	■

4.3 Il bilancio di genere

	c1	c2	c3	c4	c5	c6	c7	c12	c9	c10	c11	c12	c13	c14	c15	c16	c17	c18	c19	c20
4.3-1 Avviare, sul consuntivo 2016, la prima fase sperimentale dell'adozione di un bilancio di genere per la valutazione del diverso impatto delle politiche di bilancio su uomini e donne, in termini di denaro, servizi, tempo e lavoro non retribuito	■	■		■				■	■				■	■	■			■	■	■

B) Tavole della coerenza interna della strategia

Legenda

- casella vuota = non pertinente / non valutato
- 0 = nessun effetto, espresso dalla cella di colore grigio
- 0,01 – 1,50 = Coerenza debole, espressa dal seguente simbolo “■” su sfondo rosa
- 1,51 – 3,00 = Coerenza forte, espressa dal seguente simbolo “■” su sfondo azzurro

Questionari validi: 10. Valori medi calcolati con il metodo *pairwise*, ovvero considerando tutti i questionari validi al fine di valorizzare le caselle vuote e con effetto nullo.

Priorità di intervento

- 1.1 Aumentare la consapevolezza nella pubblica opinione sulle radici strutturali, cause e conseguenze della violenza maschile sulle donne
- 1.2 Rafforzare le capacità del sistema scolastico
- 1.3 Formare le operatrici e gli operatori del settore pubblico e del privato sociale
- 1.4 Attivare percorsi di trattamento degli uomini autori di violenza
- 1.5 Sensibilizzare il settore privato e i mass media sul ruolo di stereotipi e sessismo nella violenza maschile contro le donne
- 2.1 Presa in carico delle donne e dei minori
- 2.2 Percorsi di empowerment economico, finanziario, lavorativo, abitativo

- 2.3 Linea telefonica gratuita nazionale antiviolenza 1522 attiva h 24
- 2.4 Protezione e supporto delle/dei minori vittime e/o testimoni di violenza intrafamiliare
- 2.5 Rendere operativo il “Percorso di tutela delle vittime di violenza”
- 3.1 Garantire la tutela delle donne vittime di violenza attraverso una efficace e rapida valutazione e gestione del rischio
- 3.2 Migliorare l'efficacia dei procedimenti giudiziari
- 4.1- Rafforzamento gestione, monitoraggio e valutazione e raccolta dati
- 4.2- Promozione e comunicazione
- 4.3 – Il bilancio di genere

ASSE 1 – PREVENZIONE

1.1 Aumentare il livello di consapevolezza nella pubblica opinione sulle radici strutturali, cause e conseguenze della violenza maschile sulle donne

	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	3.1	3.2	4.1	4.2	4.3
1.1-1 Realizzazione di campagne di comunicazione volte ad accrescere la consapevolezza e a sensibilizzare l'opinione pubblica e/o uno specifico pubblico di riferimento, sul tema della violenza maschile sulle donne e della corretta cultura della relazione uomo-donna	■	■	■	■	■	■	■	■	■				■	■	
1.1-2 Realizzazione di campagne per donne lavoratrici che sono vittime di violenza domestica, con una specifica attenzione alle donne lavoratrici immigrate, finalizzate a diffondere informazioni per favorire l'accesso agli strumenti specifici di tutela apprestati e azioni di informazione e formazione per i datori di lavoro delle donne lavoratrici che usufruiscono degli strumenti di tutela	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		■	■	
1.1-3 Avvio di un percorso condiviso con le parti sociali volto alla costruzione e mantenimento di un ambiente di lavoro in cui sia rispettata la dignità personale di ognuna/o e favorite le relazioni interpersonali, e alla comunicazione e sensibilizzazione delle strutture che forniscono assistenza alle lavoratrici vittime	■		■		■	■	■	■	■	■	■	■		■	
1.1-4 Garantire la piena considerazione ed applicazione degli esistenti standard dell'OIL rispetto alla violenza sul luogo di lavoro nonché i nuovi strumenti definiti nella sessione 107esima della Conferenza Internazionale del Lavoro del giugno 2018	■		■		■	■	■	■			■	■	■	■	
1.1-5 Realizzazione di campagne di sensibilizzazione dedicate ad una audience maschile	■	■	■	■	■	■					■	■		■	
1.1-6 Realizzazione di campagne di sensibilizzazione dedicate alle donne migranti utilizzando la comunicazione formale e non formale con il coinvolgimento delle mediatrici linguistiche e culturali formate sulle questioni della violenza maschile contro le donne	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		■	■	

	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	3.1	3.2	4.1	4.2	4.3
1.1-7 Informazione delle rifugiate richiedenti asilo e alle migranti circa i percorsi di referral per le persone sopravvissute a violenza, sulle diverse forme di violenza e i servizi in essere sul territorio nazionale e la legislazione nazionale	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■		■	
1.1-8 Realizzazione di campagne di informazione rivolte alle donne originarie di paesi caratterizzati da un'alta prevalenza del fenomeno delle mutilazioni genitali femminili, al fine di eradicare la pratica	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■	■	■	
1.1-9 Rafforzare l'approccio preventivo volto ad eradicare la pratica delle Mutilazioni Genitali Femminili attraverso gli interventi di informazione diretti alle comunità migranti	■	■	■	■	■	■	■		■	■		■	■	■	
1.1-10 Garantire un'informazione adeguata sui servizi di sostegno e le misure legali disponibili in una lingua comprensibile alle straniere vittime di violenza	■	■	■	■		■	■	■	■	■	■	■	■	■	
1.1-11 Sensibilizzazione e informazione di rifugiate/i e migranti (donne, uomini, ragazzi e ragazze) adottando un approccio partecipativo peer to peer al fine di rendere i programmi di accoglienza e maggiormente efficienti, personalizzati e atti a ridurre i rischi di violenze ulteriori e delle conseguenze civili e penali	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■		■	

1.2 Rafforzare le capacità del sistema scolastico

	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	3.1	3.2	4.1	4.2	4.3
1.2-1 Consolidare, mediante fondi PON, il sostegno a progettualità nelle scuole di ogni ordine e grado per la promozione della parità tra i sessi e la lotta alle discriminazioni	■	■	■	■	■		■		■				■	■	
1.2-2 Realizzazione di incontri di sensibilizzazione e approfondimento sulla violenza maschile contro le donne nel corso della Settimana Nazionale contro la violenza e la discriminazione, volte a promuovere la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza maschile contro le donne del 25 novembre	■	■	■	■	■	■	■		■	■				■	
1.2-3 Iniziative finalizzate alla promozione delle pari opportunità e il cambiamento culturale sugli stereotipi di genere, come "Il mese delle Stem", al fine di sradicare un pericoloso stereotipo di genere che impedisce il pieno sviluppo delle potenzialità e dei talenti femminili	■	■	■	■	■	■	■		■				■	■	
1.2-4 Pianificazione e promozione di diverse tipologie di intervento rivolte a tutto il personale docente, non docente e alle famiglie con lo scopo di aumentare la sensibilità sul tema della violenza sulle donne e di prevenirne le manifestazioni	■	■	■	■	■		■		■					■	
1.2-5 Monitoraggio del linguaggio dei libri di testo che possa promuovere una riflessione sui contenuti e sull'uso del linguaggio per la valorizzazione delle tematiche inerenti le differenze di genere nei libri di testo, la valorizzazione del contributo delle donne in tutte le discipline e il superamento degli stereotipi sessisti	■	■	■		■		■		■					■	
1.2-6 Promozione di corsi di studio relativi al tema della violenza contro le donne nell'ambito degli indirizzi universitari che, a vario titolo, formano quante/i in futuro potrebbero occuparsi professionalmente di questo fenomeno	■	■	■	■	■		■		■	■	■	■	■	■	
1.2-7 Pianificazione di una serie di interventi volti ad eliminare la disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale con particolare cura alle categorie più vulnerabili quali le persone disabili e le/i minori in situazione di vulnerabilità	■	■	■		■		■		■	■				■	
1.2-8 Individuazione e diffusione di strategie per la promozione di un'istruzione di qualità per le donne e le ragazze, in ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti ed inclusivi per tutti	■	■	■	■	■		■	■	■	■		■		■	
1.2-9 Rafforzamento della governance interistituzionale per interventi integrati fra le diverse istituzioni a livello nazionale, regionale e locale	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
1.2-10 Realizzazione di campagne informative attraverso le scuole medie e gli istituti di formazione sui matrimoni precoci e forzati	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■	■	■	
1.2-11 Sviluppare interventi di sensibilizzazione, prevenzione e coinvolgimento delle giovani generazioni sul tema dei matrimoni forzati, a partire dalle scuole medie e negli istituti professionali di formazione	■	■	■	■	■	■	■		■	■		■	■	■	
1.2-12 Assicurare nel programma formativo obbligatorio degli insegnanti una parte specifica sui matrimoni forzati/precoci	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	

	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	3.1	3.2	4.1	4.2	4.3
1.2-13 Revisione del linguaggio contenuto nei testi I.2 per l'apprendimento dell'italiano in ottica di informazione e prevenzione della violenza maschile contro le donne, e di approccio non stereotipato sul genere, in modo tale da sostenere un percorso di consapevolezza e educazione delle donne straniere	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■	■	■	

1.3 Formare le operatrici e gli operatori del settore pubblico e del privato sociale

	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	3.1	3.2	4.1	4.2	4.3
1.3-1 Definizione di linee guida per moduli formativi che garantiscano linee e procedure operative comuni della formazione iniziale e continua	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■	■	■	
1.3-2 Attuazione di progetti sperimentali per la formazione di operatori e operatrici del settore pubblico	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■	■	■	
1.3-3 Realizzazione di percorsi di formazione iniziale e continua per il personale delle amministrazioni pubbliche e del privato sociale (ambito sanitario, giustizia, polizia penitenziaria e altri operatori degli istituti penitenziari (compresi volontari), operatrici/tori dei Servizi Sociali degli Enti locali, Corpo docente, scolastico ed educatrici/educatori, Agenti/Ufficiali di P.G. delle Forze di Polizia, inclusa la Polizia Municipale)	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■	■	■	
1.3-4 Integrazione e sviluppo nel portale nazionale www.noisiamopari.it di una sezione dedicata alla didattica rivolta alle/i docenti delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, sui temi dell'educazione all'affettività e al rispetto	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■	■	■	
1.3-5 Invio di linee di indirizzo alla Scuola Superiore della Magistratura, per la formazione mirata delle/dei magistrati/i inquirenti che giudicano rispetto ai reati relativi alla violenza maschile sulle donne	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■	■	■	
1.3-6 Migliorare le conoscenze e le competenze per la gestione dei casi tra i principali attori coinvolti nel sostegno alle vittime di matrimoni precoci e forzati (personale dei ministeri e delle autorità regionali e locali, delle FFOO, dei giudici e degli avvocati, operatori sanitari, associazioni di migranti e associazioni per donne migranti, centri antiviolenza, insegnanti e operatori scolastici)	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■	■	■	
1.3-7 Formazione specifica e approfondita sui temi della violenza e della salute dei migranti a tutte/i le/gli operatrici/ori del privato sociale e del pubblico che lavorano con le migranti, rifugiate e richiedenti asilo, rom: le/i mediatrici/ori culturali, servizi e centri informativi o di primo ascolto, servizi e strutture di accoglienza, associazioni operanti nell'ambito della protezione dei diritti umani, avvocate/avvocati e periti del tribunale, docenti neoassunte/neoassunti ed in servizio. In questo ambito, tra le diverse forme di violenza oggetto di formazione, saranno comprese MGF/C, matrimoni precoci /forzati e altre pratiche tradizionali dannose	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■	■	■	
1.3-8 Formazione apposita di tutti i soggetti del pubblico e del privato coinvolti a vario titolo nella procedura di prima e seconda accoglienza al fine di prevenire o prendere in carico situazioni di violenza vissuta, informare e orientare le donne su come agire per garantire i propri diritti umani e il diritto alla salute a donne di ogni età richiedenti asilo e beneficiarie di protezione internazionale e protezione umanitaria, su come agire in rete per recuperare traumi ed evitare la ri-vittimizzazione, e con quali reti territoriali	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■	■	■	
1.3-9 Formazione dei traduttori e delle traduttrici e dei componenti delle Commissioni territoriali sui temi della violenza e l'adozione dell'approccio di genere, in merito all'identificazione e al referral di persone sopravvissute alle varie forme di violenza a partire da quelle fisiche e sessuali, come pure al sostegno successivo	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■	■	■	

1.4 Attivare percorsi di trattamento degli uomini autori di violenza e di reati relativi alla violenza contro le donne

	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	3.1	3.2	4.1	4.2	4.3
1.4-1 Sostegno finanziario di programmi intervento di carattere preventivo e di trattamento per uomini già autori di violenza o potenziali tali	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■	■	■	
1.4-2 Definizione dei criteri di eleggibilità per l'accesso ai finanziamenti da parte dei servizi pubblici e delle	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■	■	■	

associazioni private che prevedono programmi di intervento per gli uomini autori o potenziali autori di violenza e di reati relativi alla violenza maschile contro le donne															
1.4-3 Elaborazione di un protocollo nazionale per il trattamento dei soggetti autori di violenza sessuale e/o di genere e individuazione dei più efficaci modelli di trattamento intramurale, formazione degli operatori direttamente coinvolti nella loro applicazione e consolidamento sinergie con il territorio	■	■	■	■	■		■		■	■	■	■	■	■	
1.4-4 Attuazione dei programmi di trattamento consolidati rivolti a soggetti autori di violenza sessuale, compresi i minorenni	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■	■	■	

1.5 Sensibilizzare il settore privato e i mass media sul ruolo di stereotipi e sessismo nella violenza maschile contro le donne

	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	3.1	3.2	4.1	4.2	4.3
1.5-1 Formazione e sensibilizzazione rivolta a operatori del settore della comunicazione con la predisposizione e diffusione di un apposito kit informativo e la formulazione di linee guida per combattere gli stereotipi	■	■	■	■	■		■		■	■		■	■	■	
1.5-2 Revisione del Protocollo di Intesa in essere tra DPO e IAP, identificando nuove opportunità di lavoro comune per la prevenzione e il contrasto delle pubblicità sessiste	■	■	■	■	■	■	■		■	■		■	■	■	
1.5-3 Interventi di accompagnamento rivolti all'Ordine dei Giornalisti affinché siano previsti, nella formazione continua e obbligatoria, moduli di approfondimento sulla corretta narrazione della violenza contro le donne	■	■	■	■	■		■		■	■	■	■	■	■	
1.5-4 Sostegno di iniziative volte a promuovere, anche con sostegni economici, la comunicazione non stereotipata nella pubblicità e i conseguenti cambiamenti culturali delle operatrici e degli operatori specializzate/i, delle istituzioni e delle giovani generazioni.	■	■	■	■	■		■		■	■	■		■	■	
1.5-5 Garantire l'effettivo inserimento nel nuovo contratto di servizio quinquennale delle clausole di genere e il conseguente e specifico monitoraggio	■	■	■	■	■		■		■	■	■		■	■	
1.5-6 Impegnare la RAI a garantire la più ampia diffusione pubblica del monitoraggio annuale sulla rappresentazione delle donne nella programmazione	■	■	■	■	■		■		■		■		■	■	
1.5-7 Favorire, su base volontaria e nel rispetto dell'indipendenza e libertà di espressione dell'emittenza radio televisiva privata, l'adozione di codici di autoregolamentazione, linee guida e strategie organizzative che definiscano standard sensibili e orientati alla comunicazione non sessista e al rifiuto di ogni stereotipo che riguardi le donne e le bambine	■	■	■	■	■		■	■	■		■		■	■	
1.5-8 Attivare un tavolo di lavoro che vedrà coinvolti soprattutto i gestori dei social network nonché tutte le amministrazioni centrali, locali e territoriali e Agcom, con l'obiettivo di individuare strumenti e metodologie efficaci e condivise per la prevenzione ed il contrasto di tale fenomeno	■	■	■	■	■		■	■	■	■	■		■	■	

ASSE 2 - PROTEZIONE E SOSTEGNO

2.1 Presa in carico delle donne (ed eventuali minori) che hanno sofferto violenza

	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	3.1	3.2	4.1	4.2	4.3
2.1-1 Mappatura qualitativa e quantitativa e studi sul campo dei servizi specializzati, dei servizi generali e dei centri per gli autori di violenza	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
2.1-2 Garantire la disponibilità di risorse adeguate per il supporto ai servizi specializzati e l'utilizzo dei fondi attribuiti dal DPO ai sensi dell'art. 5 bis del D.L. 93/2013, anche integrati delle risorse regionali	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
2.1-3 Rivisitazione dei criteri stabiliti dall'Intesa 27.11.2014	■		■			■	■	■	■	■	■	■	■	■	
2.1-4 Favorire l'accesso a servizi di protezione e di supporto adeguati ai bisogni specifici delle donne migranti di ogni età	■	■	■			■	■	■	■	■	■	■	■		
2.1-5 Sviluppo di linee guida e procedure di prima e seconda accoglienza per le/gli operatrici/ori al fine di renderli in grado di integrare nell'approccio multiculturale l'ottica di genere, i diritti umani delle donne e la conoscenza della fenomenologia e le conseguenze della violenza maschile sulle donne, anche in ambito dei	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	

	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	3.1	3.2	4.1	4.2	4.3
contesti migratori continuamente in trasformazione															
2.1-6 Strutturare, o rafforzare ove già esistessero, reti locali ad hoc nell'ambito dei matrimoni precoci/forzati															
2.1-7 Sviluppare linee guida e/o protocolli di intervento sui matrimoni forzati/precoci e le pratiche dannose relative all'onore, per armonizzare le attività di prevenzione e protezione delle donne in un'ottica di politiche integrate ed armonizzate tra il livello nazionale e quelli regionali															

2.2 Percorsi di empowerment economico, finanziario, lavorativo e di autonomia abitativa

	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	3.1	3.2	4.1	4.2	4.3
2.2-1 Supportare il potenziamento dei centri antiviolenza, delle case rifugio e dei percorsi di autonomia in una logica di rete e di partenariato, per azioni innovative e modelli di intervento che si muovano nella direzione del recupero della piena autonomia delle donne sotto il profilo occupazionale economico e sociale, con l'obiettivo di porre le basi per la definizione di un'azione di sistema permanente															
2.2-2 Diffondere le buone prassi esistenti rispetto all'utilizzo del FSE per le vittime di violenza, evidenziandone gli elementi di replicabilità e trasferibilità agli altri territori															
2.2-3 Favorire apposite politiche ed iniziative volte all'inserimento/reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza, in collaborazione con le reti territoriali e l'associazionismo rilevante															
2.2-4 Sostegno di modelli di intervento innovativi tesi a sistematizzare, anche nell'ambito del lavoro di rete, azioni volte all'orientamento e inserimento lavorativo delle donne inserite in percorsi di protezione															
2.2-5 Promozione e supporto, in via sperimentale, di un progetto per permettere di affrontare il tema dell'indebitamento delle donne vittime di violenza a causa della violenza stessa che hanno vissuto															
2.2-6 Monitoraggio degli esiti dei progetti realizzati per favorire l'autonomia abitativa o l'allontanamento dall'abitazione comune del familiare violento e identificazione delle possibili priorità di intervento per il triennio di vigenza del Piano															
2.2-7 Adozione di apposite misure volte a favorire l'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza in uscita dalle case rifugio e dai percorsi di semi-autonomia o in disagio abitativo															
2.2-8 Monitoraggio quali-quantitativo sull'utilizzo del congedo indennizzato per le donne vittime di violenza maschile contro le donne (art.24 dl n. 80 15 giugno 2015, circolare INPS n.65, 2016), al fine di verificarne l'effettività e riflettere su eventuali modifiche, revisioni e avvio di apposite campagne informative															
2.2-9 Costruire percorsi di accompagnamento (sociale-legale-lavorativo) per le donne straniere															

2.3 Linea telefonica gratuita nazionale antiviolenza 1522 attiva h 24

	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	3.1	3.2	4.1	4.2	4.3
2.3-1 Potenziamento della linea telefonica 1522, garantendo che gli strumenti di protezione si realizzino all'interno di sistemi integrati nelle reti e di governance territoriale stabiliti con i centri ed i servizi di supporto generali e specializzati															

2.4 Protezione e supporto delle/dei minori vittime e/o testimoni di violenza intrafamiliare

	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	3.1	3.2	4.1	4.2	4.3
2.4-1 Adottare iniziative volte a potenziare e qualificare la tutela e la presa in carico delle/dei minori vittime di violenza assistita e delle orfane e degli orfani di femminicidio															
2.4-2 Assicurare adeguati percorsi di sostegno, anche di natura economica, rivolti alle/i minori orfane/i di femminicidio e alle loro famiglie, affidatarie o adottive															
2.4-3 Avvio dell'iter per la predisposizione e l'adozione di Linee Guida nazionali per la definizione di un															

	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	3.1	3.2	4.1	4.2	4.3
quadro organico e omogeneo di interventi in tutte le realtà territoriali, con il coinvolgimento di tutti gli attori a vario titolo coinvolti															

2.5 “Percorso di tutela delle vittime di violenza” nelle aziende sanitarie ed ospedaliere

	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	3.1	3.2	4.1	4.2	4.3
2.5-1 Rendere operative le Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza (DPCM 24.11.2017)															
2.5-2 Prevedere, nell’ambito dell’assistenza sanitaria distrettuale, domiciliare e territoriale ad accesso diretto, servizi di prima assistenza adeguati, facilmente accessibili e in numero sufficiente, per le vittime di stupri e di violenze sessuali															
2.5-3 Implementazione del “Percorso di tutela delle vittime di violenza” attraverso la diffusione di positive esperienze realizzate in ambito ospedaliero rispetto alla prima accoglienza sanitaria integrata con i Centri antiviolenza e le reti territoriali															
2.5-4 Rafforzare le risposte del sistema sanitario, garantendo uno specifico sostegno alle donne che presentano patologie connesse alla violenza subita															

ASSE 3 – PERSEGUIRE E PUNIRE

3.1 Garantire la tutela delle donne vittime di violenza

	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	3.1	3.2	4.1	4.2	4.3
3.1-1 Costituzione di un tavolo tecnico che individui e definisca un modello condiviso di approccio, trattazione, gestione e valutazione del rischio sulla scorta di una ricognizione sulle best practices relative alle esperienze maturate															
3.1-2 Declinazione del modello all’interno del comparto sicurezza e condivisione nelle sedi di coordinamento interforze previste per legge															
3.1-3 Monitoraggio e valutazione d’impatto del “Protocollo E.V.A.” della Polizia di Stato e le buone prassi del Prontuario Operativo dell’Arma dei Carabinieri per consolidarne l’adozione su tutto il territorio nazionale															
3.1-4 Rafforzare la Cabina di regia interdipartimentale del Ministero della Giustizia quale struttura con funzioni di ricerca, studio e coordinamento per la elaborazione di dati, la verifica delle iniziative e l’individuazione di buone prassi sul territorio per la definizione di protocolli di intervento per la valutazione del rischio e l’individuazione del trattamento più idoneo per tali autori															
3.1-5 Realizzare studi e ricerche scientifiche per individuare i fattori di rischio in collaborazione con Università e Centri di Ricerca															
3.1-6 Adottare tecniche, buone prassi e metodologie consolidate ed efficaci di valutazione e gestione del rischio di recidiva dei detenuti per violenza in collaborazione con le Istituzioni e i servizi del territorio secondo linee guida coerenti col principio di trattamento individualizzato e di tutela delle vittime															
3.1-7 Aggiornare le linee di indirizzo per il recupero e reinserimento degli uomini autori di violenza, di cui all’allegato G del Piano straordinario di cui al d.l. 93/2013															
3.1-8 Promuovere intese con le Regioni e gli organismi del territorio per la realizzazione di azioni e interventi dedicati ai detenuti autori di violenza															

3.2 Migliorare l'efficacia dei procedimenti giudiziari a tutela delle vittime di abusi e violenze e di delitti connessi alla violenza maschile contro le donne

	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	3.1	3.2	4.1	4.2	4.3
3.2-1 Avviare un'azione di monitoraggio negli Uffici giudiziari per l'individuazione di buone prassi in materia di indagini sulla violenza di genere e la previsione tabellare di sezioni specializzate, anche nella prospettiva di diffondere i modelli organizzativi migliori per tempestività ed efficacia della risposta giudiziaria.	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■	■	■	■	

ASSE ASSISTENZA E PROMOZIONE

4.1 Rafforzamento raccolta dati, monitoraggio e valutazione delle politiche contro la violenza

	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	3.1	3.2	4.1	4.2	4.3
4.1-1 Costituire una fonte informativa di tipo qualitativo sul fenomeno della violenza di genere, attraverso la raccolta e documentazione delle principali esperienze nazionali ed internazionali inerenti alle statistiche sulla violenza contro le donne, nonché della normativa e delle principali politiche adottate in tema di violenza maschile contro le donne	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4.1-2 Implementare indagini campionarie periodiche sulla violenza contro le donne e sugli stereotipi e pregiudizi connessi ai ruoli di genere e gli atteggiamenti e la tolleranza verso le diverse forme di violenza, riferite sia alla popolazione nel suo complesso (donne e uomini), sia ad alcuni suoi segmenti (come i/le giovani studenti/esse)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4.1-3 Alimentazione della banca dati con flussi di dati di tipo amministrativo (del sistema salute, delle Forze dell'Ordine, del sistema giustizia, numero nazionale antiviolenza 1522 etc.) e dati provenienti dai servizi che, a livello territoriale, accolgono le richieste di supporto e tutela delle vittime, in particolare dai centri antiviolenza e dalle Case rifugio	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4.1-4 Alimentazione della banca dati con raccolte di dati, di studi e analisi, promosse dalle singole istituzioni, necessariamente armonizzate con le definizioni e le metodiche adottate dal sistema informativo integrato.	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4.1-5 Rilevazione di quelle forme di violenza ad oggi non adeguatamente investigate come le Mutilazioni Genitali Femminili (MGF/C), grazie al coinvolgimento delle Amministrazioni maggiormente interessate (principalmente il Ministero della Salute) e l'associazionismo di riferimento	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4.1-6 Valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post del Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4.1-7 Valutazione dei risultati degli interventi attuati a valere sul Piano d'azione straordinario 2015-2017 contro la violenza sessuale e di genere	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4.1-8 Identificazione di un insieme di indicatori di realizzazione e di risultato da utilizzare nella fase di monitoraggio e valutazione del Piano stesso	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4.1-9 Realizzazione di un'analisi delle buone prassi di lavoro di rete territoriale per elaborare apposite Linee guida nazionali per la promozione e lo sviluppo delle reti e schemi di riferimento per la stipula di protocolli o convenzioni pertinenti e rispondenti a criteri di efficacia	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4.1-10 Armonizzare gli strumenti di monitoraggio, valutazione e validazione delle prassi costruiti a livello regionale, con livelli di formalizzazione e standardizzazione molto diversi, al fine di favorire un flusso omogeneo di informazioni e di dati e disporre di un sistema informativo omogeneo a livello nazionale (DPO, Istat, Regioni/Province)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4.1-11 Migliorare la conoscenza e il monitoraggio del fenomeno dei matrimoni precoci/forzati e delle MGF attraverso l'elaborazione di metodologie di stima sulla diffusione e sulla valutazione del rischio	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4.1-12 Monitorare l'attività dei centri di riferimento regionali per le MGF del Ministero della Salute al fine di orientare l'offerta dei servizi sanitari in base alla domanda espressa	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

4.2 Promozione e Comunicazione

	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	3.1	3.2	4.1	4.2	4.3
4.2-1 Pubblicazione del Piano Operativo e delle schede obiettivo ad esso relative su un'apposita sezione del sito istituzionale del Dipartimento per le Pari Opportunità, che conterrà ogni informazione o documento rilevante, delle schede e dei singoli report di monitoraggio e valutazione, dando evidenza ad ogni aggiornamento, mutamento e sopravvenienza rispetto al contesto di lavoro di partenza	■ ■		■		■	■			■				■	■ ■	

4.3 Il bilancio di genere

	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	3.1	3.2	4.1	4.2	4.3
4.2-3 Avviare, sul consuntivo 2016, la prima fase sperimentale dell'adozione di un bilancio di genere per la valutazione del diverso impatto delle politiche di bilancio su uomini e donne, in termini di denaro, servizi, tempo e lavoro non retribuito													■		■ ■

C) I principali strumenti giuridici internazionali

A partire dalla Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW, 1979), a livello internazionale si è accumulata una produzione normativa molto consistente che ha progressivamente contribuito a trasformare il tema della violenza sulle donne in un tema politico globale. Richiamando, il Piano, alcuni di questi orientamenti nel suo assetto strategico, se ne dà in questa sede una sintetica descrizione.

La Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW, 1979) e il Protocollo Facoltativo

La Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne¹⁷ (*Convention on the Elimination of all forms of Discrimination Against Women – CEDAW*), adottata nel 1979 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e ratificata dall'Italia nel 1985, costituisce tutt'oggi l'accordo giuridico internazionale fondamentale in materia di diritti delle donne.

Intendendo la discriminazione contro le donne come “ogni distinzione, esclusione o limitazione effettuata sulla base del sesso e che ha l'effetto o lo scopo di compromettere o annullare il riconoscimento, il godimento o l'esercizio da parte delle donne, indipendentemente dal loro stato civile, sulla base della parità dell'uomo e della donna, dei diritti umani e delle libertà fondamentali nel settore politico, economico, sociale, culturale, civile, o in ogni altro settore”, la CEDAW impegna gli Stati ad agire in tutti i settori - politico, sociale, economico e culturale - ogni misura appropriata per assicurare il pieno sviluppo e avanzamento delle donne, con lo scopo di garantire loro l'esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali su una base di parità con gli uomini. In particolare, si prevede: l'iscrizione nelle Costituzioni nazionali o in altre disposizioni legislative del principio dell'uguaglianza tra uomo e donna; l'adozione di appropriate misure legislative e di altra natura, comprese quelle di natura sanzionatoria, per proibire ogni discriminazione nei confronti delle donne; l'instaurazione di una protezione giuridica delle donne contro ogni atto discriminatorio; l'astensione da qualsiasi atto o pratica discriminatoria contro le donne e la garanzia che le autorità e le istituzioni pubbliche agiscano in conformità con tale obbligo; l'adozione di ogni misura adeguata per eliminare la discriminazione contro le donne da parte di qualsivoglia persona, organizzazione o impresa e per modificare o abrogare ogni legge, regolamento, consuetudine e pratica che costituisca discriminazione contro le donne, comprese le disposizioni penali che possono configurarla.

La Convenzione si caratterizza per un impianto concettuale emancipatorio, finalizzato a creare le condizioni necessarie affinché le donne possano godere di diritti ed opportunità fino a quel momento esclusivo appannaggio degli uomini. L'aspetto innovativo è costituito dal riconoscimento delle discriminazioni subite dalle donne quale questione a sé stante rispetto all'ambito generale dei diritti umani - già sancito dalla *Dichiarazione universale dei diritti umani*¹⁸, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nella sua terza sessione il 10 dicembre 1948. Mentre quest'ultima riconosce tutti i diritti e tutte le libertà ad ogni essere umano indipendentemente dalla sua cittadinanza, razza, colore, lingua, sesso, religione, opinione politica, la CEDAW prende coscienza dell'elusione di tali diritti nella pratica, in quanto il contesto giuridico, culturale, economico, sociale, politico e religioso ha, di fatto, marginalizzato le donne, escludendole dal godimento reale di tali diritti e libertà. La pretesa universalità e neutralità dei diritti non ha, dunque, un riscontro effettivo nella pratica, dato che il contesto socio-culturale è strutturato in maniera tale da non consentire che i diritti umani riconosciuti *de jure* alle donne siano compiuti *de facto*. Sebbene nella Cedaw non si faccia mai esplicito riferimento alla violenza di genere come fenomeno specifico, pur essendoci alcuni articoli che trattano di fattispecie particolari di violenza (tratta e sfruttamento e matrimoni forzati), viene anticipato un aspetto che costituirà la base per la successiva maggiore definizione del concetto di violenza sulle donne, ovvero che ogni forma di discriminazione sulle donne ha origine in strutture sociali e culturali fondate su forme di relazione uomo/donna impari, fondate sull'egemonia del primo e la subordinazione femminile nella sfera pubblica e privata; conseguentemente, per poter ottenere una piena uguaglianza fra uomini e donne è necessario un mutamento nel ruolo tradizionale dell'uomo e delle donne nella società e nella famiglia.

¹⁷ La traduzione della Convenzione è disponibile al sito internet:

http://www.cidu.esteri.it/resource/2016/09/48434_f_CEDAWmaterialetraduzione2011.pdf.

¹⁸ Consultabile al link: https://www.ohchr.org/EN/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf.

La Cedaw impegna, pertanto, gli Stati membri a prendere ogni misura adeguata a modificare gli schemi e i modelli di comportamento sociali e culturali degli uomini e delle donne, al fine di eliminare i pregiudizi e le pratiche, consuetudinarie o di altro genere, basate sulla convinzione dell'inferiorità delle donne e sull'idea dei ruoli stereotipati degli uomini e delle donne, fino a comprendere l'ambito privato, ovvero sollecitando nei contesti familiari un riconoscimento della responsabilità comune di uomini e donne nell'allevamento e nella crescita dei figli. La Convenzione riconosce, dunque, anche le discriminazioni contro le donne che avvengono al di fuori della sfera pubblica, obbligando così gli Stati ad eliminare tutti quei comportamenti discriminatori che avvengono all'interno della famiglia.

Nel complesso, la Cedaw fornisce la base per realizzare la parità tra la donna e l'uomo, assicurando eguale accesso e pari opportunità alle donne nella vita politica e pubblica, nei settori dell'istruzione, della salute e dell'occupazione, in materia di acquisizione, mutamento o conservazione della cittadinanza, in altri settori della vita economica (come il sostegno economico da parte dello Stato o il credito finanziario) e sociale (come il diritto di partecipare alle attività ricreative, agli sport ed a tutte le forme di vita culturale).

Con il Protocollo Opzionale, adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 6 ottobre 1999, vengono introdotte due importanti procedure di controllo che hanno permesso alle donne di diventare soggetti attivi nel sistema del diritto internazionale, titolari di diritti e obblighi creati dal diritto internazionale e capaci di agire giuridicamente: la possibilità da parte di singole persone o gruppi di persone di sporgere denunce di violazione di diritti protetti dalla Convenzione; la possibilità, da parte del Comitato sull'eliminazione delle discriminazioni contro le donne, di avviare procedure di indagine rispetto a situazioni di gravi o sistematiche violazioni di diritti delle donne.¹⁹

Le Raccomandazioni Generali del Comitato CEDAW

Il Comitato sull'eliminazione delle discriminazioni contro le donne, oltre alle funzioni appena accennate, è incaricato di controllare la messa in opera della Convenzione e vigila affinché gli obblighi che essa impone vengano adempiuti tenendo conto dell'evoluzione delle situazioni reali delle donne. A tale scopo, il Comitato elabora regolarmente Raccomandazioni generali che consentono di sviluppare determinati punti della Convenzione e gli obblighi che ne derivano, nonché di affrontare problematiche trasversali in modo da far evolvere l'interpretazione delle sue norme²⁰. Mancando meccanismi sanzionatori che obbligano gli Stati al recepimento dei contenuti delle raccomandazioni, il loro significato acquista un carattere di rilevanza esclusivamente sotto il profilo politico e morale, nonostante sia previsto l'impegno da parte Stati a rendicontare le misure prese in merito alle questioni oggetto di attenzione nella Raccomandazione generale.

Durante il suo primo decennio di lavoro, il Comitato ha emesso Raccomandazioni brevi e dai contenuti generali, mentre nelle successive, soprattutto a partire dal 1992, sono stati elaborati orientamenti su articoli specifici della Convenzione, o su tematiche trasversali a diversi articoli, ritenute di particolare rilevanza. Le Raccomandazioni che trattano in modo specifico della violenza nei confronti delle donne sono la Raccomandazione Generale n. 12 del 1989 sulla violenza contro le donne e la Raccomandazione Generale n. 19 del 1992²¹.

La prima raccomandazione, brevissima e di natura prettamente tecnica, ha rappresentato il primo passo per la lotta alla violenza contro le donne a livello internazionale in quanto impone agli Stati membri di mettere in atto misure appropriate per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza esercitata all'interno della famiglia, sul posto di lavoro o in qualsiasi altro ambito della vita sociale. Raccomandava, dunque, di includere nei rapporti periodici informazioni circa le misure adottate per combattere la violenza contro le donne, i servizi di supporto alle vittime di violenza e i dati statistici disponibili sull'entità del fenomeno. A questa prima raccomandazione ne fa seguito un'altra, la **Raccomandazione Generale n. 19** del 1992, che affrontava la questione in modo più approfondito e discorsivo, in considerazione del fatto che gli Stati Parte non sempre mettevano in stretta connessione la discriminazione, la violenza e le violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Con un intento chiarificatore, dunque, la raccomandazione afferma prima di tutto che la

¹⁹ Queste procedure sono facoltative e sono possibili unicamente se lo Stato coinvolto le ha accettate. L'Italia ha ratificato il Protocollo il 22 settembre 2000.

²⁰ L'elenco delle raccomandazioni generali finora elaborate è reperibile al sito internet: <http://www.un.org/womenwatch/daw/cedaw/recommendations/recomm.htm>.

²¹ Le traduzioni sono disponibili al link: http://www.cidu.esteri.it/resource/2016/09/48434_f_CEDAWmaterialetraduzione2011.pdf.

definizione di discriminazione della Cedaw comprende la violenza di genere, ovvero la violenza che è diretta contro le donne in quanto donne, o che colpisce le donne in modo sproporzionato, facendo rientrare nella definizione del fenomeno tutte le azioni che procurano sofferenze o danni fisici, mentali o sessuali, nonché la minaccia di tali azioni, la coercizione e la privazione della libertà: atti che possono violare disposizioni specifiche della Convenzione anche in mancanza di una specifica menzione alla violenza nelle disposizioni stesse. Procede, poi, nel definire la violenza di genere una forma di discriminazione che inibisce gravemente la capacità delle donne di godere dei diritti e delle libertà su una base di parità con gli uomini, declinando tali diritti e libertà in maniera specifica: il diritto alla vita; a non essere sottoposte a tortura né a pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti; alla pari protezione ai sensi delle norme umanitarie in tempo di conflitto armato interno o internazionale; alla libertà e alla sicurezza della propria persona; alla pari protezione da parte della legge; alla parità nella famiglia; al più alto livello possibile di salute fisica e mentale; a condizioni di lavoro giuste e favorevoli.

La responsabilità dello Stato sussiste non solo rispetto ad atti di violenza perpetrati da parte o in nome dei governi, ma anche qualora lo Stato non agisca con la dovuta diligenza per impedire che qualsiasi persona, organizzazione o impresa, sia nella sfera privata che in quella pubblica, violi tali diritti. La Raccomandazione prende poi in considerazione le forme che la violenza di genere può assumere in diversi ambiti, con riferimento particolare agli ambiti già citati nella Cedaw. Ritorna, ad esempio, sugli atteggiamenti di tipo tradizionale che relegano le donne in una condizione di subordinazione agli uomini o che rimandano a ruoli stereotipati, che oltre a tradursi in pratiche che comportano violenza o costrizione possono riportare la violenza e la conseguente limitazione della libertà entro una cornice culturale di giustificazione o normalizzazione di tali atti (si citano in particolare la violenza e gli abusi familiari, i matrimoni forzati, le morti per dote insufficiente, le aggressioni con acido e la circoncisione femminile). Tali atteggiamenti culturali hanno l'effetto di riprodurre la violenza di genere, ribadendo la subordinazione delle donne in tutti gli ambiti di vita o raffigurando le donne come oggetti sessuali piuttosto che individui.

Vengono poi citate: la tratta delle donne e lo sfruttamento della prostituzione femminile, alimentate dalla condizione di svantaggio delle donne da un punto di vista economico, le nuove forme di sfruttamento sessuale (come il turismo sessuale) e la violenza sessuale, aggravate da situazioni di guerra, conflitto armato, occupazione di territori; le molestie sessuali sul luogo di lavoro; le pratiche tradizionali dannose per la salute, come le limitazioni alimentari per le donne in gravidanza e la mutilazione genitale femminile, la sterilizzazione o l'aborto; la violenza familiare che si può esprimere in diversi atti tra cui percosse, stupri e altre forme di violenza sessuale, psicologica e di altro tipo che sono tramandate da una cultura di tipo tradizionale.

Infine, la Raccomandazione indica le misure concrete che gli Stati sono esortati a intraprendere per contrastare questo fenomeno. Si ribadisce che tali misure debbano essere riferite a ogni tipo di violenza, anche quella consumata in un contesto privato e si raccomanda l'istituzione di leggi e di misure di prevenzione²², protezione (compresa la costruzione di servizi dedicati) e punizione (efficaci procedure di denuncia e mezzi di ricorso) per tutte le forme di violenza esplicitate, nel riconoscimento delle loro specificità. Si esorta, inoltre, l'istituzione di procedure di raccolta di dati e ricerche sulla portata, le cause e gli effetti della violenza e sull'efficacia delle misure per prevenirla ed affrontarla, funzionali anche alla rendicontazione nei rapporti periodici dello stato reale di attuazione della raccomandazione.

La raccomandazione 19 è stata di recente aggiornata con la **n. 35** del 14.07.2017²³ a partire dai lavori del Comitato e altri istituti internazionali, nazionali e regionali per i diritti umani, per declinare in modo più puntuale gli atti di violenza, gli obblighi a carico degli Stati e le direttrici lungo le quali intervenire per contrastare il fenomeno.

Il nuovo testo approfondisce il concetto di violenza alla luce delle sue molteplici manifestazioni in tutti gli spazi e le sfere dell'interazione umana - ovvero la famiglia, la Comunità, gli spazi pubblici, il luogo di lavoro, i luoghi del tempo libero, la politica, lo sport, i servizi sanitari, i contesti educativi e gli ambienti mediati dalla tecnologia, Internet e spazi digitali - anche con un approccio intersezionale rispetto alle tante differenze di cui le donne sono portatrici e sulle quali si innestano le discriminazioni di cui sono vittime. Il concetto di inter-

²² Si citano: programmi di formazione adeguati per i membri dell'apparato giudiziario e di polizia, campagne di sensibilizzazione, programmi di riabilitazione per gli autori di violenza, programmi di informazione ed educazione, misure che assicurino che i mezzi promuovano il rispetto delle donne, programmi di istruzione e di informazione finalizzati a superare atteggiamenti e pratiche che ostacolano l'uguaglianza delle donne.

²³ Disponibile al sito internet:

[http://www.un.org/womenwatch/daw/cedaw/recommendations/General%20recommendation%2025%20\(English\).pdf](http://www.un.org/womenwatch/daw/cedaw/recommendations/General%20recommendation%2025%20(English).pdf)

sezionalità era già esplorato nella Raccomandazione 28²⁴ all'interno di una specifica trattazione delle differenze tra il concetto di *sex* e quello di *gender*; viene riconosciuto, in sostanza, che la discriminazione può legarsi indissolubilmente ad altri fattori identitari come razza, etnia, religione o credo, salute, stato, età, classe, casta, orientamento sessuale e identità di genere, contribuendo ad esacerbare le discriminazioni. La discriminazione sulla base del sesso o del genere può interessare le donne appartenenti a tali gruppi in misura diversa o in modo diverso rispetto agli uomini. Il concetto viene ripreso nella Raccomandazione 35, laddove si afferma che la violenza di genere sulle donne può essere accentuata da fattori politici, sociali, religiosi, tecnologici, ambientali ed economici²⁵, che l'esperienza della violenza può essere vissuta dalle donne in gradi e modi diversi e che, dunque, è necessario sviluppare risposte normative, di protezione e punizione, specifiche.

La raccomandazione generale n. 35 espande significativamente la portata di quella che è considerata violenza di genere per includere forme più implicite di violenza contro le donne, le violazioni dei diritti di salute sessuale e riproduttiva (come la prosecuzione forzata delle gravidanze, le sterilizzazioni, nonché l'invasione nella scelta dell'aborto), e per riconoscere le nuove manifestazioni della violenza indotte dalle tecnologie. Identifica poi nel cambiamento delle norme sociali un passaggio fondamentale per interrompere la spirale che permette il reiterarsi della violenza, comprendendo pratiche culturali o religiose e tradizioni che di fatto negano il principio dell'uguaglianza di genere e che veicolano forme plurali di violazioni dei diritti umani delle donne.

In questo quadro, l'abolizione di tutte le norme che giustificano o facilitano, direttamente o indirettamente, la violenza, la promozione del rispetto e dell'autonomia delle donne in tutti gli ambiti della vita e l'azione sugli stereotipi sociali che sostengono la violenza costituiscono passaggi fondamentali, anche in virtù di un contesto di recrudescenza delle narrazioni che minacciano il concetto di uguaglianza di genere in nome della cultura, della tradizione, della religione e di ideologie fondamentaliste.

La Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne (DEVAW)

Un ulteriore documento internazionale di riferimento è la **Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne**²⁶, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite con risoluzione 48/104 il 20 dicembre 1993. La dichiarazione costituisce una sorta di completamento della Convenzione (CEDAW), caratteristica che la rende il documento più avanzato prodotto in sede internazionale su questa materia, pur non essendo uno strumento giuridico vincolante per gli Stati membri.

La Dichiarazione precisa ulteriormente la definizione di violenza contro le donne e gli obblighi e le responsabilità degli Stati. Il concetto di violenza si amplia comprendendo "ogni atto di violenza fondata sul genere che abbia come risultato, o che possa probabilmente avere come risultato, un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, che avvenga nella vita pubblica o privata." La violenza contro le donne comprende (ma non si limita a):

a) la violenza fisica, sessuale e psicologica che avviene in famiglia, incluse le percosse, l'abuso sessuale delle bambine nel luogo domestico, la violenza legata alla dote, lo stupro da parte del marito, le mutilazioni genitali femminili e altre pratiche tradizionali dannose per le donne, la violenza non coniugale e la violenza legata allo sfruttamento;

b) la violenza fisica, sessuale e psicologica che avviene all'interno della comunità nel suo complesso, inclusi lo stupro, l'abuso sessuale, la molestia sessuale e l'intimidazione sul posto di lavoro, negli istituti educativi e altrove, il traffico delle donne e la prostituzione forzata;

c) la violenza fisica, sessuale e psicologica perpetrata o condotta dallo Stato, ovunque essa accada.

La Dichiarazione elenca, poi, una serie di misure che gli Stati devono prendere in maniera urgente per eliminare *gender-based violence* senza più ritardare; riprendendo in parte la Raccomandazione n. 19 del Comitato CEDAW, afferma l'obbligo per gli Stati di conformarsi al principio di dovuta diligenza nel prevenire ed eliminare

²⁴ Disponibile al link: http://www.cidu.esteri.it/resource/2016/09/48434_f_CEDAWmaterialetraduzione2011.pdf.

²⁵ Rispetto alla Raccomandazione 28, l'elenco dei fattori che possono influire sull'esperienza della violenza è stato ampliato: etnia/razza, l'appartenenza a una minoranza, il colore, lo status socioeconomico, la lingua, la religione o altre credenze, l'opinione politica, le origini, lo stato civile, la maternità, l'età, la posizione urbana/rurale, lo stato di salute, la disabilità, la proprietà, l'appartenenza di genere, l'analfabetismo, la tratta delle donne, i conflitti armati, la richiesta di asilo o l'essere rifugiato, l'apolidia, le migrazioni, la tradizione del capofamiglia, la vedovanza, la sieropositività, la privazione della libertà, l'esercizio della prostituzione, la lontananza geografica, la stigmatizzazione verso le donne che lottano per i propri diritti.

²⁶ Disponibile al link: https://www.esteri.it/mac/approfondimenti/20090827_allegato2_it.pdf.

la violenza contro le donne e nel proteggere le vittime. Inoltre, invita gli Stati ad adottare misure positive attraverso riforme strutturali sia nel campo normativo che in quello sociale. Oltre a ratificare i principali trattati sui diritti umani e prevedere la loro conversione in legge, gli Stati sono chiamati anche ad elaborare piani di azione nazionali per proteggere le vittime di violenza, sviluppare misure legali, politiche, amministrative e culturali per proteggere le donne, coinvolgere organizzazioni e associazioni di donne, promuovere programmi educativi volti alla parità dei sessi ed infine, devono provvedere alla raccolta di dati sul fenomeno della violenza di genere nei propri paesi.

La Conferenza di Pechino

La Conferenza di Pechino (1995) segna un momento rilevante nel riconoscimento dei diritti delle donne²⁷ in quanto ha fattivamente contribuito a far diventare il tema della marginalizzazione delle donne e dell'uguaglianza fra i sessi uno dei punti prioritari delle agende internazionali, aprendo un dialogo su base mondiale su un insieme di obiettivi comuni che promuovano lo sviluppo femminile e garantiscano l'impegno comune in favore della lotta alla violenza contro le donne.

La Dichiarazione e il Programma di azione adottati alla Conferenza²⁸ raccolgono le novità più significative elaborate dai movimenti delle donne, incentrate sulla valorizzazione della differenza di genere come leva per una critica alle forme attuali dello sviluppo e della convivenza sociale. Oltre a ribadire che i diritti delle donne sono diritti umani, viene affermata la necessità di riconsiderare le relazioni uomo-donna all'interno della società, mettendo le donne su un piano di parità con l'uomo in tutti gli aspetti dell'esistenza. Le parole chiave introdotte dalla Conferenza sono *empowerment*, intesa come necessità di *dare autorità e potere* alle donne nella famiglia, nella società e nella politica e *mainstreaming*, ovvero la promozione di una prospettiva di genere (il punto di vista delle donne) nelle pratiche istituzionali e di governo e il riconoscimento della loro piena partecipazione alla vita economica, sociale, politica, culturale.

Nella Piattaforma di Azione di Pechino, i governi si sono impegnati a tenere conto della dimensione di genere in tutte le loro decisioni e strategie, raggruppate in dodici aree di crisi che restano ancora oggi un punto di riferimento per la tutela dei diritti delle donne nel mondo, in considerazione che la maggior parte di tali questioni restano ancora irrisolte. Tali "*area of critical concern*" vengono intese come principali ostacoli al miglioramento della condizione femminile: povertà; istruzione e formazione; salute; violenza; conflitti armati; economia; potere e processi decisionali; meccanismi istituzionali per favorire il progresso delle donne; diritti fondamentali delle donne; media; ambiente; bambine.

La violenza costituisce un'area critica che necessita di interventi urgenti in quanto è un problema strutturale, di natura endemica, che costituisce il maggiore ostacolo al raggiungimento degli obiettivi dell'uguaglianza, sviluppo e pace. La violenza è riconosciuta in tutte le sue forme, dallo stupro coniugale alle mutilazioni genitali femminili, dai matrimoni forzati alle morti per dote insufficiente, dalle violenze extra-coniugali e quelle derivanti dallo sfruttamento, da quella che avviene all'interno della comunità a quella esercitata dallo Stato e in situazioni di conflitto armato, in particolare l'omicidio, lo stupro sistematico, la schiavitù sessuale, la gravidanza forzata, gli aborti selettivi, l'infanticidio, la sterilizzazione forzata e l'uso coercitivo di mezzi anticoncezionali. Queste forme di violenza costituiscono delle barriere permanenti alla mobilità delle donne e limitano il loro accesso alle risorse e alle attività vitali. La paura della violenza da parte delle donne viene accentuata dall'incapacità dello Stato di garantire la protezione alle vittime e la punizione ai colpevoli. Gli interventi necessari sono, dunque, di tipo strutturale in quanto le iniziative intraprese fino a quel momento si sono rivelate inefficaci.

La Conferenza riprende gli obiettivi già stabiliti nelle precedenti Conferenze mondiali sulle donne e dichiara di voler rafforzare ulteriormente i suoi sforzi per il raggiungimento di una piena parità fra i sessi e l'eliminazione di tutti gli ostacoli che impediscono lo sradicamento della violenza di genere. L'approccio suggerito è di tipo olistico e multidisciplinare e deve essere applicato a tutte le politiche pubbliche, a partire dal sistema istruzione che gioca un ruolo fondamentale nell'educazione delle persone al rispetto della dignità umana, alla non-violenza, alla parità di genere. La Piattaforma d'azione definisce dunque una serie di obiettivi strategici

²⁷ Traguardo preparato nelle 3 conferenze internazionali precedenti (Città del Messico 1975, Copenaghen 1980, Nairobi 1985) e in ulteriori cinque conferenze regionali intergovernative.

²⁸ Per l'accesso a tutta la documentazione prodotta nel corso della Conferenza e successivamente si rimanda al sito internet: http://dirittumani.donne.aidos.it/bibl_2_testi/d_impegni_pol_internaz/a_conf_mondiali_onu/b_conf_pechino/home_pechino.html.

che gli Stati, le organizzazioni internazionali e la società civile devono perseguire per realizzare le finalità della conferenza. In relazione alla violenza di genere, gli obiettivi individuati consistono: nell'adozione di misure integrate per prevenire ed eliminare la violenza, dunque nella capacità dello Stato di condurre indagini appropriate, punire in modo tempestivo i colpevoli, informare adeguatamente le vittime di violenza sui propri diritti, garantire loro un adeguato risarcimento e la possibilità di accesso ai servizi di assistenza sanitaria, psicologica e legale, con particolare attenzione alle donne più vulnerabili²⁹ per le quali devono essere prese misure speciali; nello studio delle cause e delle conseguenze della violenza e dell'efficacia delle misure di prevenzione, promuovendo la ricerca e la raccolta dati, la loro pubblicizzazione e diffusione; la sensibilizzazione verso i media per il contrasto alla diffusione di immagini negative della donna; l'adozione di misure specificamente rivolte alle donne bambine coinvolte nella tratta e nella prostituzione, come il rafforzamento delle leggi nazionali in vigore, la punizione dei colpevoli, la protezione e assistenza alle donne e bambine vittime di tratta, il loro reinserimento nella società.

Parallelamente alla violenza contro le donne, la Conferenza di Pechino ha affrontato anche la violenza durante i conflitti armati, situazioni in cui l'impatto delle violazioni dei diritti umani è avvertito maggiormente dalla popolazione femminile, costretta a subire trattamenti inumani e degradanti. Gli obiettivi strategici proposti sono, dunque: l'incremento della partecipazione delle donne nelle sedi decisionali preposte alla risoluzione dei conflitti; la riduzione delle spese militari e il controllo degli armamenti a favore di scopi riguardanti lo sviluppo e la pace; la promozione di forme non violente di risoluzione dei conflitti; la promozione del contributo delle donne allo sviluppo di una cultura della pace; la garanzia di protezione, assistenza e formazione alle rifugiate e alle donne profughe che abbiano bisogno di protezione internazionale nel proprio Paese; l'assistenza alle donne che vivono in colonie e in territori non autonomi³⁰.

Successivamente alla Conferenza di Pechino, la Commissione sulla condizione della donna (CSW) ha adottato una conclusione concordata³¹ sulla violenza, che ribadisce la necessità di un approccio integrato e olistico nella costruzione di piani, progetti e strategie, prevedendo un sistema nazionale di monitoraggio basato su definizioni comuni tra gli Stati delle forme di violenza. Ribadisce poi l'importanza del ruolo svolto dai mezzi di comunicazione e del loro coinvolgimento nell'adottare misure contro la proiezione di violenze contro donne e bambini; chiede agli Stati di fornire adeguate risorse per combattere la violenza contro le donne, istituire centri di accoglienza e rifugio per le vittime di violenza, predisporre piani di formazione del personale dell'amministrazione della giustizia e degli organi dell'ordine pubblico, promuovere campagne di sensibilizzazione. Chiede agli Stati di cooperare con le altre organizzazioni riguardo a particolari forme di violenza (prostituzione, tratta, sfruttamento sessuale e pornografia) e a prendere misure giuridiche e sociali adeguate, ribadendo l'importanza di punire penalmente chi commette atti di violenza.

L'Agenda 2030

Un ulteriore recente riferimento teorico del Piano Strategico, che riporta la programmazione delle politiche contro la violenza entro la cornice più generale delle pari opportunità, è costituito dalla Risoluzione

²⁹ Si citano: le donne che appartengono a minoranze, le rifugiate, le profughe, le emigrate o rimpatriate, le donne che vivono in condizioni di povertà in comunità rurali o isolate, le donne in stato di povertà, le donne relegate in istituzioni o in centri di detenzione, le figlie piccole, le donne disabili, le donne anziane, le donne che vivono in situazioni di conflitto armato, di occupazione straniera, di guerre civili, di terrorismo.

³⁰ Successivamente, diversi documenti e risoluzioni internazionali hanno specificato l'ambito della violenza di genere sulle donne nei conflitti armati, qualificandola come crimine contro l'umanità e adottando un approccio di lungo periodo che, oltre a combattere le cause e gli effetti immediati della violenza di genere nei conflitti, mira a stimolare la partecipazione femminile ai processi di ricostruzione favorendo l'inserimento delle donne nell'assetto politico istituzionale, sociale ed economico postbellico. Le tappe principali sono costituite dallo Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale del 17 luglio 1998, entrato in vigore nel 2002, e dalle seguenti risoluzioni: 1325 (2000); 1820 (2008); 1888 (2009); 2106 (2013); 2122 (2013).

³¹ La Commissione (CSW) è una delle commissioni funzionali del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite. Nel corso degli anni ha dato un importante contributo all'elaborazione delle tematiche dell'eguaglianza, dei diritti umani delle donne, e di un punto di vista di genere sui diritti umani. In seguito alla IV Conferenza Mondiale delle donne, la Commissione ha assunto il compito di valutare l'applicazione della Piattaforma d'Azione di Pechino. Ha dunque esaminato le aree tematiche della Piattaforma, proponendo ai governi un insieme di indicazioni operative sulla sua applicazione, nella forma di conclusioni concordate. Le conclusioni concordate sono testi negoziati fra le delegazioni di governo adottati per consenso (e non per votazione). La conclusione in questione è consultabile al sito internet: http://dirittiumani.donne.aidos.it/bibl_2_testi/d_impegni_pol_internaz/e_conclusioni_concordate_csw/csw_violenza.html.

dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite n. 70/1 del 25 settembre 2015 "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile"³².

Il documento è particolarmente innovativo in quanto, affermando una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo, esprime un giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, declinato non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. Tutti i Paesi sono chiamati a contribuire allo sforzo di portare il mondo su un sentiero sostenibile, impegnandosi a definire e attuare una propria strategia di sviluppo sostenibile che, con il coinvolgimento di tutte le componenti della società, consenta di raggiungere i 169 traguardi prefissati, monitorando i risultati e rendicontandoli all'interno di un processo coordinato dall'Onu.

Nell'Agenda vi è l'esplicita volontà di considerare trasversalmente la questione di genere in tutti i 17 obiettivi proposti, a fronte della constatazione che la disuguaglianza di genere comporta enormi rallentamenti al raggiungimento dello sviluppo sostenibile dell'intero pianeta. Inoltre, è previsto un obiettivo specifico (n. 5) dedicato all'uguaglianza di genere e all'*empowerment* di donne e ragazze, che comprende i seguenti traguardi da raggiungere entro il 2030:

✓ In merito all'ambito specifico della violenza di genere, ci si prefigge di porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze di ogni parte del mondo; di eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fine di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento; di eliminare tutte le pratiche dannose, come il matrimonio forzato e combinato delle bambine e le mutilazioni genitali femminili;

✓ In merito agli ambiti collaterali, ci si prefigge di riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la fornitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale, la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare; di garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica; di garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi; di avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali; di migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'*empowerment*, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne; di adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'uguaglianza di genere e l'*empowerment* di tutte le donne e le ragazze a tutti i livelli.

Nel riferirsi esplicitamente all'Agenda 2030, il Piano Strategico afferma che i risultati finali della strategia nazionale contro la violenza sulle donne non dipenderanno solo dalle specifiche azioni di prevenzione e contrasto del fenomeno, ma più in generale dall'attuazione di politiche volte a garantire le pari opportunità, intesi come presupposti necessari per superare la discriminazione e la violenza, con un riferimento particolare all'educazione, alle risorse economiche, alla partecipazione politica, al lavoro e alle responsabilità decisionali.

La Roadmap for a Gender-Responsive Economic Environment

La *Roadmap for a Gender-Responsive Economic Environment*³³, adottata nel summit del G7 di Taormina del 26 e 27 maggio 2017, si articola in tre macro-obiettivi, ovvero l'incremento della presenza femminile nei luoghi decisionali, l'accesso alle opportunità lavorative e la lotta alla violenza di genere, ognuno dei quali è articolato in differenti aree di intervento e traguardi specifici. Coerentemente con l'elaborazione teorica finora descritta, la violenza di genere è considerata una violazione e un abuso dei diritti umani e un chiaro ostacolo all'*empowerment* delle donne e allo sviluppo sostenibile della società, in particolare per i notevoli costi diretti e indiretti che comporta. Vengono considerate tutte le forme di violenza - incluse le pratiche culturali lesive, come i matrimoni precoci e forzati, le mutilazioni genitali femminili, la violenza domestica, la tratta e lo sfruttamento - contro le donne e le ragazze, comprese le migranti e le donne rifugiate.

Considerando che l'obiettivo finale da conseguire è l'eliminazione della violenza contro le donne, da conseguire con un approccio multisettoriale, la roadmap promuove l'adozione e il rafforzamento di misure appropriate, sia nella sfera pubblica che in quella privata, negli ambiti della prevenzione, della protezione delle donne dalla violenza e della punizione degli autori di violenza.

³² Maggiori informazioni al sito internet: <http://asvis.it/agenda-2030/>.

³³ Disponibile al sito internet: <http://www.g7italy.it/sites/default/files/documents/Gender%20Roadmap/index.pdf>.

Rispetto al primo ambito, le misure comprendono: l'adozione e implementazione di una strategia contro la violenza, supportata da risorse umane e finanziarie; la formazione del personale e degli studenti delle scuole di ogni ordine e grado all'uguaglianza di genere e alla prevenzione della violenza; la regolare raccolta, analisi e pubblicazione di dati, disaggregati per sesso e età, sulle varie forme di violenza; l'analisi delle cause e delle conseguenze della violenza; l'identificazione di gruppi vulnerabili di potenziali vittime per consentire sia il monitoraggio del fenomeno sia la valutazione dell'implementazione di leggi e politiche correlate alla violenza contro le donne; l'investimento di risorse in campagne informative e di sensibilizzazione, nei media e nei luoghi di intrattenimento, ivi comprese quelle rivolte a uomini e ragazzi come attori del cambiamento e quelle rivolte ai media tradizionali e ai new media, finalizzate ad accrescere la consapevolezza degli effetti negativi di una certa rappresentazione della donna e della violenza; lo sviluppo di pratiche di prevenzione e intervento contro il cyberbullismo e la promozione di campagne per accrescere la consapevolezza del suo impatto su donne e bambine.

Rispetto alla protezione delle vittime, si raccomanda di intervenire: fornendo un adeguato sostegno finanziario alle organizzazioni che assicurano protezione alle vittime, nonché una formazione *gender sensitive* per i professionisti che lavorano con le donne (forze dell'ordine, professionisti della giustizia e della sanità); adottando un approccio sensibile al genere, umanitario e centrato sulla vittima nella prevenzione del traffico di esseri umani e della protezione delle sue vittime, inclusi migranti e gruppi vulnerabili di donne e bambine; ottimizzando l'impatto e/o incrementando i fondi disponibili per i programmi di cooperazione allo sviluppo, indirizzandoli verso tutte le forme di violenza contro le donne e le bambine, comprese le pratiche nocive e la tratta di esseri umani.

Rispetto alla punizione dei colpevoli, la *roadmap* invita a: considerare la possibilità di introdurre, rivedere e/o rafforzare la legislazione vigente nell'ottica di garantire l'effettivo perseguimento degli autori di violenza; costruire programmi di riabilitazione/trattamento per uomini violenti; promuovere e facilitare la cooperazione per garantire l'effettiva e tempestiva punizione delle persone coinvolte nella tratta e nello sfruttamento degli esseri umani, comprendendo la cooperazione istituzionale tra i paesi di origine, transito e destinazione; condurre indagini relative ai flussi finanziari associabili alla tratta di persone, in particolare donne e bambine, al fine di proteggere le vittime e prevenire e contrastare il fenomeno nei paesi d'origine.

Le Raccomandazioni specifiche del Comitato CEDAW all'Italia

Rispetto alle Raccomandazioni Generali, di cui si è discusso precedentemente, le raccomandazioni specifiche che vengono espresse in relazione ai rapporti nazionali periodici sono maggiormente ancorate ai singoli contesti degli Stati aderenti, dunque costituiscono uno strumento fondamentale per l'identificazione dei punti di forza e di debolezza dei singoli sistemi e delle aree di miglioramento. La particolarità dei rapporti periodici è che non si concentrano solamente sull'apparato giuridico costruito a garanzia dell'uguaglianza tra i due sessi, ma anche e soprattutto sulla condizione effettiva delle donne nella società: la struttura del rapporto comprende, infatti, l'analisi della condizione effettiva delle donne nei diversi ambiti (sociale, politico, economico e legale), l'analisi dettagliata degli sviluppi verificatisi nei quattro anni di riferimento, basata anche sull'utilizzo di dati empirici e statistici, e l'analisi degli ostacoli che rallentano la piena applicazione della Convenzione, indicando anche i limiti imposti dalla legge o dalle consuetudini al godimento dei diritti.

In relazione al rapporto predisposto dall'Italia e alle osservazioni espresse dal Comitato³⁴, anche grazie ai rapporti della società civile³⁵, e con riferimento a quelle superabili attraverso lo strumento del Piano, le raccomandazioni espresse nel 2017 vanno nella direzione di:

- creare un contesto socio-culturale gender sensitive attraverso:

³⁴ Le considerazioni espresse dal Comitato sul report trasmesso dall'Italia il 27 ottobre 2015 sono reperibili al link <https://undocs.org/CEDAW/C/ITA/7>. I resoconti degli incontri 1502 e 1503 sono consultabili ai link <https://undocs.org/CEDAW/C/SR.1502> e <https://undocs.org/CEDAW/C/SR.1503>. Le osservazioni del Cedaw: http://cidu.esteri.it/comitatodirittiumani/resource/doc/2017/09/osserv_conclusive_cedaw_10092017_italia_tradnonufficiale.docx.

³⁵ I rapporti trasmessi dalle ONG (Associazione 21 luglio; Piattaforma CEDAW Lavori in Corsa; Human Rights Watch; Global Initiative to End All Corporal Punishment of Children; StopIGM Italia; International Planned Parenthood Federation European Network, Laiga - Libera Associazione Italiana Ginecologi per Applicazione Legge 194, Vita di Donna and the Center for Reproductive Rights; Women's International League for Peace and Freedom; Network italiano per i diritti delle donne; International Baby Food Action Network; Forum italiano sulla disabilità) sono reperibili al link: <https://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CEDAW/Shared%20Documents/Forms/AllItems.aspx?RootFolder=%2fTreaties%2fCEDAW%2fShared%20Documents%2fITA&FolderCTID=0x012000DD93400896704142AD4D9FB3367C6D08>.

- ✓ l'attuazione di una strategia omnibus, con misure proattive e sostenute per eliminare e modificare attitudini patriarcali e stereotipi di genere, con particolare focus sulle donne appartenenti a minoranze che sono spesso il target di discorsi d'odio e violenza razziale;
 - ✓ la conduzione di campagne di informazione rivolte, in generale, alle donne e agli uomini e, in particolare, ai media e alle agenzie pubblicitarie. Tali campagne, oltre che centrarsi sugli stereotipi di genere, devono essere finalizzate ad accrescere la comprensione che la partecipazione piena, uguale, libera e democratica delle donne, nella vita politica e pubblica, è un requisito indispensabile per la piena attuazione dei loro diritti umani;
 - ✓ il coinvolgimento di tutti gli attori di settore, l'imposizione di regole più stringenti e l'attuazione di misure innovative in grado di accrescere una rappresentazione positiva e non stereotipata delle donne nei media e in pubblicità;
 - ✓ l'educazione nelle scuole, la revisione dei libri di testo per l'eliminazione degli stereotipi di genere e l'introduzione dell'uguaglianza di genere e dei diritti delle donne nei curricula scolastici, nei programmi accademici e nella formazione professionale degli insegnanti. In questo ambito si raccomanda, inoltre, di attuare le Linee-guida nazionali per "l'educazione all'affettività, alla sessualità e alla salute riproduttiva nelle scuole", al fine di fornire un'istruzione obbligatoria, completa ed adeguata all'età in materia di diritti e salute sessuale e riproduttiva delle bambine e dei bambini quale parte del curriculum scolastico ordinario
- insistere sul miglioramento del sistema di prevenzione, protezione e contrasto della violenza di genere sulle donne, attraverso:
- ✓ l'adozione di misure che incoraggino le donne a riferire/denunciare incidenti di violenza domestica e sessuale alle forze dell'ordine e che de-stigmatizzino le vittime, anche attraverso la sensibilizzazione della polizia e della magistratura, una corretta informazione circa la natura penale della violenza e la garanzia dell'efficacia dei provvedimenti punitivi;
 - ✓ la valutazione della risposta delle forze dell'ordine e della giustizia alle denunce di reati sessuali e l'introduzione di un capacity-building obbligatorio per giudici, pubblici ministeri, funzionari di polizia ed altri funzionari di forze dell'ordine, con riguardo ad una applicazione puntuale delle norme del diritto penale relative alla violenza di genere contro le donne e alle procedure gender-sensitive di relazione con le donne vittime di violenza;
 - ✓ il rafforzamento del sistema di protezione e dell'assistenza data alle donne vittime di violenza, compreso il rafforzamento dei rifugi, sia in termini numerici che della loro capacità di soddisfare i bisogni delle vittime, attraverso l'allocazione di risorse umane, tecniche e finanziarie adeguate e la stretta collaborazione dello Stato con le organizzazioni non governative che offrono rifugio e riabilitazione alle vittime;
 - ✓ la raccolta di dati statistici sulla violenza domestica e sessuale, disaggregati per sesso, età, nazionalità e relazione tra la vittima e l'autore del reato;
 - ✓ l'assicurazione che le forme intersezionali di discriminazione siano adeguatamente considerate nei tribunali, anche attraverso la formazione dei giudici e degli avvocati;
 - ✓ la messa in atto di procedure di valutazione e screening delle donne rifugiate e richiedenti asilo che siano appropriate in relazione al genere, alla cultura e all'età e che assicurino l'identificazione sistematica di vulnerabilità, in particolare di donne e bambine vittime o a rischio di violenza di genere.

Sebbene non direttamente collegate al tema specifico del Piano, vi sono poi ulteriori raccomandazioni riferite alla tratta e sfruttamento della prostituzione³⁶: l'adozione di meccanismi adeguati per la pronta identificazione ed il referral delle vittime di tratta, affinché ricevano protezione ed assistenza coordinate a seguito dell'arrivo via mare e in tutta la procedura di asilo; l'allocazione di risorse adeguate per l'attuazione efficace e sostenibile dell'esistente sistema di protezione per le vittime di tratta; la prevenzione e il contrasto di altre pratiche di sfruttamento, come quello sessuale e il lavoro forzato, la servitù e le forme moderne di schiavitù; la garanzia dell'accesso delle vittime di tratta alle cure mediche e al counselling, anche attraverso il rafforzamento di detti servizi in termini di risorse umane, tecniche e finanziarie e di formazione mirata dei lavoratori sociali/assistenti sociali; la garanzia che tutte le vittime di tratta, indipendentemente dal loro background etnico, nazionale o sociale e dal loro status giuridico, ottengano protezione effettiva e risarcimento; il rafforzamento delle misure atte a consentire alle donne di lasciare la prostituzione, anche intensificando gli sforzi per ridurre la

³⁶ Oggetto specifico del "Piano d'azione nazionale contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2016-2018".

domanda di prostituzione e per sensibilizzare i clienti sulla disperata situazione di coloro che forniscono dette prestazioni; il rafforzamento delle misure volte ad affrontare le cause della tratta, quali la povertà e l'elevato tasso di disoccupazione tra le donne e le ragazze; l'intensificazione della cooperazione con i Paesi di origine, di transito e di destinazione, anche attraverso lo scambio di informazioni e l'armonizzazione delle procedure in essere per prevenire la tratta ed assicurare i responsabili alla giustizia.

Non da ultimo, il Comitato si concentra sui figli di donne vittime di violenza, raccomandando di: adottare tutte le misure necessarie per scoraggiare l'uso della sindrome da alienazione parentale da parte degli esperti e dei Tribunali nei casi di affidamento; affrontare in modo adeguato il soddisfacimento dei bisogni specifici delle donne e dei bambini nel determinare l'affidamento dei minori nei casi in cui la violenza di genere si manifesti nella sfera domestica; garantire una piena informazione alle donne affinché siano consapevoli sulle conseguenze dell'adozione dei diversi regimi patrimoniali familiari nel caso di divorzio o separazione; istituire un meccanismo che tenga in considerazione la disparità nella capacità di guadagno ed il potenziale umano tra i coniugi separati, dato il più alto investimento delle donne nel lavoro di cura e domestico, a spese della carriera.

Infine, il Comitato invita alla realizzazione della uguaglianza di genere sostanziale, in linea con le norme della Convenzione, in tutto il processo di attuazione dell'Agenda di Sviluppo Sostenibile 2030.

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica

La Convenzione di Istanbul³⁷, approvata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 7 aprile 2011 ed entrata in vigore il 1° agosto 2014 a seguito del raggiungimento del prescritto numero di dieci ratifiche, è il primo strumento giuridico “regionale” vincolante, destinato dunque a operare negli Stati parte del Consiglio d'Europa che hanno provveduto alla sua ratifica³⁸.

Il documento si inserisce a pieno titolo nella dimensione giuridica internazionale che si è venuta costruendo fino a quel momento in riferimento alla tutela dei diritti umani, come risalta del resto dalla lettura del Preambolo della stessa. Guarda, tuttavia, al problema della violenza e della disuguaglianza tra i sessi con un'ottica locale che permette di recepire particolari orientamenti dettati dalla prossimità geografica, linguistica e culturale, indirizzando l'azione in maniera più efficace a specifiche forme di violenza di genere socialmente e culturalmente determinate.

Rispetto agli aspetti precedentemente indicati in riferimento alle evoluzioni sul piano internazionale dell'approccio contro la violenza, la Convenzione in particolare conserva: il legame tra l'assenza di parità e la violenza; la definizione di “violenza contro le donne basata sul genere”, intesa come qualsiasi danno cagionato ad una donna, la cui causa e le cui conseguenze vanno individuate nei rapporti di forza disuguali tra i sessi, basati su differenze tra uomo e donna storicamente costruite e che hanno portato alla dominazione sulle donne da parte degli uomini tanto nella sfera pubblica che privata; la nozione ampia del fenomeno di violenza, che comprende anche quella psicologica ed economica, e, soprattutto, l'attenzione verso la forma di violenza più diffusa, ovvero quella domestica; l'importanza del monitoraggio del fenomeno e degli interventi. Vi è da precisare che la Convenzione di Istanbul, a differenza dell'impostazione condivisa a livello internazionale, concepisce l'espressione *gender-based violence* come applicabile anche gli uomini, sebbene “colpisca le donne in modo spropositato”. In linea generale, tale espressione fa riferimento a quelle forme di violenza sistematiche, spesso suscitate da condizionamenti di ordine storico, sociale o culturale, che si manifestano in gravi discriminazioni ai danni delle vittime e ne impediscono il pieno sviluppo della personalità e delle capacità umane. Ulteriori riferimenti nella Convenzione si collegano all'espressione “violenza contro le donne basata sul genere” che, nella logica descritta, enfatizzano il carattere discriminatorio di ogni violenza che sia diretta contro *una donna in quanto donna* o che colpisca le donne in misura sproporzionata.

La Convenzione, approvata declinando quegli obblighi di prevenzione, protezione e repressione che già da

³⁷ Il testo della Convenzione è reperibile al sito internet:

<https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=0900001680462537>.

La relazione esplicativa al sito internet: <https://www.irpps.cnr.it/wp-content/uploads/2018/03/Rapporto-esplicativo-della-Convenzione-del-Consiglio-dEuropa-sulla-Prevenzione-e-la-lotta-contro-la-violenza-nei-confronti-delle-donne-e-la-violenza-domestica.pdf>.

³⁸ È, tuttavia, aperta all'adesione di Stati non membri del Consiglio di Europa.

tempo la Corte Europea era andata precisando nella sua giurisprudenza³⁹, ha l'obiettivo di creare un quadro globale e integrato che consenta la protezione delle donne contro qualsiasi forma di violenza, nonché il sostegno alla cooperazione internazionale e alle autorità/organizzazioni a questo scopo deputate.

La violenza contro le donne è definita, all'art. 3, “una violazione di diritti umani o una forma di discriminazione nei confronti delle donne comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provochino o rischino di provocare danni o sofferenze di carattere fisico, sessuale, psicologico o economico, inclusi i casi di minacce di simili condotte, coercizione o privazione arbitraria della libertà, occorsi nella sfera pubblica o nella sfera privata”. È dunque rispetto a condotte inquadrabili in tale ampia nozione di violenza che si collocano gli obblighi degli Stati parte: prevenzione, protezione delle vittime dirette e indirette (anche di minore età) e punizione degli autori a fronte di condotte poste in essere sia da organi statali o agenti dello Stato, sia da soggetti privati.

Il Piano Strategico contro la violenza maschile sulle donne, come si è avuto modo di affermare, riprende integralmente sia l'approccio teorico sia l'impostazione strategica della Convenzione di Istanbul, ratificata dall'Italia con la legge n. 77 del 27 giugno 2013⁴⁰ (entrata in vigore dal 1 agosto 2014) e successivamente dettagliata nelle modalità attuative con il decreto-legge n. 93 del 2013 approvato in via d'urgenza⁴¹ (e la sua conversione nella legge 119 del 15 ottobre 2013⁴²); il decreto stesso prevede, in particolare, un piano di azione contro la violenza sessuale e di genere in grado di dare concreta attuazione alle disposizioni in materia di prevenzione e di repressione disposte dalla Convenzione medesima.

La Convenzione si compone di un Preambolo, di 81 articoli raggruppati in dodici Capitoli e di un Allegato. La sua struttura è basata sulle “tre P”: prevenzione (Capitolo III), protezione e sostegno delle vittime (Capitolo IV), perseguimento dei colpevoli (Capitoli V e VI). A queste si aggiunge una quarta “P”, di carattere politico e sociale tesa alla realizzazione di strategie integrate per il contrasto e l'eliminazione della violenza contro le donne e della violenza domestica (Capitolo II) - allo scopo di agire efficacemente su un fenomeno caratterizzato da grande complessità e da molteplici determinanti - e ulteriori obblighi di cooperazione internazionale fra gli Stati parte in materia civile e penale per garantire la più ampia protezione delle vittime di violenza (Capitolo VIII).

La Prevenzione costituisce un ambito di intervento determinante in quanto, in coerenza con le origini strutturali del fenomeno, si ritiene indispensabile un radicale cambiamento socio-culturale, sia nella società nel suo complesso che, nello specifico, in atteggiamenti e comportamenti degli uomini. La Convenzione invita, dunque, gli Stati a promuovere una maggiore consapevolezza sulla violenza contro le donne e le sue diverse manifestazioni attraverso campagne pubbliche di sensibilizzazione e misure specifiche nell'ambito dell'educazione finalizzate sia ad evidenziare le conseguenze del fenomeno sulle vittime, sia a sradicare tutti i pregiudizi, le consuetudini e le tradizioni basate sull'idea dell'inferiorità della donna rispetto all'uomo. Al contempo, invita gli Stati a vigilare affinché la cultura, gli usi, i costumi, la religione, la tradizione ed il cosiddetto onore non possano

³⁹ Il Consiglio d'Europa ha intrapreso una serie di iniziative per contrastare la violenza contro le donne già a partire dall'inizio degli anni '90. La prima strategia globale per la prevenzione della violenza e la protezione delle vittime risale al 2002, quando fu approvata la Raccomandazione Rec(2002)5 che invita gli Stati membri ad adottare una serie di misure, fra le quali quelle di rivedere le proprie politiche nazionali, di garantire la protezione delle vittime e di elaborare piani d'azione mirati alla loro difesa, nonché alla prevenzione di tali crimini. Dal 2002, essa rappresenta per gli Stati membri il più importante testo di riferimento per la prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne. L'applicazione di quanto in essa contenuto viene regolarmente monitorata attraverso un quadro di monitoraggio, al fine di valutarne i progressi. Ulteriori documenti di riferimento sono costituiti:

- dalle Risoluzioni e Raccomandazioni per combattere la violenza contro le donne adottate dall'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa (Raccomandazione 1450 del 2000 sulla violenza contro le donne in Europa; Risoluzione 1212 del 2000 sullo stupro durante i conflitti armati; Risoluzione 1247 del 2001 sulle mutilazioni genitali femminili; Raccomandazione 1523 del 2001 sulla schiavitù domestica; Raccomandazione 1555 del 2002 sull'immagine della donna nei media; Raccomandazione 1582 del 2002 sulla violenza domestica contro le donne; Risoluzione 1327 del 2003 sui crimini d'onore; Raccomandazione 1663 del 2004 sulla schiavitù domestica; Raccomandazione 1681 del 2004 sulla Campagna per combattere la violenza domestica contro le donne; Raccomandazione 1723 del 2005 sui matrimoni forzati e sui matrimoni in età minorile; Raccomandazione 11 del 2000 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sull'azione contro il traffico di esseri umani per sfruttamento sessuale)

- dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani del 16 maggio 2005

- dalla campagna europea, “Campaign to combat violence against women, including domestic violence”, realizzata negli anni 2006-2008 e attentamente monitorata dalla Task Force del CdE per combattere la violenza contro le donne, incluso la violenza domestica, i cui membri sono stati nominati dal Segretario Generale del Consiglio stesso

- dalla costituzione di Comitato ad hoc (CAHVIO) per l'elaborazione di una Convenzione sulla violenza domestica (risultato necessario in seguito alla presentazione di uno Studio di fattibilità (CDPC (2007)09 rev) del Comitato europeo per i problemi criminali (CDPC).

⁴⁰ <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/07/01/13G00122/sg>.

⁴¹ <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/08/16/13G00141/sg>.

⁴² <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/10/15/13G00163/sg>.

essere in alcun modo utilizzati per giustificare nessuno degli atti di violenza che rientrano nel campo di applicazione della Convenzione. Più nello specifico, vengono suggerite azioni di: diffusione delle informazioni riguardanti le misure disponibili per prevenire gli atti di violenza; inclusione nei programmi scolastici, di ogni ordine e grado, di materiali didattici su temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personali; formazione delle figure professionali che si occupano delle vittime o degli autori di tutti gli atti di violenza in materia di prevenzione e individuazione di tale violenza; sostegno a programmi rivolti agli autori di atti di violenza domestica per incoraggiarli ad adottare comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali. Infine, si esorta gli Stati parte a intraprendere azioni necessarie a sollecitare il settore privato, il settore delle tecnologie, dell'informazione e della comunicazione e i mass media a partecipare all'elaborazione e all'attuazione di politiche e alla definizione di linee guida per prevenire la violenza contro le donne e rafforzarne il rispetto alla loro dignità.

Sulla protezione e il sostegno delle vittime, come si è anticipato, un'indicazione metodologica essenziale proviene dall'esortazione degli Stati alla creazione di meccanismi di collaborazione fra tutti gli organismi (statali e non), che rivestono un ruolo nella funzione di protezione e sostegno alle donne vittime di violenza o alle vittime di quella domestica, nell'ottica di sostenere politiche globali integrate. Le misure che devono essere adottate riguardano: la facilitazione nell'accesso delle vittime ai servizi dedicati; la creazione di servizi che includano, se utili, le consulenze legali, il sostegno psicologico, l'assistenza finanziaria, l'alloggio, l'istruzione, la formazione e l'assistenza nella ricerca di un lavoro; la garanzia che le vittime abbiano accesso ai servizi sanitari e sociali e che tali servizi dispongano di risorse adeguate e di figure professionali adeguatamente formate per fornire assistenza alle vittime e indirizzare le stesse verso i servizi appropriati; la garanzia di un supporto competente per aiutare le vittime a sporgere denuncia. Un ruolo cruciale rivestono i servizi dedicati all'accoglienza delle donne, che possono essere generali o specialistici (comprese le case rifugio e le linee telefoniche di sostegno h.24); nei casi di violenza sessuale e stupro, devono essere previsti servizi di prima assistenza adeguati e facilmente accessibili, che possono proporre una visita medica e una consulenza medico-legale, nonché il corretto supporto all'elaborazione della violenza subita. Infine, la Convenzione esorta a prevedere e garantire, nell'ambito dei servizi di protezione e di supporto alle vittime, i diritti e i bisogni dei bambini testimoni di ogni forma di violenza.

Sul tema della Punizione dei colpevoli, la Convenzione impone agli Stati l'adozione di misure legislative che forniscano alle vittime adeguati risarcimenti nei confronti delle autorità statali che non abbiano adottato le necessarie misure di prevenzione o di protezione nell'ambito delle loro competenze. Gli Stati Parte devono garantire i diritti di custodia e di visita dei figli e l'annullamento o scioglimento dei matrimoni forzati senza che questo rappresenti un onere finanziario o amministrativo eccessivo per la vittima. Gli Stati sono inoltre chiamati ad adottare tutte le misure necessarie di punizione/contenimento degli autori dei reati; a tal fine, possono adottare misure quali il monitoraggio, o la sorveglianza della persona condannata e la privazione della patria podestà nel l'interesse superiore del bambino.

Sotto il profilo del diritto sostanziale, sono individuate specifiche clausole convenzionali su una serie di reati (come la violenza fisica e psicologica, atti persecutori, sessuale, matrimonio forzato, aborto forzato e sterilizzazione forzata, mutilazioni genitali, molestie sessuali) per i quali è previsto l'obbligo di adottare misure legislative o di altro tipo volte a garantire che tali condotte siano sottoposte a sanzioni penali o ad altre sanzioni giuridiche.

Sul piano procedimentale, è obbligo degli Stati agevolare il tempestivo avvio e l'efficacia del processo penale, nonché garantire adeguate misure di tutela delle vittime, dirette e indirette, nel rispetto degli strumenti internazionali e regionali di cooperazione giudiziaria in materia civile e penale.

Vi è, poi, un capitolo dedicato alle politiche integrate e alla raccolta dei dati nel quale sono enunciati gli impegni di carattere politico e sociale che integrano le previsioni di prevenzione, tutela e sanzione appena descritte. In particolare, viene affermato che le politiche nazionali devono porre al loro centro i diritti della vittima e interessare, in modo coordinato, tutti i soggetti che a vario titolo si occupano di violenza di genere sulle donne, facendo riferimento in particolare alle organizzazioni non governative il cui lavoro deve essere sostenuto e valorizzato. Viene inoltre richiesto lo stanziamento di risorse finanziarie ed umane adeguate a dare attuazione alle politiche. È anche prevista l'istituzione di organismi nazionali ufficiali preposti al coordinamento e relativo monitoraggio della raccolta dei dati e delle informazioni. A questo si affianca l'istituzione di un Meccanismo di controllo (art. 66-70) sull'attuazione della Convenzione, affidato al Comitato delle Parti, formato dai rappresentanti delle parti contraenti e da un gruppo di esperti denominato GREVIO costituito da esperti

indipendenti incaricati di monitorare l'attuazione della Convenzione da parte degli Stati aderenti. Il monitoraggio è basato sulla compilazione da parte degli Stati membri di questionari e rapporti sulla conformità degli ordinamenti interni alle disposizioni della Convenzione e su visite del gruppo di esperti.

Un capitolo (VIII) è poi dedicato alla Cooperazione internazionale, ove sono segnalati gli impegni degli Stati Parte per ottenere una cooperazione internazionale volta a prevenire, combattere e perseguire tutte le forme di violenza che rientrano nel campo di applicazione della Convenzione, proteggere e assistere le vittime, condurre indagini o procedere penalmente per i reati previsti, applicare le pertinenti sentenze civili e penali pronunciate dalle autorità giudiziarie delle Parti, ivi comprese le ordinanze di protezione.

Infine, un ulteriore capitolo è dedicato al tema della migrazione in quanto le donne migranti sprovviste di documenti e quelle richiedenti asilo costituiscono due categorie specialmente soggette a violenze di genere. La Convenzione afferma la necessità di accordare ad esse la possibilità di ottenere uno status di residente indipendente da quello del coniuge o del partner e ribadisce il principio del divieto di respingimento per ottenerne una effettiva ed efficace tutela delle vittime di violenza.

D) Tavole di coerenza con la Convenzione di Istanbul

Si riportano i valori medi, calcolati su 9 questionari validi, relativi alle rappresentazioni matriciali che hanno valutato la coerenza tra le azioni del Piano e gli articoli/gruppi di articoli della Convenzione.

Articolo 13 – Sensibilizzazione: 1 Le Parti promuovono o mettono in atto, regolarmente e a ogni livello, delle campagne o dei programmi di sensibilizzazione, ivi compreso in cooperazione con le istituzioni nazionali per i diritti umani e gli organismi competenti in materia di uguaglianza, la società civile e le ONG, tra cui in particolare le organizzazioni femminili, se necessario, per aumentare la consapevolezza e la comprensione da parte del vasto pubblico delle varie manifestazioni di tutte le forme di violenza oggetto della presente Convenzione e delle loro conseguenze sui bambini, nonché della necessità di prevenirle. 2 Le Parti garantiscono un'ampia diffusione presso il vasto pubblico delle informazioni riguardanti le misure disponibili per prevenire gli atti di violenza che rientrano nel campo di applicazione della presente Convenzione.

Azioni Piano Strategico	Media
1.1-1 Realizzazione di campagne di comunicazione volte ad accrescere la consapevolezza e a sensibilizzare l'opinione pubblica e/o uno specifico pubblico di riferimento, sul tema della violenza maschile sulle donne e della corretta cultura della relazione uomo-donna	2,4
1.1-2 Realizzazione di campagne per donne lavoratrici che sono vittime di violenza domestica, con una specifica attenzione alle donne lavoratrici immigrate, finalizzate a diffondere informazioni per favorire l'accesso agli strumenti specifici di tutela apprestati e azioni di informazione e formazione per i datori di lavoro delle donne lavoratrici che usufruiscono degli strumenti di tutela	2,8
1.1-3 Avvio di un percorso condiviso con le parti sociali volto sia alla costruzione e mantenimento di un ambiente di lavoro in cui sia rispettata la dignità personale di ognuna/o e siano favorite le relazioni interpersonali, sia alla comunicazione e sensibilizzazione e al potenziamento delle strutture che forniscono assistenza, sotto ogni profilo, alle lavoratrici vittime	2,3
1.1-5 Garantire la piena considerazione ed applicazione degli esistenti standard dell'OIL rispetto alla violenza sul luogo di lavoro nonché i nuovi strumenti definiti nella sessione 107esima della Conferenza Internazionale del Lavoro del giugno 2018	2,1
1.1-5 Realizzazione di campagne di sensibilizzazione dedicate ad una audience maschile	2,2
1.1-6 Realizzazione di campagne di sensibilizzazione dedicate alle donne migranti utilizzando la comunicazione formale e non formale con il coinvolgimento delle mediatici linguistiche e culturali formate sulle questioni della violenza maschile contro le donne	2,8
1.1-7 Informazione delle rifugiate richiedenti asilo e alle migranti circa i percorsi di referral per le persone sopravvissute a violenza, sulle diverse forme di violenza e i servizi in essere sul territorio nazionale e la legislazione nazionale	2,3
1.1-8 Realizzazione di campagne di informazione rivolte alle donne originarie di paesi caratterizzati da un'alta prevalenza del fenomeno delle mutilazioni genitali femminili, al fine di eradicare la pratica	2,3
1.1-9 Rafforzare l'approccio preventivo volto ad eradicare la pratica delle Mutilazioni Genitali Femminili attraverso gli interventi di informazione diretti alle comunità migranti	2,8
1.1-10 Garantire un'informazione adeguata sui servizi di sostegno e le misure legali disponibili in una lingua comprensibile alle straniere vittime di violenza	2,7
1.1-11 Sensibilizzazione e informazione di rifugiate/i e migranti (donne, uomini, ragazzi e ragazze) adottando un approccio partecipativo <i>peer to peer</i> al fine di rendere i programmi di accoglienza e maggiormente efficienti, personalizzati e atti a ridurre i rischi di violenze ulteriori e delle conseguenze civili e penali	2,6

Articolo 14 – Educazione. 1 Le Parti intraprendono, se del caso, le azioni necessarie per includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado dei materiali didattici su temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personale, appropriati al livello cognitivo degli allievi. 2 Le Parti intraprendono le azioni necessarie per promuovere i principi enunciati al precedente paragrafo 1 nelle strutture di istruzione non formale, nonché nei centri sportivi, culturali e di svago e nei mass media.

Azioni Piano Strategico	Media
1.2-1 Consolidare, mediante fondi PON, il sostegno a progettualità nelle scuole di ogni ordine e grado per la promozione della parità tra i sessi e la lotta alle discriminazioni	2,9
1.2-2 Realizzazione di incontri di sensibilizzazione e approfondimento sulla violenza maschile contro le donne nel corso della Settimana Nazionale contro la violenza e la discriminazione, volte a promuovere la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza maschile contro le donne del 25 novembre	2,8
1.2-3 Iniziative finalizzate alla promozione delle pari opportunità e il cambiamento culturale sugli stereotipi di genere, come "Il mese delle Stem", al fine di sradicare un pericoloso stereotipo di genere che impedisce il pieno sviluppo delle potenzialità e dei talenti femminili	3,0
1.2-4 Pianificazione e promozione di diverse tipologie di intervento rivolte a tutto il personale docente, non docente e alle famiglie con lo scopo di aumentare la sensibilità sul tema della violenza sulle donne e di prevenirne le manifestazioni	2,9
1.2-5 Monitoraggio del linguaggio dei libri di testo che possa promuovere una riflessione sui contenuti e sull'uso del linguaggio per la valorizzazione delle tematiche inerenti le differenze di genere nei libri di testo, la valorizzazione	2,6

Azioni Piano Strategico	Media
del contributo delle donne in tutte le discipline e il superamento degli stereotipi sessisti	
1.2-6 Promozione di corsi di studio relativi al tema della violenza contro le donne nell'ambito degli indirizzi universitari che, a vario titolo, formano quante/i in futuro potrebbero occuparsi professionalmente di questo fenomeno	2,8
1.2-7 Pianificazione di una serie di interventi volti ad eliminare la disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale con particolare cura alle categorie più vulnerabili quali le persone disabili e le/i minori in situazione di vulnerabilità	2,4
1.2-8 Individuazione e diffusione di strategie per la promozione di un'istruzione di qualità per tutte le donne e le ragazze, in ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti ed inclusivi per tutti	2,8
1.2-9 Rafforzamento della governance interistituzionale per interventi integrati fra le diverse istituzioni a livello nazionale, regionale e locale	2,6
1.2-10 Realizzazione di campagne informative attraverso le scuole medie e gli istituti di formazione sui matrimoni precoci e forzati	2,4
1.2-11 Sviluppare interventi di sensibilizzazione, prevenzione e coinvolgimento delle giovani generazioni sul tema dei matrimoni forzati, a partire dalle scuole medie e negli istituti professionali di formazione	2,6
1.2-12 Assicurare nel programma formativo obbligatorio degli insegnanti una parte specifica sui matrimoni forzati/precoci	2,1
1.2-13 Revisione del linguaggio contenuto nei testi L2 per l'apprendimento dell'italiano in ottica di informazione e prevenzione della violenza maschile contro le donne, e di approccio non stereotipato sul genere, in modo tale da sostenere un percorso di consapevolezza e educazione delle donne straniere	2,1

Articolo 15 - Formazione delle figure professionali. 1 Le Parti forniscono o rafforzano un'adeguata formazione delle figure professionali che si occupano delle vittime o degli autori di tutti gli atti di violenza che rientrano nel campo di applicazione della presente Convenzione in materia di prevenzione e individuazione di tale violenza, uguaglianza tra le donne e gli uomini, bisogni e diritti delle vittime, e su come prevenire la vittimizzazione secondaria. 2 Le Parti incoraggiano a inserire nella formazione di cui al paragrafo 1 dei corsi di formazione in materia di cooperazione coordinata interistituzionale, al fine di consentire una gestione globale e adeguata degli orientamenti da seguire nei casi di violenza che rientrano nel campo di applicazione della presente Convenzione.

Azioni Piano Strategico	Media
1.3-1 Definizione di linee guida per moduli formativi che garantiscano linee e procedure operative comuni della formazione iniziale e continua	2,3
1.3-2 Attuazione di progetti sperimentali per la formazione di operatori e operatrici del settore pubblico	2,7
1.3-3 Realizzazione di percorsi di formazione iniziale e continua per il personale delle amministrazioni pubbliche e del privato sociale: personale che opera in ambito sanitario, personale che opera in ambito giustizia, polizia penitenziaria e altri operatori degli istituti penitenziari (compresi volontari), operatrici e operatori dei Servizi Sociali degli Enti locali, Corpo docente, scolastico ed educatrici/educatori, Agenti/Ufficiali di P.G. delle Forze di Polizia, inclusa la Polizia Municipale	2,9
1.3-4 Integrazione e sviluppo nel portale nazionale www.noisiamopari.it di una sezione dedicata alla didattica rivolta alle/i docenti delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, sui temi dell'educazione all'affettività, al rispetto	2,2
1.3-5 Invio di linee di indirizzo alla Scuola Superiore della Magistratura, per la formazione mirata delle/dei magistrate/i inquirenti che giudicano rispetto ai reati relativi alla violenza maschile sulle donne e di femminicidio	2,2
1.3-6 Migliorare le conoscenze e le competenze per la gestione dei casi tra i principali attori coinvolti nel sostegno alle vittime di matrimoni precoci e forzati (personale dei ministeri e delle autorità regionali e locali, delle FFOO, dei giudici e degli avvocati, operatori sanitari, associazioni di migranti e associazioni per donne migranti, centri antiviolenza, insegnanti e operatori scolastici)	2,8
1.3-7 Formazione specifica e approfondita sui temi della violenza e della salute dei migranti a tutte/i le/gli operatrici/ori del privato sociale e del pubblico che lavorano con i/le migranti, rifugiate/i e richiedenti asilo, rom: le/i mediatrici/ori culturali, servizi e centri informativi o di primo ascolto, servizi e strutture di accoglienza, associazioni di donne operanti nell'ambito della protezione dei diritti umani, avvocate/avvocati e periti avvocate/avvocati e perite/i del tribunale, docenti neoassunte/neoassunti ed in servizio. In questo specifico ambito tra le diverse forme di violenza oggetto di formazione saranno comprese anche le MGF/C, i matrimoni precoci /forzati e le pratiche tradizionali dannose	2,8
1.3-8 Formazione apposita di tutti i soggetti del pubblico e del privato coinvolti a vario titolo nella procedura di prima e seconda accoglienza al fine di prevenire o prendere in carico situazioni di violenza vissuta, informare e orientare le donne su come agire per garantire i propri diritti umani e il diritto alla salute a donne di ogni età richiedenti asilo e beneficiarie di protezione internazionale e protezione umanitaria, su come agire in rete per recuperare traumi ed evitare la ri-vittimizzazione, e con quali reti territoriali	2,8
1.3-9 Formazione dei traduttori e delle traduttrici e dei componenti delle Commissioni territoriali sui temi della violenza e l'adozione dell'approccio di genere, in merito all'identificazione e al referral di persone sopravvissute alle varie forme di violenza a partire da quelle fisiche e sessuali, come pure al sostegno successivo	2,6

Articolo 16 - Programmi di intervento di carattere preventivo e di trattamento. 1 Le Parti adottano le misure legislative e di altro tipo necessarie per istituire o sostenere programmi rivolti agli autori di atti di violenza domestica, per incoraggiarli ad adottare comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali, al fine di prevenire nuove violenze e modificare i modelli comportamentali violenti. 2 Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per istituire o sostenere programmi di trattamento per prevenire la recidiva, in particolare per i reati di natura sessuale. 3 Nell'adottare le misure di cui ai paragrafi 1 e 2, le Parti si accertano che la sicurezza, il supporto e i diritti umani delle vittime siano una priorità e che tali programmi, se del caso, siano stabiliti ed attuati in stretto coordinamento con i servizi specializzati di sostegno alle vittime.

Azioni Piano Strategico	Media
1.4-1 Sostegno finanziario di programmi intervento di carattere preventivo e di trattamento per uomini già autori di violenza o potenziali tali	2,7
1.4-2 Definizione dei criteri di eleggibilità per l'accesso ai finanziamenti da parte dei servizi pubblici e delle associazioni private che prevedono programmi di intervento per gli uomini autori o potenziali autori di violenza e di reati relativi alla violenza maschile contro le donne	2,2
1.4-3 Elaborazione di un protocollo nazionale per il trattamento dei soggetti autori di violenza sessuale e/o di genere e individuazione dei più efficaci modelli di trattamento intramurale, formazione degli operatori direttamente coinvolti nella loro applicazione e consolidamento sinergie con il territorio	2,7
1.4-4 Attuazione dei programmi di trattamento consolidati rivolti a soggetti autori di violenza sessuale, compresi i minorenni	2,9

Articolo 17 - Partecipazione del settore privato e dei mass media. 1 Le Parti incoraggiano il settore privato, il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e i mass media, nel rispetto della loro indipendenza e libertà di espressione, a partecipare all'elaborazione e all'attuazione di politiche e alla definizione di linee guida e di norme di autoregolazione per prevenire la violenza contro le donne e rafforzare il rispetto della loro dignità. 2 Le Parti sviluppano e promuovono, in collaborazione con i soggetti del settore privato, la capacità dei bambini, dei genitori e degli insegnanti di affrontare un contesto dell'informazione e della comunicazione che permette l'accesso a contenuti degradanti potenzialmente nocivi a carattere sessuale o violento.

Azioni Piano Strategico	Media
1.5-1 Formazione e sensibilizzazione rivolta a operatori del settore della comunicazione attraverso la predisposizione e diffusione di un apposito kit informativo e la formulazione di linee guida per combattere gli stereotipi correnti	2,3
1.5-2 Revisione del Protocollo di Intesa tra DPO e Istituto di Autodisciplina Pubblicitaria in essere, identificando nuove opportunità di lavoro comune per la prevenzione e il contrasto delle pubblicità sessiste	2,3
1.5-3 Interventi di accompagnamento rivolti all'Ordine dei Giornalisti affinché siano previsti, nella formazione continua e obbligatoria, moduli di approfondimento sulla corretta narrazione della violenza maschile contro le donne	2,4
1.5-4 Sostegno di iniziative volte a promuovere, anche con sostegni economici, la comunicazione non stereotipata nella pubblicità e i conseguenti cambiamenti culturali delle operatrici e degli operatori specializzate/i, delle istituzioni e delle giovani generazioni.	2,6
1.5-5 Garantire l'effettivo inserimento nel nuovo contratto di servizio quinquennale delle clausole di genere (già inserite nel contratto di servizio con la RAI per il triennio 2010-2012) e il conseguente e specifico monitoraggio	2,4
1.5-6 Impegnare la RAI a garantire la più ampia diffusione pubblica del monitoraggio annuale sulla rappresentazione delle donne nella programmazione	2,4
1.5-7 Favorire, su base volontaria e nel rispetto dell'indipendenza e libertà di espressione dell'emittenza radio televisiva privata, l'adozione di codici di autoregolamentazione, linee guida e strategie organizzative che definiscano standard sensibili e orientati alla comunicazione non sessista e al rifiuto di ogni stereotipo che riguardi le donne e le bambine	2,4
1.5-8 Attivare un tavolo di lavoro che vedrà coinvolti soprattutto i gestori dei social network nonché tutte le amministrazioni centrali, locali e territoriali e Agcom, con l'obiettivo di individuare strumenti e metodologie efficaci e condivise per la prevenzione ed il contrasto di tale fenomeno	2,7

Articolo 18 - Obblighi generali. 1 Le Parti adottano le necessarie misure legislative o di altro tipo per proteggere tutte le vittime da nuovi atti di violenza. Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie, conformemente al loro diritto interno, per garantire che esistano adeguati meccanismi di cooperazione efficace tra tutti gli organismi statali competenti [...] al fine di proteggere e sostenere le vittime e i testimoni di ogni forma di violenza rientrante nel campo di applicazione della presente Convenzione. 3 Le Parti si accertano che le misure adottate in virtù del presente capitolo: siano basate su una comprensione della violenza di genere contro le donne e della violenza domestica e si concentrino sui diritti umani e sulla sicurezza della vittima; siano basate su un approccio integrato che prenda in considerazione il rapporto tra vittime, autori, bambini e il loro più ampio contesto sociale; mirino ad evitare la vittimizzazione secondaria; mirino ad accrescere l'autonomia e l'indipendenza economica delle donne vittime di violenze; consentano, se del caso, di disporre negli stessi locali di una serie di servizi di protezione e di supporto; soddisfino i bisogni specifici delle persone vulnerabili, compresi i minori vittime di violenze e siano loro accessibili. 5 Le Parti adottano misure adeguate per garantire protezione consolare o di altro tipo e sostegno ai loro cittadini e alle altre vittime che hanno diritto a tale protezione, conformemente ai loro obblighi derivanti dal diritto internazionale.

Articolo 19 – Informazione. Le Parti adottano misure legislative o di altro tipo che consentano alle vittime di ottenere un'informazione adeguata e tempestiva sui servizi di sostegno e le misure legali disponibili in una lingua che comprendono.

Articolo 21 - Assistenza in materia di denunce individuali/collettive. Le Parti vigilano affinché le vittime possano usufruire di informazioni sui meccanismi regionali e internazionali disponibili per le denunce individuali o collettive e vi abbiano accesso. Le Parti promuovono la messa a disposizione delle vittime di un supporto sensibile e ben informato per aiutarle a sporgere denuncia.

Articolo 22 - Servizi di supporto specializzati. 1 Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per fornire o, se del caso, predisporre, secondo una ripartizione geografica appropriata, dei servizi di supporto immediato specializzati, nel breve e lungo periodo, per ogni vittima di un qualsiasi atto di violenza che rientra nel campo di applicazione della presente Convenzione. 2 Le Parti forniscono o predispongono dei servizi di supporto specializzati per tutte le donne vittime di violenza e i loro bambini.

Articolo 23 - Case rifugio. Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per consentire la creazione di rifugi adeguati, facilmente accessibili e in numero sufficiente per offrire un alloggio sicuro alle vittime, in particolare le donne e i loro bambini, e per aiutarle in modo proattivo.

Azioni Piano Strategico	Media
2.1-1 Mappatura qualitativa e quantitativa e studi sul campo dei servizi specializzati, dei servizi generali e dei centri per gli autori di violenza	2,4
2.1-2 Garantire la disponibilità di risorse adeguate per il supporto ai servizi specializzati e l'utilizzo dei fondi attribuiti dal DPO ai sensi dell' art. 5 bis decreto legge n. 93/2013, anche integrati delle risorse regionali	2,8
2.1-3 Rivisitazione dei criteri stabiliti dall'Intesa 27.11.2014	2,3
2.1-4 Favorire l'accesso a servizi di protezione e di supporto adeguati ai bisogni specifici delle donne migranti di ogni età	2,9
2.1-5 Sviluppo di linee guida e procedure di prima e seconda accoglienza per le/gli operatrici/ori al fine di renderli in grado di integrare nell'approccio multiculturale l'ottica di genere, i diritti umani delle donne e la conoscenza della fenomenologia e le conseguenze della violenza maschile sulle donne, anche in ambito dei contesti migratori continuamente in trasformazione	2,9
2.1-6 Strutturare, o rafforzare ove già esistessero, reti locali ad hoc nell'ambito dei matrimoni precoci/forzati	2,1
2.1-7 Sviluppare linee guida e/o protocolli di intervento sui matrimoni forzati/precoci e le pratiche dannose relative all'onore, per armonizzare le attività di prevenzione e protezione delle donne in un'ottica di politiche integrate ed armonizzate tra il livello nazionale e quelli regionali	2,7
2.2-1 Supportare il potenziamento dei centri antiviolenza, delle case rifugio e dei percorsi di autonomia in una logica di rete e di partenariato, per azioni innovative e modelli di intervento che si muovano nella direzione del recupero della piena autonomia delle donne sotto il profilo occupazionale economico e sociale, con l'obiettivo di porre le basi per la definizione di un'azione di sistema permanente	2,1
2.2-2 Diffondere le buone prassi già esistenti rispetto all'utilizzo del Fondo Sociale Europeo per le vittime di violenza, evidenziandone gli elementi di replicabilità e trasferibilità agli altri territori	2,2
2.2-3 Favorire apposite politiche ed iniziative volte all'inserimento/reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza, in collaborazione con le reti territoriali e l'associazionismo rilevante	2,8
2.2-4 Sostegno di modelli di intervento innovativi tesi a sistematizzare, anche nell'ambito del lavoro di rete, azioni volte all'orientamento e inserimento lavorativo delle donne inserite in percorsi di protezione	2,7
2.2-5 Promozione e supporto, in via sperimentale, di un progetto per permettere di affrontare il tema dell'indebitamento delle donne vittime di violenza a causa della violenza stessa che hanno vissuto	2,6
2.2-6 Monitoraggio degli esiti dei progetti realizzati per favorire l'autonomia abitativa o l'allontanamento dall'abitazione comune del familiare violento e identificazione delle possibili priorità di intervento per il triennio di vigenza del Piano	3,0
2.2-7 Adozione di apposite misure volte a favorire l'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza in uscita dalle case rifugio e dai percorsi di semi-autonomia o in disagio abitativo	2,4
2.2-8 Monitoraggio quali-quantitativo sull'utilizzo del congedo indennizzato per le donne vittime di violenza maschile contro le donne (art.24 dl n. 80 15 giugno 2015, circolare INPS n.65, 2016), al fine di verificarne l'effettività e riflettere su eventuali modifiche, revisioni e avvio di apposite campagne informative	2,3
2.2-9 Sviluppo di linee guida e procedure di prima e seconda accoglienza per le/gli operatrici/ori al fine di renderli in grado di integrare nell'approccio multiculturale l'ottica di genere, i diritti umani delle donne e la conoscenza della fenomenologia e le conseguenze della violenza maschile sulle donne, anche in ambito dei contesti migratori continuamente in trasformazione	2,7

Articolo 24 - Linee telefoniche di sostegno. Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per istituire a livello nazionale apposite linee telefoniche gratuite di assistenza continua, operanti 24 ore su 24, sette giorni alla settimana, destinate a fornire alle persone che telefonano, in modo riservato o nel rispetto del loro anonimato, delle consulenze su tutte le forme di violenza oggetto della presente Convenzione.

Azioni Piano Strategico	Media
2.3-1 Potenziare la linea 1522, garantendo che gli strumenti di protezione si realizzino all'interno di sistemi integrati nelle reti e di governance territoriale stabiliti con i centri e servizi di supporto generali e specializzati	2,8

Articolo 26 - Protezione e supporto ai bambini testimoni di violenza. 1 Le Parti adottano le misure legislative e di ogni altro tipo necessarie per garantire che siano debitamente presi in considerazione, nell'ambito dei servizi di protezione e di supporto alle vittime, i diritti e i bisogni dei bambini testimoni di ogni forma di violenza rientrante nel campo di applicazione della presente Convenzione. 2 Le misure adottate conformemente al presente articolo comprendono le consulenze psico-sociali adattate all'età dei bambini testimoni di ogni forma di violenza rientrante nel campo di applicazione della presente Convenzione e tengono debitamente conto dell'interesse superiore del minore.

Azioni Piano Strategico	Media
2.4-1 Adottare iniziative volte a potenziare e qualificare la tutela e la presa in carico delle/dei minori vittime di violenza assistita e delle orfane e degli orfani di femminicidio	3,0
2.4-2 Assicurare adeguati percorsi di sostegno, anche di natura economica, rivolti alle/i minori orfane/i di femminicidio e alle loro famiglie, affidatarie o adottive	2,9
2.4-3 Avvio dell'iter per la predisposizione e l'adozione di Linee Guida nazionali per la definizione di un quadro organico e omogeneo di interventi in tutte le realtà territoriali, con il coinvolgimento di tutti gli attori a vario titolo coinvolti	2,6

Articolo 20 - Servizi di supporto generali. 1 Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per garantire che le vittime abbiano accesso ai servizi destinati a facilitare il loro recupero. Tali misure includeranno, se necessario, dei servizi quali le consulenze legali e un sostegno psicologico, un'assistenza finanziaria, alloggio, istruzione, formazione e assistenza nella ricerca di un lavoro. 2 Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per garantire che le vittime abbiano accesso ai servizi sanitari e sociali, che tali servizi dispongano di risorse adeguate e di figure professionali adeguatamente formate per fornire assistenza alle vittime e indirizzarle verso i servizi appropriati.

Articolo 25 - Supporto alle vittime di violenza sessuale. Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per consentire la creazione di centri di prima assistenza adeguati, facilmente accessibili e in numero sufficiente, per le vittime di stupri e di violenze sessuali, che possano proporre una visita medica e una consulenza medico-legale, un supporto per superare il trauma e dei consigli.

Azioni Piano Strategico	Media
2.5-1 Rendere operative le Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza (DPCM 24.11.2017)	2,8
2.5-2 Prevedere, nell'ambito dell'assistenza sanitaria distrettuale, domiciliare e territoriale ad accesso diretto, servizi di prima assistenza adeguati, facilmente accessibili e in numero sufficiente, per le vittime di stupri e di violenze sessuali	2,4
2.5-3 Implementazione del "Percorso di tutela delle vittime di violenza" attraverso la diffusione di positive esperienze realizzate in ambito ospedaliero rispetto alla prima accoglienza sanitaria integrata con i Centri antiviolenza e le reti territoriali	2,8
2.5-4 Rafforzare le risposte del sistema sanitario, garantendo uno specifico sostegno alle donne che presentano patologie connesse alla violenza subita	2,6

Articolo 51 - Valutazione e gestione dei rischi. 1 Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per consentire alle autorità competenti di valutare il rischio di letalità, la gravità della situazione e il rischio di reiterazione dei comportamenti violenti, al fine di gestire i rischi e garantire, se necessario, un quadro coordinato di sicurezza e di sostegno. 2 Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per garantire che la valutazione di cui al paragrafo 1 prenda in considerazione, in tutte le fasi dell'indagine e dell'applicazione delle misure di protezione, il fatto che l'autore di atti di violenza che rientrano nel campo di applicazione della presente Convenzione possieda, o abbia accesso ad armi da fuoco.

Azioni Piano Strategico	Media
3.1-1 Costituzione di un tavolo tecnico che individui e definisca un modello condiviso di approccio, trattazione, gestione e valutazione del rischio sulla scorta di una ricognizione sulle best practices sulle esperienze maturate	2,6
3.1-2 Declinazione del modello all'interno del comparto sicurezza e condivisione nelle sedi di coordinamento interforze previste per legge	2,4
3.1-3 Monitoraggio e valutazione d'impatto del "Protocollo E.V.A." della Polizia di Stato e le buone prassi del Prontuario Operativo dell'Arma dei Carabinieri per consolidarne l'adozione su tutto il territorio nazionale	2,9
3.1-4 Rafforzare la Cabina di regia interdepartimentale del Ministero della Giustizia quale struttura con funzioni di ricerca, studio e coordinamento per la elaborazione di dati, la verifica delle iniziative e l'individuazione di buone prassi sul territorio per la definizione di protocolli di intervento per la valutazione del rischio e l'individuazione del trattamento più idoneo per tali autori	2,9
3.1-5 Realizzare studi e ricerche scientifiche per individuare i fattori di rischio in collaborazione con Università e Centri di Ricerca	2,4
3.1-6 Adottare tecniche, buone prassi e metodologie consolidate ed efficaci di valutazione e gestione del rischio di recidiva dei detenuti per violenza in collaborazione con le Istituzioni e i servizi del territorio secondo linee guida coerenti col principio di trattamento individualizzato e di tutela delle vittime	2,4
3.1-7 Aggiornare le linee di indirizzo per il recupero e reinserimento degli uomini autori di violenza, di cui all'allegato G del Piano straordinario di cui al d.l. 93/2013	2,3
3.1-8 Promuovere intese con le Regioni e gli organismi del territorio per la realizzazione di azioni e interventi dedicati ai detenuti autori di violenza	2,2

Articolo 11 - Raccolta dei dati e ricerca. 1 Ai fini dell'applicazione della presente Convenzione, le Parti si impegnano a: raccogliere a intervalli regolari i dati statistici disaggregati pertinenti su questioni relative a qualsiasi forma di violenza che rientra nel campo di applicazione della presente Convenzione; sostenere la ricerca su tutte le forme di violenza che rientrano nel campo di applicazione della presente Convenzione, al fine di studiarne le cause profonde e gli effetti, la frequenza e le percentuali delle condanne, come pure l'efficacia delle misure adottate ai fini dell'applicazione della presente Convenzione. 2 Le Parti si adoperano per realizzare indagini sulla popolazione, a intervalli regolari, allo scopo di determinare la prevalenza e le tendenze di ogni forma di violenza che rientra nel campo di applicazione della presente Convenzione. 3 Le Parti forniscono al Gruppo di esperti menzionato all'articolo 66 della presente Convenzione le informazioni raccolte conformemente al presente articolo, per stimolare la cooperazione e permettere un confronto a livello internazionale. 4. Le Parti vigilano affinché le informazioni raccolte conformemente al presente articolo siano messe a disposizione del pubblico.

Azioni Piano Strategico	Media
4.1-1 Costituire una fonte informativa di tipo qualitativo sul fenomeno della violenza di genere, attraverso la raccolta e documentazione delle principali esperienze nazionali ed internazionali inerenti alle statistiche sulla violenza contro le donne, nonché della normativa e delle principali politiche adottate in tema di violenza maschile contro le donne	3,0
4.1-2 Implementazione di indagini campionarie periodiche sulla violenza contro le donne e sugli stereotipi e pregiudizi connessi ai ruoli di genere e gli atteggiamenti e la tolleranza verso le diverse forme di violenza, riferite sia alla popolazione nel suo complesso (donne e uomini), sia ad alcuni suoi segmenti (come i/le giovani studenti/esse)	3,0
4.1-3 Alimentazione della banca dati con flussi di dati di tipo amministrativo (del sistema salute, delle Forze dell'Ordine, del sistema giustizia, numero nazionale antiviolenza 1522 etc.) e dati provenienti dai servizi che, a livello territoriale, accolgono le richieste di supporto e tutela delle vittime, in particolare dai centri antiviolenza e dalle Case rifugio	3,0
4.1-4 Alimentazione della banca dati con raccolte di dati, di studi e analisi, promosse dalle singole istituzioni, necessariamente armonizzate con le definizioni e le metodiche adottate dal sistema informativo integrato.	2,8
4.1-5 Rilevazione di quelle forme di violenza ad oggi non adeguatamente investigate come le Mutilazioni Genitali Femminili (MGF/C), grazie al coinvolgimento delle Amministrazioni maggiormente interessate (principalmente il Ministero della Salute) e l'associazionismo di riferimento	3,0
4.1-6 Valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post del Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020	2,3
4.1-7 Valutazione dei risultati degli interventi attuati a valere sul Piano d'azione straordinario 2015-2017 contro la violenza sessuale e di genere	2,4
4.1-8 Identificazione di un insieme di indicatori di realizzazione e di risultato da utilizzare nella fase di monitoraggio e valutazione del Piano stesso	2,7
4.1-9 Realizzazione di un'analisi/indagine delle buone prassi di lavoro di rete territoriale per elaborare apposite Linee guida nazionali per la promozione e lo sviluppo delle reti e schemi di riferimento per la stipula di protocolli o convenzioni pertinenti e rispondenti a criteri di efficacia (DPO, in collaborazione con le Regioni e le associazioni nazionali impegnate sul tema della violenza sulle donne)	2,3
4.1-10 Armonizzare gli strumenti di monitoraggio, valutazione e validazione delle prassi costruiti a livello regionale, con livelli di formalizzazione e standardizzazione molto diversi, al fine di favorire un flusso omogeneo di informazioni e di dati e disporre di un sistema informativo omogeneo a livello nazionale (DPO, Istat, Regioni/Province)	2,2
4.1-11 Migliorare la conoscenza e il monitoraggio del fenomeno dei matrimoni precoci/forzati e delle MGF attraverso l'elaborazione di metodologie di stima sulla diffusione e sulla valutazione del rischio	2,1
4.1-12 Monitorare l'attività dei centri di riferimento regionali per le MGF del Ministero della Salute al fine di orientare l'offerta dei servizi sanitari in base alla domanda espressa	2,3

Articolo 6 - Politiche sensibili al genere. Le Parti si impegnano a inserire una prospettiva di genere nell'applicazione e nella valutazione dell'impatto delle disposizioni della presente Convenzione e a promuovere ed attuare politiche efficaci volte a favorire la parità tra le donne e gli uomini e l'emancipazione e l'autodeterminazione delle donne.

Azioni Piano Strategico	Media
4.3-1 Avviare, sul consuntivo 2016, la prima fase sperimentale "dell'adozione di un bilancio di genere per la valutazione del diverso impatto delle politiche di bilancio su uomini e donne, in termini di denaro, servizi, tempo e lavoro non retribuito".	2,7



PROGETTO DI MONITORAGGIO,
VALUTAZIONE E ANALISI
DEGLI INTERVENTI DI PREVENZIONE
E CONTRASTO ALLA VIOLENZA
CONTRO LE DONNE



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità